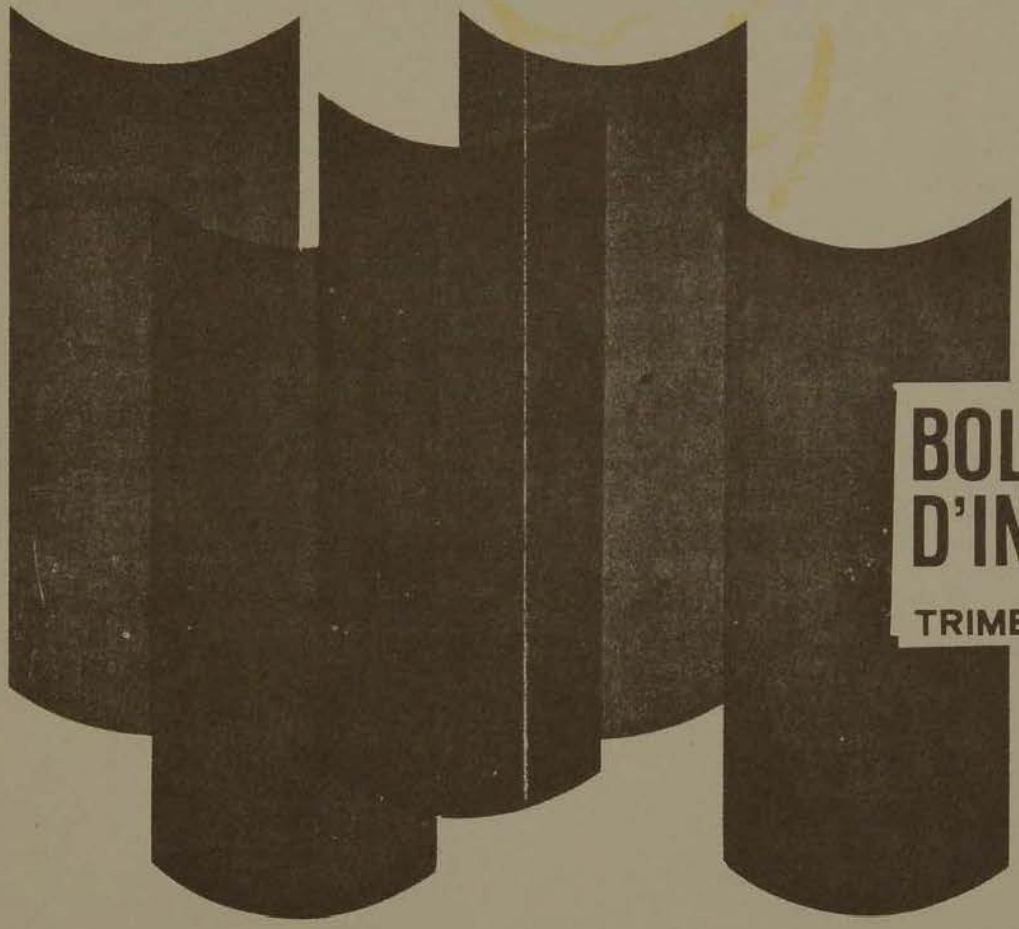
ISSN 0004 - 5934

associazione italiana biblioteche



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

TRIMESTRALE

RISTAMPA

N.S. Anno XIX, n. 1 Gennaio-Marzo 1979

sommario

Editoriale ..... Pag. 3

ALFREDO SERRAI: La cumulazione dei cataloghi ..... » 5

CHRISTOPHER D. NEEDHAM: La formazione professionale dei bibliotecari in Gran Bretagna ..... » 11

Note e discussioni

MARIA ANTONIETTA BAFFI: La regolamentazione dell'uso pubblico nelle biblioteche pubbliche statali in Italia ..... » 20

CARLA POESIO: Un'esperienza di promozione del libro nelle comunità italiane all'estero ..... » 26

ANGELA DANEU LATTANZI: Legislazione della Regione Siciliana in materia di biblioteche ..... » 30

Vita dell'Associazione

Sezioni regionali ..... » 32

Congressi e Convegni ..... » 34

44ª Sessione IFLA (*L. Sereni*) - 7° Congresso internazionale delle biblioteche polari (*S. Zavatti*) - 2ª Conferenza sulla Cooperazione Europea nella informazione e documentazione nelle scienze sociali (ECSSID) (*M. P. Carosella*) - Comitato FID/C-AUX per lo sviluppo e la revisione delle tavole ausiliarie della C.D.U. (*E. Novari*) - Congresso Associazione bibliotecari francesi (*A. M. Caproni*).

Cronache e notizie ..... » 58

Mostra di autografi e prime edizioni di Ugo Ojetti alla Biblioteca Nazionale di Firenze (*A. Monti Giammarinaro*) - Conferenza del prof. F. Kilgour sul «the Ohio College Library Center» (*M. Gervasi*) - Conferenza Nazionale delle biblioteche italiane - Un «Centro Nazionale per i periodici» negli Stati Uniti (*M. Sicco*) - Un documento del Consiglio dei delegati sulla stituazione della Biblioteca Nazionale Centrale e del Centro di restauro del libro di Firenze - Si avvia il programma operativo della «Giornata per la biblioteca della scienza e della tecnica» - ISO - Indicizzazione dei documenti (*F. C.*) - Istituto Universitario Europeo (Fiesole) - Classificazione decimale Dewey (*F. C.*) - 45° Congresso IFLA - Calendario (*L. M. B.*).

Sommario

Recensioni e Segnalazioni

PROVINCIA DI MILANO: La biblioteca difficile, a cura di M. Belotti. Milano, 1978. (*M. Guerrini*) ..... » 66

BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA. Mostra di codici umanistici di biblioteche friulane. Firenze, 1978. (*C. Casetti Brach*) ..... » 67

REGIONE SICILIANA. Assessorato dei Beni culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione. Decrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana. A cura di S. Fugaldi. I. Palermo, 1978. (*M. T. Russo*) ..... » 68

Summaries ..... » 74

Letteratura professionale italiana ..... » *1

Editoriale

Da questo numero Maria Valenti lascia la direzione del Bollettino da lei tenuta con il rigore scientifico che tutti abbiamo imparato ad apprezzare, con quello spirito di servizio che le consentiva di provvedere con estrema semplicità anche ai compiti più umili.

Il Bollettino per merito suo è diventato uno strumento indispensabile di aggiornamento professionale, un terreno di incontro e di confronto delle diverse realtà bibliotecarie. Da un punto di vista intellettuale infatti Maria Valenti si è sempre proposta di far fronte ai molteplici interessi e alle esigenze delle svariate categorie di bibliotecari. Inoltre ha arricchito la struttura del Bollettino, perché fin dal suo primo numero ha corredato gli articoli di sommari in italiano ed in inglese e più tardi ha aggiunto nuove rubriche, come quella relativa alla «Letteratura professionale italiana» e la «Rassegna di mostre».

Il compito di conservare il livello raggiunto e di migliorarlo è stato assunto da Olga Marinelli, che ha accettato di aggiungere ai suoi numerosi impegni universitari anche questo, coadiuvata da una redazione di quattro soci e da un comitato scientifico largamente rappresentativo delle varie tendenze.

Con questo numero cambia la veste del Bollettino. La nuova linea grafica comporta naturalmente uno sforzo finanziario di cui dobbiamo farci carico tutti, se siamo convinti che una diversa veste tipografica contribuisca a far penetrare il Bollettino anche in ambienti non strettamente professionali. Queste decisioni sono state prese in occasione dell'incontro che il Direttivo ha avuto con i Presidenti delle sezioni regionali all'inizio del dicembre scorso.

In tale occasione sono state avanzate proposte intese a favorire la ripresa della attività scientifica dell'Associazione. Si è deciso, in via sperimentale, di affidare alla sezioni che si dichiareranno disponibili, la organizzazione di alcuni gruppi di studio ed esattamente: tutela e conservazione, catalogazione, biblioteche pubbliche, biblioteche speciali, formazione professionale. Sarà cura della sezione che se ne fa carico, elaborare il documento programmatico, curare la diffusione dei risultati tramite il Bollettino, organizzare, qualora se ne constati l'opportunità, seminari, giornate di studio, incontri per approfondire temi particolari.

E' opinione largamente diffusa che risultati coerenti ed apprezzabili non si possano raggiungere senza un impegno continuato. Le diffi-

coltà di tempo e finanziarie che hanno frustrato le attività precedenti consigliano di esperire altre strade, sfruttando a fondo le risorse specifiche presenti nelle sezioni.

A questi temi ed alla politica associativa nel triennio iniziatosi con le elezioni di Sangineto, il Direttivo ha proposto di dedicare un'assemblea generale di soci da tenersi in autunno. Saremo alla vigilia della scadenza dell'impegno legislativo previsto dall'art. 48 della legge 616 e saremo alle soglie dell'80, anno in cui l'Associazione compirà cinquant'anni. Se vogliamo che la ricorrenza non si risolva in una semplice celebrazione, occorrerà mobilitare tutti per preparare un congresso nel quale il rilancio dell'Associazione avvenga con un confronto diretto con tutte quelle forze politiche e sociali che oggi si muovono nell'area dei nostri interessi.

Angela Vinay

La cumulazione dei cataloghi

Bibliothecae non melius comparari possint quam cum prato ubi unumquodque animal reperit quod suae naturae est conveniens: bos herbam, canis leporem, ciconia lacertum.

NAUDÉ

Il termine «sistema bibliotecario» incarna due concetti. Col primo si intende il sistema complessivo delle biblioteche, come insieme di istituti bibliotecari che rispondono alle necessità librarie di una collettività, contemplata in tutte le sue articolazioni culturali, da quelle più elementarmente didattiche a quelle più astrusamente scientifiche. In questo senso si tratta di una organizzazione di carattere socio-amministrativo che soddisfa localmente e individualmente quelle necessità che nascono e prosperano ogni qualvolta, nello studio, nella ricerca, nel divertimento, si ritiene opportuno fare ricorso ai libri.

Il secondo concetto di «sistema bibliotecario» ha invece valore esclusivamente bibliografico, e sta per il coordinamento di quei tipi di biblioteca, o di quei fondi e raccolte librarie, che idealmente andrebbero a formare un'unica grande biblioteca. Il lettore trova risposta in una biblioteca reale a una parte delle sue necessità, così che ha bisogno di più biblioteche; sono queste biblioteche che dovrebbero, per lui, collegarsi in un sistema e costituire un super-organismo bibliografico. Per cercare, ad esempio, un periodico occorre disporre di una superbiblioteca ideale di periodici che riveli l'esistenza e la localizzazione effettiva di quel periodico. Il sistema bibliografico viene così delimitato, in astratto, dagli ambiti di utilizzazione e di esercizio di un super-sistema bibliotecario; proprio come la caratterizzazione più esatta delle bibliografie in quanto biblioteche ideali (si veda qui il significato pertinente dell'antico termine *Bibliothecae*) garantisce una corretta impostazione dei loro princìpi informativi e dei loro limiti.

Una commistione fra i due concetti di «sistema bibliotecario», confondendo il piano verticale, potremmo dire paradigmatico, del servizio bibliotecario con quello orizzontale, potremmo dire sintagmatico, del servizio bibliotecario, frustra qualsiasi progetto di miglioramento o di potenziamento dell'uno o dell'altro o di entrambi.

Il sistema bibliotecario è un sistema composto da quelle raccolte librarie individuali e fisicamente separate, che si trovano sotto la responsabilità organizzativa di un ente territoriale (comune, provincia, regione, stato), che ha il compito di gestirle o di incrementarle allo scopo di soddisfare e di promuovere le esigenze informazionali - educative - ricreative della popolazione compresa nel territorio (1).

Il sistema bibliografico è l'insieme dei percorsi bibliografici che il ricercatore vorrebbe poter compiere in un'unica biblioteca, ma che in realtà è costretto ad effettuare nelle estensioni e nelle ramificazioni degli spazi bibliografici astratti, con il sussidio delle citazioni, degli elenchi di pubblicazioni, degli elenchi di elenchi di pubblicazioni, ecc.

Di solito nelle biblioteche reali, fatta eccezione per le biblioteche altamente e strettamente specializzate, sono presenti soltanto porzioni o brandelli dei vari sistemi bibliografici occorrenti ai diversi ricercatori; ma questo non è un gran danno per gli studiosi se essi sono messi in grado, attraverso gli strumenti bibliografici, di integrare la rete dei collegamenti necessari alla individuazione ideale dei libri desiderati. Le difficoltà dei ricercatori non consistono nel procurarsi materialmente una pubblicazione, o una sua copia, ma nel reperire idealmente quelle pubblicazioni che possono essere necessarie o utili ai loro studi.

La cumulazione dei cataloghi di più biblioteche crea, idealmente, una super-biblioteca, solo se questa coincide col sistema bibliografico risultante in maniera coordinata coerente e specifica dai contributi bibliografici delle biblioteche componenti. Quando questa condizione non sia soddisfatta, la cumulazione si riduce ad un'accozzaglia imprevedibile e casuale, e pertanto improduttiva. L'espansione e l'accrescimento bibliotecario hanno due vincoli inesorabili: uno è la funzione di servizio nei confronti degli indirizzi e dei destinatari della biblioteca, l'altro è il rapporto di adattamento e di integrazione con l'universo delle strutture bibliografiche. Una biblioteca singola può permettersi di riunire i vari ordini bibliografici, anche se accidentalmente difformi, in un unico catalogo; che i libri siano disponibili in uno stesso luogo è circostanza che oltrepassa, nella sua concretezza, le obiezioni pure giuste del bibliografo. Ma questo fatto non si legittima più quando la cumulazione delle schede, priva di una coerente organizzazione bibliografica, produce solo accostamenti mostruosi di notizie.

Con l'aggettivo «bibliografico» (2) si caratterizza, nella sfera bibliotecaria, tutto ciò che ha attinenza con i modi nei quali avviene la ricerca e la consultazione di un libro. Questi modi, che hanno stretto riferimento con almeno uno dei connotati culturali che improntano il libro in quanto veicolo di informazioni, sono la disciplina cui il libro appartiene, i temi che tratta, i dati che riporta, il genere letterario, la lingua, l'autore, l'edizione, ecc.

Una organizzazione che sia bibliografica può venire attuata soltanto sulla base di criteri bibliografici, e non di criteri di altra natura, come possono essere i criteri biblioteconomici, quelli amministrativi, quelli inventariali, i contabili, i geografici, ecc. Le categorie bibliografiche generano ripartizioni e ordinamenti del materiale librario in quanto hanno avuto origine da autentiche esigenze culturali e di ricerca, o comunque da inquadramenti concettuali permanenti di carattere storico, scientifico e didattico.

Mentre le biblioteche, se costruite per soddisfare una definitiva

necessità culturale, possono assurgere al livello di raccolte bibliografiche, tale qualifica non può venire assegnata a raggruppamenti di biblioteche eterogenee o, al loro posto, a un coacervo di cataloghi che le rappresentino. La capacità di riunire, col sussidio dei mezzi elettronici, notizie catalografiche provenienti da strutture bibliografiche differenti e di destinarle ad un ammasso collettivo può venire teoricamente esercitata; ma, in quanto si ignorano i processi di selezione che intervengono nel momento stesso in cui nasce la ricerca bibliografica, cioè con l'avviamento in quel settore e in quella direzione nei quali operano i nostri interessi, rimane vana l'intenzione di trarne la somma dei benefici bibliografici delle singole raccolte di origine. Il catalogo collettivo risultante potrà certamente essere una lista di confronto ma per un solo elemento di individuazione, di solito quello del nome dell'autore; mentre perderebbe ogni altra di quelle virtù e facoltà euristiche che sono parte integrante della ricchezza informativa delle strutture bibliografiche già orientate verso la ricerca.

L'utilizzazione del catalogo per autori dipende, più che non si creda, dai taciti presupposti sulla possibilità che in quel catalogo, e rispettivamente in quella raccolta, possano figurare certi autori; non si tratta di una ricerca per tentativi, e di risposte si-no, in un insieme di nomi rispetto al quale non siamo in grado di formulare alcuna ipotesi sulle probabilità che vi siano contenuti anche i nomi che ci interessano. In un catalogo unico si può sostenere che tale limitazione viene superata, perché comunque i nostri autori dovrebbero esserci o non esserci, con un risultato definitivo. Il che è vero se non si fa conto di due considerazioni: una, dipendente dall'ultima costatazione, che le risposte in termini di autori hanno luogo soltanto ad uno stadio avanzato della ricerca, e in ogni caso non consentono di esplorare zone culturali rimaste escluse dai circuiti onomastici; l'altra, relativa alla valutazione comparativa dei profitti bibliografici che si possono ricavare con un certo investimento finanziario. Grande è la quantità di informazione fattuale contenuta nell'elenco telefonico di una città, eppure non serve ad accrescere il numero dei nostri amici o conoscenti; esso ci dà i numeri di telefono di abbonati che abbiamo individuato per altre vie, appunto quelle esistenziali o quelle classificate nei repertori per generi e per categorie.

Si pensi inoltre che anche quando fosse realizzabile — ma probabilmente non lo è, e certamente non in maniera proficua — un catalogo unico costituirebbe un cumulo deludente e inconsultabile di libri presenti solo casualmente attraverso le loro formule catalografiche, vuoto di alcun circostanziato e significativo senso storico della loro esistenza, privo di certezza sulle assenze, opaco alle analisi e alle indagini. L'economia è legge suprema; la conoscenza ha luogo per classificazione, la ricerca procede per categorie, i sistemi di reperimento sono sempre finalizzati. Gli inventari cosmici sono da lasciare a chi non calcola le convenienze, e non le misura sui rapporti tra il costo di un ordine parziale e specializzato di quello che serve e il costo di un ordine generale e indiscriminato di tutto quello che esiste.

Nell'ideare sistemi di reperimento librario c'è anzitutto da chiedersi: Come avviene la ricerca? In che modo la ricerca si giova di ciò che è stato pubblicato? La ricerca si fa per esplorazione di archivi totali, di inventari nazionali, di anagrafi universali? O non piuttosto

lungo le strade tradizionali dei corsi di studi, sul filo delle necessità culturali orientate e polarizzate, dietro la scia delle segnalazioni specialistiche, degli intrecci eruditi, degli aggiornamenti scientifici? La somma indifferenziata di biblioteche, che può avvenire agevolmente attraverso la cumulazione dei rispettivi cataloghi, non conduce ad una biblioteca più soddisfacente, bensì ad un affastellamento di citazioni catalografiche offerte sotto il nome di autori che non stanno fra loro in alcuna relazione, e che non possono giustificare né la propria presenza né la propria assenza. Questo super-catalogo nonostante si offra come una «soluzione finale» non è né una soluzione né è finale, e *per quel che verrebbe a costare* sarebbe di scarso giovamento. Le biblioteche dovrebbero rispondere alle necessità della ricerca nelle forme in cui la ricerca avviene, ossia per canali precostituiti e preordinati, e non rimpinzare schedari sterminati, cartacei od elettronici, che lusingano le opinioni di chi immagina che l'utilizzazione dei libri, come quella degli oggetti d'arte, abbia bisogno di cataloghi topografici e per autore, magari gerarchizzati, che confluiscano in un supremo mega-catalogo.

Il mondo della carta stampata, per chi ci vive e se ne serve, è suddiviso in continenti, regioni, isole; ogni dipartimento dello scibile si identifica anche con i libri che vi si adoperano, con quelli della tradizione, con quelli che vengono pubblicati periodicamente, con quelli di cui si attende la pubblicazione; e, al loro interno, con tutti quegli altri che vi sono citati, ai quali si fa riferimento, ai quali si rimanda; e tale mondo inoltre ha le proprie mappe geografiche e topografiche, i portolani, le guide, le bussole: cioè gli strumenti bibliografici.

Le risposte si preparano tenendo conto delle domande che possono venir rivolte. Il catalogo per autori di una biblioteca, che già col suo esistere soddisfa una *particolare* esigenza, ci consente di avere tra le mani una pubblicazione che quella biblioteca dovrebbe o potrebbe possedere; ma un catalogo collettivo di tante biblioteche, lontane le une dalle altre e difformi per natura e ambiti di interesse, dopo aver ingoiato col suo allestimento una grande quantità di risorse finanziarie, che cosa ci dà? La ricerca bibliografica ha mezzi più economici, perché più astuti; non punta sullo schedario universale che sa essere un mito di matrice ottocentesca; seleziona le richieste fondandole sugli interessi e non sulle astrattezze; opera sugli schemi delle classificazioni tracciati dai problemi e dalle indagini stesse, e non sulle utopie di un accrescimento per dilatazione in un mondo della conoscenza che si persevera, per istinto, a ritenere esauribile e soggiogabile una volta per sempre. Le biblioteche nascono e si sviluppano sulla base di un progetto bibliografico; non possono venire utilmente riunite se non sulla guida di princìpi e di strutture bibliografiche; un loro accorpamento casuale e forzatamente parziale non produce una architettura bibliografica che sia in grado congruamente di accogliere e di soddisfare un maggior numero di richieste bibliografiche.

Ciò che un Istituto Centrale per il Catalogo dovrebbe curare non è l'instaurazione e il mantenimento di un costosissimo e «quasi» superfluo catalogo unico, ma l'istituzione di una rete di collegamenti bibliografici tale che renda palese a biblioteche appartenenti a livelli omogenei di esercizio bibliografico quali sono le zone bibliografiche ripetute, quelle carenti o quelle mancanti, e così permetta di migliorare i servizi bibliografici nel loro insieme.

La valorizzazione dei fondi librari si realizza rispondendo alle esigenze bibliografiche attuali, non mettendo a disposizione censimenti globali dai quali si traggono vantaggi troppo modesti per l'onere sostenuto. Si dice spesso che le biblioteche italiane sono ricche, e si intende fare l'elenco di tanta ricchezza perché tutti possano approfittarne; in realtà esse sono poverissime, quasi prive di libri che servano alle necessità di una cultura viva, generale e specializzata (3); ben lo sanno coloro che sono costretti a pagare di tasca propria, spesso con sacrificio incomprensibile a chi non ha la passione della ricerca e della conoscenza, i libri che servono.

Che il libro sia un bene non esclude che la maggioranza degli stampati sia disutile; il merito e i vantaggi di un mezzo o di una tecnica non vanno ovviamente confusi con le loro applicazioni. Se un libro può essere prezioso e un altro ozioso, la valutazione quantitativa dei libri non è infallibilmente correlabile con il valore e la loro capacità assoluta di giovare: la pertinenza e l'interesse delle pubblicazioni sono espressioni di un rapporto non arbitrario con chi se ne deve servire. Una somma aritmetica di libri, o una corrispondente cumulazione di cataloghi, ignora le condizioni di leggibilità e di utilità, quindi si presenta come un'azione di accatastamento di informazioni piuttosto che un programma di arricchimento e di potenziamento di informazioni.

L'ampliamento e lo sviluppo di più funzioni non avvengono per sovrapposizione dei meccanismi che le esprimono, bensì con la progettazione di un sistema in cui i singoli meccanismi vengano rafforzati, perfezionati e integrati. Le generalizzazioni e le semplificazioni sono assai diffuse: non esigono competenza e costano poca fatica; sono del resto un accorgimento universale per ridurre la complessità della vita e l'angoscia che ne deriverebbe. Ma in pochi altri settori esse sono così vischiose e ostinate come in quello di chi professionalmente si occupa di organizzare libri, e in pochi altri settori possono essere altrettanto nocive.

Poiché la quantità non è una struttura e le articolazioni vanno distinte dalle frammentazioni, un'assemblea di notizie ordinate secondo un unico carattere — che non è di solito quello che le ha generate e che le fa rintracciare come notizie — oblitera i circuiti della ricerca intellettuale e dei corrispondenti percorsi bibliografici. Un coacervo unificante non può venir esaltato come progresso se non rispetta e non accresce, invece di deprimerle e di confonderle, le distinzioni e le specificità, le concatenazioni, le gerarchie, le modulazioni, le morfologie: quegli elementi, sia statici sia dinamici, che costituiscono, appunto, l'informazione.

CONCLUSIONE. Una cumulazione indiscriminata che non rispetta ma appiattisce e impoverisce il *multiversum* bibliografico è un intervento di carattere burocratico - inventariale, anche quando venga attuato con i mezzi tecnologici più avanzati: un altro esempio della fallacia secondo cui l'informazione è additiva sulla base di un unico parametro universale. Non solo la raccolta e la accumulazione sistematica dei documenti sono sottoposte senza scampo agli imperativi della selezione, tra ciò che va compreso nello schema degli interessi e ciò che ne deve rimanere escluso; lo stesso principio vale anche per i processi del recupero catalografico, particolarmente quando si presenta come fase di ricerca sul terreno delle indagini bibliografiche.

Se si riflette che cumulare cataloghi comporta cumulare *de facto* biblioteche, appaiono subito in risalto le convenienze e le stranezze, quindi i vantaggi e gli errori, di tale operazione, proprio in quanto rispetti o non rispetti le linee di un programma bigliografico; né può essere altrimenti valendo le biblioteche come entità contingenti e locali e le bibliografie come tavole e direzioni di ricerca.

Alfredo Serrai

NOTE

(1) E' opportuno definire, con più attenzione di quanto non venga abitualmente fatto, la relazione di corretta funzionalità e di sana dipendenza fra biblioteca e lettori. Le biblioteche, costituite dalle raccolte librarie e dalle registrazioni abbreviate e consultabili delle informazioni che si riferiscono ai libri in esse contenuti, mettono a disposizione quei servizi bibliografici che il singolo non si può procurare perché troppo costosi; il loro uso da parte di un certo numero di lettori ne rende vantaggiose le funzioni e le operazioni in un senso collettivo-mutualistico, anche al di fuori delle giustificazioni genericamente culturali o educative. La biblioteca, quindi, esaminata al vaglio della coscienza sociale, si presenta come un'istituzione che si ripaga con i benefici culturali, educativi ed intellettuali che distribuisce a tanti individui che non potrebbero, separatamente, procurarseli; le varie specie o gruppi di individui, con i loro interessi e gusti, determineranno le varie specie e il numero delle biblioteche occorrenti. I servizi proposti da una biblioteca, per giustificarsi, dovranno avere un'utilità e dei vantaggi che complessivamente ne compensino il costo. Anche se la verifica tra spesa e rendimento non è immediata e continua, si instaura, prima o poi, un clima che è di approvazione per le istituzioni rispondenti e di disinteresse per quelle che invece trascurano i confronti con la realtà e le preoccupazioni intorno alla utilità. In ogni caso tali cure si riflettono sempre nelle esigenze di legittimazione del proprio lavoro che i bibliotecari più sensibili non possono non avvertire; oltre a costituire idealmente il peso delle responsabilità per coloro ai quali spettano le scelte e le decisioni politiche, amministrative e tecniche. L'offerta e la domanda di registrazioni di informazioni sono sottomesse ad un regime di mercato; la sproporzione tra l'una e l'altra non può assumere, senza conseguenze, scarti troppo rilevanti.

(2) Una proposta per la connessione dei vari significati del termine bibliografia è nel mio articolo Che cos'è la Bibliografia?, in: *Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, XV, 1978.*

(3) Come non trovare attuali i giudizi raccolti sulle biblioteche italiane dalla Commissione d'inchiesta del Parlamento britannico, nel 1849? Quelli che seguono, e che val la pena di riportare, fanno parte dell'intervista a Guglielmo Libri del 10 maggio 1849.

«1867. *The largest libraries in Italy — or the most important — are, for instance, the Vatican at Rome, the Medicean at Florence, the Ambrosian at Milan, and the Library of St. Mark at Venice. They are filled with precious manuscripts, with ancient books, and so on, but they want modern books and useful books; so that although they are so accessible they are not useful to the people at all...* 1943. Chairman. *Comparing the libraries of Germany with those of Italy, how they stand? To the best of my knowledge, the libraries in Germany are much more adapted for the people and for learned men than those of Italy; those of Italy are, generally speaking, very rich in all rare books, in ancient manuscripts, etc., generally referring to the time of the foundation of the library; but since that time they have not received any great increase by the addition of modern books.* 1944. *The libraries of Germany are of a more modern character? — Yes, particularly the libraries of Prussia, Hanover, and the Rhenish provinces. The most complete libraries that I know are that of the British Museum, the library of Berlin, that of Gottingen, and that of Munich, because they have at same time rare and valuable books and useful books. In Italy, generally speaking, there is a want of useful books».*

SOMMARIO

Definiti i due concetti insiti nel termine «sistema bibliotecario», si dimostra che una cumulazione indiscriminata di cataloghi per autore di biblioteche non è che un intervento di carattere burocratico-inventariale, anche quando è attuata con i mezzi tecnologici più avanzati, se non coincide con il sistema bibliografico ideale del ricercatore. Bisogna tener presente che «l'economia è legge suprema; la conoscenza ha luogo per classificazione, la ricerca procede per categorie, i sistemi di reperimento sono sempre finalizzati». Di conseguenza un Istituto centrale per il catalogo dovrebbe curare non tanto l'instaurazione e il mantenimento di un catalogo collettivo quanto l'istituzione di una rete di collegamenti bibliografici.

La formazione professionale dei bibliotecari in Gran Bretagna

La Library Association e gli anni della sua formazione

Durante questo secolo la Library Association ha avuto un ruolo chiave nella formazione professionale dei bibliotecari in Gran Bretagna. È arrivata a questo risultato in quanto ha ottenuto che bibliotecari e datori di lavoro accettassero l'iscrizione all'albo quale requisito basilare per ottenere impieghi a carattere «professionale». Per conseguire la qualifica di «Associate» della Library Association (ALA) bisogna soddisfare certe condizioni: una delle principali è la competenza, che può essere dimostrata con il superamento di esami; si è cercato in questo modo di collegare strettamente lo studio all'impiego. Per molti anni la Library Association si è occupata direttamente dei programmi degli esami; attualmente si limita a controllare ed a convalidare i corsi organizzati da altre istituzioni.

Questo sistema di formazione professionale e di controllo contrasta con il controllo burocratico (naturalmente non uso questo termine nel senso peggiorativo) che prevale in Italia ed in altri paesi europei. Il sistema britannico si basa sul mercato libero: ciascun datore di lavoro (e ce ne sono molti — come organismi governativi relativamente autonomi a livello locale o nazionale, istituti di istruzione superiore, società pubbliche e private, ecc.) può ricercare il personale servendosi di tutti i mezzi normali, compresi quelli pubblicitari e chiunque è libero di rispondere. Solo in casi eccezionali, tuttavia, la persona scelta potrebbe essere «non diplomata», vale a dire non aver necessariamente superato gli esami, né svolto il tirocinio necessario per l'iscrizione all'Albo dei bibliotecari della Library Association. I bibliotecari attualmente iscritti all'Albo sono circa 17.000.

Ho volutamente semplificato le cose per cercare di indicare le caratteristiche salienti del sistema britannico. Esso naturalmente opera entro certi limiti economici fondamentali, sebbene la Library Association abbia seguito per anni le variazioni della domanda e dell'offerta, cercando di farle coincidere. Di recente gli sviluppi dell'istruzione superiore hanno avuto una notevole influenza sull'istruzione professio-

nale dei bibliotecari; il controllo stesso è diviso fra le istituzioni che si occupano della formazione professionale e quelle che si occupano della professione stessa. Così come negli altri campi, il governo dà sempre più importanza alla programmazione delle scelte professionali e delle carriere. Tuttavia non sarebbe errato affermare che, grazie alla sua organizzazione, è il corpo dei professionisti che influisce maggiormente sul reclutamento, la formazione e l'impiego del personale. Mentre alcuni recenti cambiamenti hanno allargato il controllo, altri hanno rafforzato il potere dell'Associazione: mi riferisco qui in particolare alla costituzione della British Library ed all'aumento delle reti bibliografiche automatizzate su larga scala. Rispetto al passato questi ultimi due fattori hanno accresciuto il fabbisogno di personale professionalmente qualificato nelle biblioteche nazionali ed accademiche.

L'evoluzione della formazione professionale in Gran Bretagna ha avuto diverse fasi. Per molti anni si è basata su esami a carattere nazionale tenuti due volte l'anno dalla Library Association e su corsi specifici di preparazione a questi esami. Lo studio e l'insegnamento erano attività parziali, spesso svolte di sera dopo il lavoro. L'AAL (Association of Assistant Librarians) svolgeva proficuamente corsi serali; l'apprendistato durava tre o quattro anni almeno, spesso di più. A coloro che proseguivano gli studi dopo il conseguimento del diploma di base (ALA) fino a raggiungere il livello superiore (FLA: Fellow of the Library Association) venivano richiesti diversi anni in più per il completamento degli ulteriori esami o della tesi (1). In questo modo la professione si è elevata con le sue stesse forze, creando e mantenendo dei livelli di qualità e guadagnando gradualmente riconoscimenti. (Andrebbe notato che anche i requisiti minimi di istruzione generale per gli aspiranti a tali studi erano stabiliti dalla Library Association; essi si basavano sul diploma scolastico conseguito all'età di 18 anni, anche se col tempo un numero sempre maggiore di iscritti era costituito da laureati).

Le funzioni degli insegnanti e degli esaminatori erano, durante quegli anni, completamente separate: da una parte c'era la Library Association che organizzava gli esami, dall'altra gli studenti e gli insegnanti. Ad un esaminatore non era consentito di essere nello stesso tempo insegnante e solo negli anni '50 furono istituiti i «comitati consultivi». Tali comitati costituivano l'occasione di incontro degli insegnanti con gli esaminatori, anche se le funzioni erano limitate e gli incontri facilmente degeneravano in discussioni sugli esami appena svolti.

Malgrado inevitabili tensioni, la conseguenza di questo sistema nazionale di formazione professionale fu di creare una forte coscienza unitaria. C'era un comune linguaggio professionale basato su concetti largamente condivisi, ed i bibliotecari, una volta diplomati, potevano facilmente spostarsi da un tipo di biblioteca ad un'altra. Il sistema costituì un atto di fede caro ai dirigenti della professione: dare priorità all'impegno vocazionale del bibliotecario, indipendentemente dall'ambiente del suo lavoro (scolastico, universitario, pubblico, industriale, ecc.). I movimenti scissionisti furono per la maggior parte contenuti grazie alla diplomazia, al compromesso ed alla formazione di settori regionali e di sezioni specializzate. Tutto questo, come vedremo, si rifletteva puntualmente sui programmi dei corsi, realizzati su base comune con scelte specifiche.

In tali circostanze, l'indirizzo degli studi non ha mai perso il contatto con la realtà dell'esperienza professionale, sebbene a volte si facesse sentire l'influenza di qualche gruppo di esaminatori più prestigiosi, come per esempio, quando i temi dati riflettevano le preoccupazioni dei direttori delle biblioteche pubbliche. (Vale la pena notare che negli anni della formazione furono i bibliotecari del settore pubblico ad avere la chiara visione di una professione unitaria e nello stesso tempo furono i più attivi nella battaglia per il riconoscimento dello stato professionale). Comunque i migliori esaminatori attirarono l'attenzione degli insegnanti e degli studenti verso i nuovi sviluppi. Così molti studenti acquisirono ad esempio le nozioni relative ai servizi specializzati di informazione, all'analisi a faccette e all'organizzazione di gruppo per la scelta dei libri, molto prima che tali innovazioni fossero adottate dalle biblioteche.

Il sistema, però, pur evitando l'accademicismo e le ambizioni culturali, fornì scarsa occasione allo sviluppo delle strutture dell'istruzione. Agli insegnanti a tempo parziale mancava quel dibattito permanente che è la vera linfa di una scuola a tempo pieno. Ovviamente non ci fu alcuna possibilità per lo sviluppo istituzionale delle specializzazioni; esisteva, al contrario, solo la libertà di espressione delle idiosincrasie di alcuni esaminatori. Il sistema degli esami esterni, con la gamma dei problemi posti da professionisti spesso incapaci di capire lo sviluppo dell'insegnamento e dell'apprendimento, tendeva a ridurre l'istruzione a puro nozionismo. Uno schema di programma di quel periodo dimostra, nel migliore dei casi, il trionfo della logica sulla psicologia; per molti studenti la formazione professionale era semplicemente un ostacolo da superare prima di iniziare la vera attività.

Le basi del cambiamento furono gettate alla fine degli anni '40 e agli inizi degli anni '50, anche se per un certo periodo le cose si mossero con una lentezza oggi difficilmente concepibile. Per dare una formazione professionale di base ai bibliotecari reduci dalla guerra, furono istituite un certo numero di scuole a tempo pieno presso istituti di tecnologia, fuori delle università. Pur essendo considerate espedienti temporanei per far fronte ad un bisogno contingente, queste scuole continuarono a crescere ed a moltiplicarsi durante il periodo «espansionistico» degli ultimi anni '50 e degli anni '60.

Anche se esse per molti anni contarono su insegnanti a tempo parziale, il numero degli insegnanti a tempo pieno aumentò gradualmente. Si potrebbe sostenere che è proprio la formazione di questo corpo di insegnanti e ricercatori professionisti a tempo pieno (attualmente circa 300) che ha dato la spinta più forte allo sviluppo post-bellico della formazione professionale in Gran Bretagna. Per la prima volta ci si è trovati di fronte ad un gruppo di persone interessate materialmente agli sviluppi dell'apprendimento, alla stesura dei programmi dei corsi ed alla ricerca.

La discussione sulla formazione professionale diventò una prassi quotidiana piuttosto che un avvenimento annuale e limitato ai «comitati di consulenza»; in riunioni generali e speciali gli insegnanti delle varie scuole potevano scambiarsi le idee. La loro voce fu ascoltata sempre di più presso le commissioni di consulenza della Library Association e le domande poste durante gli esami esterni cominciarono a riflettere la realtà dell'istruzione oltre a quella della pratica professionale. La Library Association mantenne il suo ruolo relativo agli esami; solo negli

anni '60 allentò gradualmente la presa lasciando alle scuole il diritto di preparare le domande da porre e di assegnare i voti. Anche così la struttura dei corsi rimase quella della Library Association e naturalmente lo svolgimento degli esami veniva accuratamente controllato.

La costituzione nel 1964 di corsi a tempo pieno della durata di 2 anni è stato un avvenimento di notevole importanza. Fino ad allora bastava un corso di un anno a tempo pieno per prepararsi agli esami necessari per conseguire il diploma e molti studenti seguivano ancora corsi part-time. Nel 1964 il vecchio programma fu sostituito da uno più esteso ed impegnativo che, richiedendo due anni di istruzione a tempo pieno, ha eliminato praticamente la possibilità dello studio a tempo parziale. La norma era la frequenza presso una scuola a tempo pieno; di conseguenza il numero degli studenti nelle scuole crebbe in modo impressionante, così come il numero degli insegnanti a tempo pieno. Nel 1960 c'erano nelle scuole circa 30 insegnanti e 320 studenti tutti a tempo pieno; le corrispondenti cifre per il 1966 erano 180 e 1780.

Questi sviluppi, pur rafforzando notevolmente i poteri delle scuole, ebbero scarso effetto immediato sulla natura del programma. In ogni caso, col tempo sarebbero sopravvenuti certamente dei cambiamenti sempre più rapidi, ma un avvenimento completamente estraneo al campo della biblioteconomia ha posto fine al controllo minuzioso della Library Association sulla formazione professionale: la costituzione nel 1965 del Council for National Academic Awards (CNAA), il cui principale effetto è stato quello di consentire la creazione di corsi di laurea per studenti fuori dell'università. La biblioteconomia è stata un campo ideale di studio per uno sviluppo del genere e nei primi anni '70 molte scuole hanno istituito corsi per diplomi in biblioteconomia di 3 o 4 anni sotto gli auspici del CNAA. Più recentemente il CNAA ha anche convalidato corsi post-laurea di specializzazione in biblioteconomia, nonché studi per laurea a livello superiore. Anche se i programmi e gli esami della Library Association esistono ancora, sono poche le scuole che attualmente li seguono. Si prevede che presto la categoria dei bibliotecari sarà formata completamente da elementi laureati: alcuni vi accederanno seguendo i corsi di biblioteconomia per studenti, altri attraverso dei corsi tradizionali in altre discipline completati da diplomi di specializzazione in biblioteconomia.

Il ruolo della Library Association è pertanto cambiato senza avere ancora definito, però, il suo ruolo futuro. Attualmente la Library Association ha un suo rappresentante presso il Consiglio direttivo del CNAA e questo ha una notevole influenza sulla pianificazione e sulla supervisione dei corsi (2). Inoltre la Library Association ha i suoi rappresentanti nelle varie Commissioni esaminatrici delle singole scuole. (Va ricordata la vasta rete di legami informali tra insegnanti ed Associazione, che si crea attraverso l'attività che gli insegnanti svolgono nell'organismo professionale). Gradualmente va emergendo il nuovo ruolo dell'Associazione malgrado la pressione di coloro che la vorrebbero più attiva nella formazione professionale, argomento sul quale ritornerò.

Diversificazione

Chi volesse studiare la storia della formazione professionale dei bibliotecari inglesi noterebbe che oggi si è abbandonato il sistema centralizzato tradizionale a favore di un largo grado di diversifica-

zione. Quasi tutte le scuole di biblioteconomia organizzano corsi veri e propri a livello di laurea e post-laurea; naturalmente esistono differenze di indirizzo e di impronta tra una scuola e un'altra. Alcune danno la possibilità di studiare particolari branche della biblioteconomia — come per esempio quelle relative al campo industriale o dell'istruzione — altre danno particolare importanza ai compiti relativi al campo dell'informazione e dell'indicizzazione. Mentre una volta, chi voleva intraprendere tali studi aveva scarse possibilità di scelta tra i programmi delle varie scuole, oggi si offre loro una scelta più ampia. Questo vale sia per i corsi di laurea che per quelli post-laurea.

Una prima distinzione tra scuole riguarda la possibilità di studiare le normali materie accademiche. Alcune offrono corsi in una vasta gamma di materie in collaborazione con gli istituti da cui dipendono; altre sono specializzate nelle materie scientifiche o di scienze sociali. Naturalmente la scelta tra indirizzi così diversi può rivelarsi decisiva ai fini della carriera successiva, specie in tempi caratterizzati da notevole disoccupazione come i nostri, anche se va sottolineato che generalmente non c'è alcuna intenzione di preparare specialisti veri e propri, ma piuttosto di rafforzare i princìpi di base con studi specializzati. In tutti i casi il titolo di studio conseguito è in biblioteconomia.

Un'altra differenza tra le varie scuole sta nella natura e nell'importanza data ai cosiddetti «studi fondamentali». Generalmente si tenta di approfondire gli elementi della biblioteconomia in riferimento allo studio di materie particolari, quali ad esempio la scienza della comunicazione, l'epistemologia oppure la sociologia. Le possibilità sono vastissime e in una fase sperimentale come quella attuale esiste una notevole variazione tra le scuole. Oltre a queste forme di diversificazione, gli ultimi anni hanno visto una crescita verticale della istruzione professionale dei bibliotecari. Un numero crescente di studenti ambisce ad una laurea in biblioteconomia a livello superiore. Infatti il titolo di «Master» viene conseguito dopo aver svolto un programma di studi avanzati abbinati alla ricerca personale e proseguendo negli studi si può conseguire la laurea al livello di Master e Dottore in filosofia. L'insegnante viene coinvolto sempre di più nel compito oneroso di seguire i singoli studenti nella preparazione della tesi di laurea; nello stesso tempo, però, si dà sempre più importanza alla necessità di istruzione di coloro che difficilmente diventeranno bibliotecari professionisti: il personale tecnico di vario genere.

Per questo ci sono anche corsi per soddisfare esigenze specifiche: molti di essi sono di breve durata, a volte di pochi giorni oppure di qualche settimana, sulla base di uno o due giorni di frequenza settimanale. Alcuni si propongono l'aggiornamento di operatori in campi come la classificazione, l'informatica, ecc., altri mettono a fuoco zone di interesse trascurate nell'ambito dei corsi precedenti: impiego dei computers, servizi a gruppi etnici minoritari, ecc.

La varietà di tali corsi brevi risulta dall'elenco pubblicato mensilmente nell'organo della Library Association (Library Association Record). È probabile che nei prossimi anni i corsi per professionisti già diplomati aumenteranno e ciò si giustifica ampiamente in un mondo in rapidissima evoluzione. Va notato fra l'altro che anche gli insegnanti a tempo pieno svolgono un ruolo importante nei corsi speciali organizzati dall'ASLIB (Associazione di Biblioteche Speciali e Bureau d'Infor-

mazione) e dalla Library Association, oltre a partecipare ai vari convegni organizzati dai numerosi gruppi professionali.

Alcuni corsi speciali sono, comunque, più consistenti. Recentemente sono stati istituiti corsi a tempo parziale per quegli insegnanti che si occupano delle biblioteche scolastiche e che desiderano conseguire il diploma, rilasciato congiuntamente dalla Library Association e dall'Associazione per le Biblioteche Scolastiche. Molti ritengono che questo particolare diploma, che si propone di aggiungere le conoscenze della biblioteconomia agli studi necessari per l'insegnamento, possa minare il principio unitario della professione basato su una prima qualifica comune a tutti, principio che ha legato saldamente la professione per tutto un secolo di attività. Un altro ampio corso, che viene offerto da varie scuole e convalidato dal CNAA, è il corso di laurea a tempo parziale per venire incontro alla esigenza contingente di coloro che, avendo conseguito il diploma con il sistema precedente, vorrebbero elevare il titolo a livello di laurea.

Per rinnovare la loro esperienza di applicazione pratica molti insegnanti di biblioteconomia, oltre a svolgere corsi per professionisti già diplomati, utilizzano la possibilità di «contratti di consulenza». Molto spesso questa attività si svolge a titolo personale; molti insegnanti vengono interpellati su problemi come la politica della selezione dei libri, la compilazione degli indici, l'introduzione di servizi di informatica, ecc. Recentemente queste attività sono state organizzate su basi formali attraverso incontri fra gruppi di insegnanti e personale di alcune biblioteche per discutere i problemi del momento. A prescindere dal beneficio che ne deriva alle biblioteche, questo lavoro è di grande utilità agli insegnanti in quanto introduce nuovi elementi e nuove problematiche che rafforzano l'efficacia pratica dei corsi.

Infine esiste una forma di diversificazione che deriva dalla natura eterogenea degli istituti responsabili per le varie tappe della preparazione professionale: istituti di tecnologia, politecnici, università. In genere queste ultime si occupano esclusivamente di corsi post-laurea,

R. T. KIMBER

L'AUTOMAZIONE NELLE BIBLIOTECHE

Roma, CNR, Istituto di Studi sulla Ricerca
e Documentazione Scientifica
Associazione Italiana Biblioteche, 1977. 250 p. L. 5000
(Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 31)

Traduzione della 2ª edizione (1974) dell'opera *Automation in libraries*

Per l'acquisto rivolgersi all'Ufficio Pubblicazioni del CNR, piazzale delle Scienze 7, 00100 Roma (tel. 4993/255).

come l'University College dell'Università di Londra, il più antico, essendo stato fondato nel 1919, che si occupa quasi esclusivamente di dottorati di ricerca. Una delle distinzioni tra le scuole universitarie e le altre è che i titoli delle prime sono riconosciuti autonomamente; probabilmente anche ai politecnici sarà estesa la stessa autonomia.

Ecco dunque una sintesi delle attività che attualmente si svolgono nei diversi tipi di scuole di biblioteconomia:

— Corsi della Library Association di preparazione per l'iscrizione all'Albo dei bibliotecari diplomati.

— Supervisione alla preparazione della tesi degli studenti che vogliono conseguire il diploma di Fellow della Library Association.

— Corsi di diploma (Bachelor) in lettere, scienze, biblioteconomia e informatica.

— Corsi di laurea (Master) e supervisione delle relative tesi.

— Supervisione degli studenti che si preparano per la laurea di Master in Filosofia o di Dottorato in filosofia.

— Corsi di diploma (Bachelor) a tempo parziale.

— Corsi brevi di aggiornamento per diplomati.

— Corsi per aiuto-bibliotecari diplomati.

— Corsi di preparazione per ottenere il diploma di insegnante/bibliotecario.

— Consulenze di vario tipo.

Va ricordato che da molto tempo esiste in Inghilterra il sistema dell'assegno di studio offerto agli studenti, che ha dato a molti, nonostante i suoi limiti, la possibilità di frequentare corsi sia a tempo pieno che parziale. Tale assistenza è naturalmente indispensabile per lo sviluppo dell'istruzione professionale e la Library Association si è resa benemerita per il suo intervento presso le autorità competenti.

Malgrado le apparenze, sarebbe prematuro concludere che in Inghilterra abbiamo scartato del tutto i vecchi valori. Al contrario, sotto la superficie rinnovata, troviamo che i due princìpi tradizionali dell'unità e della professionalità sono tutt'ora custoditi gelosamente. Prendiamo l'esempio della professionalità. Abbiamo già notato che tradizionalmente il programma di studio si basava sull'esercizio pratico della biblioteconomia: quando gli organismi preposti all'istruzione si disinteressarono a questa materia, furono i professionisti a crearsi un proprio sistema di istruzione. Norma e pratica si rafforzarono a vicenda: le idee non erano mai così astratte da non poter essere incorporate nella pratica ed i programmi si adeguarono all'evoluzione dalla concezione della conservazione del libro a quella della diffusione attiva dell'informazione. E questo vale anche oggi. Anzi, si può sostenere che la duplice responsabilità di un corpo insegnante, che oltre a mantenere i legami con l'attività pratica deve seguire la letteratura specializzata come parte integrante del suo compito, può consentirgli di avere una visione più completa rispetto a quella degli operatori immersi quotidianamente solo in alcuni problemi specifici. Nei programmi si vede poco quel riflesso negativo che a volte deriva dai concetti accademici troppo rigidi promossi da alcuni professori. Un esempio potrebbe essere il tentativo di collocare la bibliografia storica su un piano più elevato rispetto a quello della classificazione, con la motivazione che la prima è

al servizio della critica letteraria e quindi avrebbe maggior prestigio accademico. I programmi rimangono saldamente agganciati alla realtà qualunque sia il loro livello accademico.

Anche il concetto dell'unità della professione, tanto caro all'operatore/istruttore del passato, viene difeso con altrettanta passione dai professori di oggi. Tutt'ora si ritiene valido il concetto di alcuni studi di base comuni a tutti i bibliotecari, indipendentemente dal ramo in cui ciascuno opererà. Come nel passato, a questo insieme di studi possono essere dati vari nomi ma, etichette a parte, generalmente si concorda che la biblioteconomia si basa essenzialmente sullo sfruttamento del controllo bibliografico, sulla classificazione, sulla indicizzazione e sulla organizzazione delle biblioteche. Le specializzazioni vengono viste come complementi o mezzi per dimostrare i princìpi di base. Insieme al desiderio di mantenere i legami con la professione, viene riconosciuta l'importanza di questi studi di base per evitare le tendenze alla disgregazione. Ciò è logico, considerato il gran numero di insegnanti formati sotto il vecchio sistema e l'impegno continuo dell'Associazione nello svolgimento dei corsi.

Tutto questo non significa che non ci sia la necessità di rafforzare i legami tra istruzione professionale ed esperienza pratica. Per esempio, i periodi di lavoro che gli studenti svolgono presso una biblioteca, previsti da ogni tipo di corso, danno buoni frutti ma potrebbero rendere di più sia migliorando la qualità dell'addestramento, che valorizzando il ruolo dell'insegnante durante tale periodo. Anche le scuole sono state coinvolte in misura limitata nei programmi di addestramento svolti da alcune biblioteche a beneficio del personale in servizio; questa attività potrà svilupparsi se si realizzeranno le proposte della Library Association per introdurre vari livelli di addestramento per non-professionisti.

Nonostante tutto, ci sono sempre coloro che vedono la diversificazione di questi recenti sviluppi come un indice di debolezza; non si convincono che si sono mantenuti i princìpi di unità e di professionalità, vedono le scuole chiuse in preoccupazioni esoteriche e la Library Association impotente davanti al Ministero, al CNAA, ecc. Si teme, anche se non ce n'è conferma, che una volta fuori dalle scuole di biblioteconomia, i nuovi professionisti non avranno interesse ad iscriversi alla Library Association o all'Albo, come era obbligatorio nel passato. Finora l'Associazione non sembra comunque disposta a raccogliere questa domanda di maggiore controllo. Anche la controversia intorno alla proposta di limitare la professione ai soli laureati abolendo del tutto le altre vie di accesso, ha dimostrato che l'Associazione si deve muovere con molta prudenza. I ruoli stanno mutando, ma sono molti coloro che si impegnano perché la professione esca rafforzata dalla chiara definizione del proprio ruolo. Bisogna ricordare che solo 10 anni fa si insegnava ancora secondo i programmi della Library Association.

La questione dell'attuale diversificazione dei programmi, uno degli sviluppi più significativi della nostra epoca, si presenta come un nuovo oggetto di dibattito. Oltre ad essere tema di qualche convegno, lo sviluppo dei programmi è già materia di ricerca e in particolare la British Library ha istituito un progetto di due anni che prevede incontri periodici fra i rappresentanti dei vari gruppi interessati e che si concluderà con un convegno di insegnanti e operatori. Al centro di questa ricerca

ci sarà un'indagine sull'andamento e sull'opinione delle varie scuole a tempo pieno, nonché della professione. Punto focale sarà il concetto dei *programmi di base* e c'è la speranza che dalla discussione potrà nascere una definizione di tali studi e quindi l'istituzione di corsi che garantiscano una *preparazione di base* a tutti gli studenti. La preoccupazione a monte sorge dalla coscienza del contrasto fra l'esame unico del passato e l'attuale esplosione dei programmi diversificati.

Anche se difficilmente si arriverà a un'eccessiva forma di controllo, il tentativo servirà a chiarire le idee. Può darsi che dopo gli anni caratterizzati inizialmente dalla centralizzazione e, successivamente, dalla diversificazione, si stia entrando in una fase di tensione creativa che sboccherà in una nuova struttura di controllo, incorporando il giusto rapporto di forza tra le parti in causa.

Christopher D. Needham

(Trad. a cura del British Council)

NOTE

(1) Circa il 10% dei bibliotecari sono Fellows.

(2) La Library Association concede l'iscrizione all'Albo a coloro che, non solo hanno superato tali corsi, ma hanno anche maturato la necessaria esperienza di lavoro.

SOMMARIO

Fino a tutti gli anni '60 il sistema educativo era centralizzato sotto il controllo della Library Association, l'insegnamento e lo studio (a «part time») erano disgiunti dalla attività pratica. L'anno 1964 segna l'inizio di una nuova era, caratterizzata da corsi assai diversificati (ne vengono elencati ben 11 tipi) impartiti da scuole varie; ciò nonostante si concorderebbe, in Gran Bretagna, che ancora «lo studio della biblioteconomia poggi sulla bibliografia sistematica e sull'attività di consultazione, sulla classificazione e l'indicizzazione, sulla amministrazione bibliotecaria. Le specializzazioni sono viste come aggiunte o mezzi per dimostrare i pincipi basilari». L'organizzazione vigente viene tuttavia attualmente criticata; si è entrati in un «periodo di tensione creativa che condurrà ad una nuova struttura di controllo, che permetterà di raggiungere un giusto equilibrio di potere tra le parti interessate».

I colleghi che desiderano collaborare alla rivista LIBRI (International Library Review) sono pregati di mettersi in contatto con Silvio Furlani, direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati, che rappresenta l'Italia nella redazione della rivista.

La regolamentazione dell'uso pubblico nelle biblioteche pubbliche statali in Italia

Negli ultimi decenni l'Italia, come molti altri paesi, ha visto crescere con rapidità (in conseguenza dell'alfabetizzazione di massa) sia il numero dei lettori, sia la produzione editoriale. Il mondo bibliotecario si è trovato a dover fronteggiare questi fenomeni, che per la loro ampiezza e repentinità si sono rivelati di difficile gestione: si trattava di assorbirli in modo efficiente, prima di esserne travolti.

Tra i problemi sorti dalla nuova situazione, uno è stato troppo spesso trascurato rispetto all'importanza che riveste: il problema del delicato equilibrio tra la necessità di diffondere il patrimonio librario e il dovere di proteggerlo dall'usura del tempo e degli uomini; equilibrio difficile da raggiungere, perché deve fondarsi su una valutazione che sappia dare il giusto peso ai termini del rapporto tra il libro-contenuto (che va diffuso) e il libro-oggetto (che va preservato), senza che una preoccupazione prevalga sull'altra, ad evitare ovvie conseguenze negative.

Questo specifico àmbito della problematica bibliotecaria è contemplato dai vari Regolamenti, negli articoli dedicati all'«uso pubblico», preposti all'organizzazione dei rapporti diretti tra biblioteca e utente.

Una ricerca da me recentemente condotta su questo argomento si è posta l'obiettivo di analizzare i vari articoli dedicati al servizio pubblico nel *Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali*, attualmente vigente; in tale ricerca si è proceduto attraverso due strumenti di ricognizione: la documentazione storica della regolamentazione statale su questa materia e l'invio di un questionario ad alcune biblioteche.

Sviluppo storico

L'analisi storica si è imposta come necessaria per comprendere meglio la situazione attuale e conoscerne le radici. Infatti, il Regolamento del 1967, tutt'ora in vigore, è il quinto di una serie iniziata nel 1869, vale a dire appena otto anni dopo l'unificazione dello stato italiano.

La situazione di arretratezza socio-culturale in cui nasce il primo regolamento, come «riordinamento delle biblioteche governative del Regno» è complicata dagli oggettivi problemi connessi alla recente unificazione. È piuttosto breve: trentasei articoli ripartiti in sette titoli, di cui il quinto, comprendente gli articoli da 21 al 26, si occupa specificamente dell'utenza, anche se con la vaga denominazione di «Discipline». L'articolazione è breve, ma non per questo meno rigida e limitativa. L'analisi dei pochi articoli mostra come il destinatario reale sia estremamente élitario e poco numeroso: il prestito è limitato in maniera ridicola, e i suoi meccanismi sono quanto di più macchinoso ed esclusivo si possa immaginare.

Questo regolamento nel giro di soli sedici anni viene sostituito da altri due: il primo nel 1876, il secondo nel 1885. Pur essendo quest'ultimo di mole eccezio-

nale (191 articoli), i due sono sostanzialmente equivalenti: in molti casi il dettato è identico; l'aumento del numero degli articoli è dovuto più che altro ad un approfondimento del dettaglio, comunque non ad un cambiamento di prospettiva. Va considerato tuttavia il notevole sforzo organizzativo che traspare da questo regolamento e dalla frequenza stessa delle emanazioni legislative nel settore. Ma a questo ritmo intenso non sembra corrispondere un adeguato risultato qualitativo. Spesso il legislatore attribuisce alla biblioteca una funzione censoria che assolutamente non le spetta (è dal 1876 che ci portiamo dietro le limitazioni sui libri «osceni»), intervenendo con una pedanteria minuziosa che risulta tanto più assurda quanto più si consideri che la regolamentazione si indirizza a tutta la gamma delle biblioteche governative senza distinzioni sostanziali.

Quale fosse in Italia l'atteggiamento culturale in quegli anni di fine secolo, e in particolare a quale livello di arretratezza il paese si trovasse in materia di efficienza dell'uso pubblico nelle biblioteche, è dimostrato eloquentemente da alcuni documenti dell'epoca. Una relazione di Guido Biagi sul II Congresso Internazionale dei Bibliotecari del luglio 1897, parla con autentico terrore degli scaffali aperti, dicendo tra l'altro: « ...Anche si oppongono al libero accesso le condizioni locali di alcune biblioteche; ma più di tutto la considerazione che basta un solo, pazzo, o malvagio, a dimostrare l'assurdità di un sistema che prescinde dai difetti dell'umana natura» (1). Non stupisce troppo quindi che un articolo del 1900 sulla *Rivista delle biblioteche e degli archivi* dichiari che «...Il prestito, condotto all'esagerazione a cui è arrivato oggi (*sic!*), risulta più di danno che di utile al maggior numero di studiosi.» (2).

In tale immutabilità del contesto culturale italiano, il quarto Regolamento che appariva nel 1907 ricalcava le linee dei precedenti. Compaiono leggere modifiche (in alcuni casi peggioramenti: l'età di ammissione viene alzata da sedici a diciotto anni; le limitazioni censorie colpiscono, oltre ai romanzi, alle opere di argomento frivolo e immorale e accompagnate da disegni osceni, anche le traduzioni dei classici e le raccolte di temi svolti per uso scolastico), che apportano solo modesti cambiamenti formali.

Durante i sessanta anni che intercorreranno tra questo regolamento e quello attualmente vigente, la tematica dell'«uso pubblico» sarà o completamente ignorata, o a malapena sfiorata, restando comunque nell'àmbito del suggerimento specifico. Ma non si poteva sperare di ovviare alla insoddisfacente situazione bibliotecaria italiana con rimedi che non partissero dalla base, indirizzati via via ai singoli problemi (e che se attuati avrebbero comunque portato notevoli miglioramenti!).

È indispensabile ricordare, a questo punto, il IX Congresso Nazionale dell'AIB tenuto a Cesena nell'ottobre del 1954, che ebbe tra i temi centrali quello della riforma del regolamento. La relazione presentata dalla commissione istituita per lo studio di questo tema è lunga ed articolata, e indubbiamente riesce a centrare alcune delle carenze più gravi sia di carattere organizzativo, sia di carattere più propriamente strutturale. Ma non per questo è legittimo pensare che si stia preparando un terreno nuovo, diverso, su cui basarsi per il prossimo regolamento: ciò non solo troverebbe una smentita nei fatti, ma, prima ancora, non è assolutamente nelle intenzioni, anzi, nella mentalità di chi se ne occupa: «Dalla minuta analisi seguita dei singoli articoli del regolamento, non è emersa la necessità — ed anzi la possibilità — di mutare i criteri generali che dettarono la formulazione del medesimo, essendo stati tali criteri a suo tempo ispirati ad una sorta di non superato, e forse non superabile, buon senso, o, comunque, ad un modo ancor oggi valido di intendere l'ordinamento ed il funzionamento d'una nostra biblioteca» (3). Tra i vari interventi è da sottolineare quello della Santovito Vichi, perché, se ascoltato, avrebbe potuto probabilmente essere molto produttivo, ma che invece cade completamente nel vuoto: « ...Trovo che il progetto avrebbe dovuto tenersi più sulle generali: in molti punti infatti mi sembra sconfinare troppo nel campo del regolamento interno» (4).

Il regolamento del 1967

Arriviamo in questo modo all'approvazione del regolamento del 5 settembre 1967. Non si erano verificate discussioni

importanti, non erano stati presentati progetti contenenti proposte diverse circa la revisione delle norme del 1907, dopo l'incontro di Cesena: e di fatto le scarse innovazioni che troviamo nell'analizzare il nuovo regolamento, seguono per l'appunto la falsariga della proposta allora presentata.

Gli articoli sono 127, questa volta ripartiti in quattro titoli, più delle «Disposizioni finali» che occupano gli ultimi cinque articoli. I primi sono come sempre dedicati alla classificazione tipologica delle biblioteche, cui segue una definizione di compiti: resta però anche questa volta l'incerta attribuzione delle funzioni, spesso in contraddizione le une con le altre. Il titolo IV ha la denominazione «Servizio Pubblico» e comprende gli articoli dal 44 al 122: è innanzitutto da notare come le norme di questo titolo si rivolgano in maniera indifferenziata ai vari tipi di biblioteche; data la varietà della tipologia, è intuitivo comprendere come questa mancata differenziazione costituisca un grosso limite di partenza del regolamento. Vero è che l'articolo 125, «Disposizioni finali», indica la facoltà che ha ciascuna biblioteca di darsi una propria organizzazione; ma aggiunge che: «I regolamenti interni non possono discostarsi dalle prescrizioni generali contenute nel presente regolamento». Data la minuziosità di tali norme generali, è difficile pensare di poter sovrapporre ad esse una normativa veramente individuale.

Inoltre, poiché non è possibile conciliare le esigenze di una grande biblioteca con quelle ad esempio di una specializzata, limitata nei fondi, nell'architettura, nel personale ecc., alcuni articoli risultano paradossali; ad esempio l'art. 64 prevede che tutte le richieste dei libri vengano firmate dal direttore: è facile immaginare quello che accadrebbe se il direttore di una biblioteca di grandi dimensioni come la Nazionale Centrale di Firenze o di Roma, dovesse attenersi rigidamente a queste norme. L'articolo 56 indica addirittura le schede da usare per le richieste, come riempirle («titolo, edizione, volume, segnatura, nome, cognome, professione, indirizzo, numero della carta d'identità»), quali parti consegnare all'impiegato, quali conservare, ecc. Viene mantenuto il divieto di dare in lettura i libri osceni, «che possono concedersi soltanto per comprovata necessità di studio» (art. 59) e «ogni richiesta di lettura nella sala destinata ai ragazzi viene dall'impiegato addetto alla sala medesima accuratamente esaminata e, se del caso, sottoposta all'attenzione del direttore perché decida se debba essere accolta o respinta» (art. 61).

Assolutamente insufficiente poi risulta l'articolo 67, che al secondo comma dice: «*Ove non ostino particolari difficoltà* è istituito in ogni biblioteca un apposito ufficio di informazioni bibliografiche». Un ufficio del genere è invece indispensabile, considerando anche le difficoltà di consultazione che presentano molti cataloghi. Del problema delle riproduzioni si occupano gli articoli dal 69 al 76: tutto il capitolo è da rivedere perché chiaramente «invecchiato» in questi undici anni. Da una parte è necessario integrarlo alla luce dei nuovi procedimenti tecnici; dall'altra, vista l'importanza che ha assunto negli ultimi anni la fotoriproduzione, è essenziale ed auspicabile che il mondo bibliotecario si inserisca nel processo di revisione della legge sul diritto d'autore: così com'è, troppe volte rende problematico e limitato l'uso di un mezzo indispensabile e insostituibile per la rapida capacità riproduttiva e quindi divulgativa.

Tralasciando il problema del prolungamento d'orario (art. 52), perché una discussione su questo punto rischierebbe di essere addirittura accademica (vista la continua e conclamata volontà comune di realizzare un lungo orario — serale, festivo, ecc. — e l'altrettanto continua e conclamata mancanza di mezzi, che non permettendo l'ampliamento dei ruoli del personale impedisce nello stesso tempo l'attuazione di un orario prolungato), passiamo ora ad occuparci del lungo capitolo concernente il prestito. Le obiezioni che suscita questa parte della trattazione del regolamento non riguardano le questioni della durata, dell'orario giornaliero del servizio, delle modalità procedurali cui è oggetto il prestito internazionale ecc., ma qualcosa di fondamentale: le limitazioni riguardanti il prestito di diritto. Fondamentale e grave, perché resta piuttosto oscuro il criterio in base al quale uno stato decide di rifiutare credibilità a un suo cittadino maggiorenne munito di regolare documento d'identità, e concedergliela qualora presenti una malleveria firmata da un pro-

fessore con il quale il più delle volte non avrà mai scambiato più di due parole. E del resto non si può fare a meno di additare una notevole illogicità nel fatto di concedere il prestito ai «dipendenti delle amministrazioni militari dello stato», agli «abati ordinari» e non per esempi ai borsisti universitari che vengono pagati (anche se poco) dallo Stato proprio per fare della ricerca.

Le novità rispetto al regolamento sono dunque veramente irrilevanti: l'esame delle norme, anche se parziale, mette in luce senza possibilità di dubbio l'identità sostanziale che hanno con quelle che apparivano antiquate e restrittive già sessanta anni prima.

L'arretratezza che emerge dall'analisi compiuta risulta particolarmente colpevole, in quanto già alla fine del secolo scorso l'Italia aveva la possibilità di basarsi su impostazioni e meccanismi più moderni, grazie al modello che offrivano i sistemi bibliotecari stranieri e soprattutto quelli del mondo anglo-americano. Biblioteche che adottano il sistema degli scaffali aperti esistono dal 1894 (5); l'eliminazione del meccanismo ripetitivo per le richieste di opere, costituito dalle schede a parti multiple, si verificava in America mezzo secolo fa (6); nel 1938 l'American Library Association emana un codice di etica professionale per i bibliotecari, nel quale primeggia il concetto dell'assoluta necessità di abbandonare qualsiasi atteggiamento censorio o autoritario (7).

Ma niente di tutto questo trapela dalle minuziose regole italiane del 1967. A ben guardare è dallo stesso 1869 che la sostanza del regolamento è la medesima: l'allungamento della lista degli ammessi al prestito o le norme più dettagliate circa l'apertura e la chiusura della biblioteca non sono sufficienti a dimostrare il cambiamento di una concezione culturale.

Problemi di fondo per un nuovo regolamento

Da questa rapida ricognizione storica emerge la necessità di far riferimento ad un ordine di problemi di portata più ampia rispetto a quelli che costituivano l'oggetto iniziale dell'analisi. Esaminando poi le risposte date al questionario che ha costituito il secondo momento dell'indagine sul problema dell'uso pubblico (8), si ha una conferma significativa di questa esigenza.

Le domande del questionario, inviato alle direzioni di dieci tra le maggiori biblioteche del territorio nazionale nelle città di Roma, Firenze e Milano, vertevano specificamente sull'articolazione del regolamento. Nonostante questa impostazione, e il richiamo continuo a precisi suggerimenti, strettamente pertinenti al regolamento in vigore, il contenuto delle risposte ha fatto appello costante all'inderogabile esigenza di riformulare i principi e gli indirizzi globali cui si dovrebbe ispirare la regolamentazione per essere più concreta e funzionale. Alla diagnosi sul particolare, ricca di spunti e di indicazioni, ha fatto riscontro una diagnosi più generale nella quale viene unanimamente riconosciuto il vero nodo problematico. Accanto alle pur necessarie indicazioni sul miglioramento della gestione quotidiana della struttura bibliotecaria: snellimento delle pratiche del prestito; aggiornamento delle procedure relative ai sistemi di riproduzione; istituzioni di uffici di informazione bibliografica; abbandono della funzione moralistico censoria e promozione di attività culturali all'interno della biblioteca, abbiamo indicazioni di inadempienze dovute a ragioni più profonde (i veri punti cruciali), che, come una delle risposte esplicitamente dice, stanno «al di là, o meglio, a monte del regolamento». Risulta cioè che a denominatore comune di queste «ragioni più profonde» sta la mancanza di un sistema bibliotecario nazionale in grado di coordinarsi strutturalmente alle esigenze di un pubblico eterogeneo per formazione e domanda.

In questo senso le risposte sono inequivocabili; ne riportiamo qualcuna a titolo esemplificativo: «La mancanza di un disegno globale di sistema bibliotecario nazionale che comprenda le biblioteche statali con i loro precisi compiti accanto alle biblioteche degli enti locali e di ricerca, non ha permesso fino ad ora, nonostante gli sforzi singoli, un efficiente servizio pubblico. Non è infatti possibile che una biblioteca soddisfi egregiamente tutte le più varie esigenze informative, da quelle dello studente medio a quelle del ricercatore»; «È indispensabile un coordinamento degli istituti in un piano nazionale, con assegnazione di compiti di specializzazione e raccordo nella politica degli acquisti»; «Il vizio di

fondo che caratterizza l'utenza bibliotecaria in Italia sta nella mancanza di un'organizzazione bibliotecaria nazionale, per cui ogni biblioteca è tutto e niente allo stesso tempo. Verificandosi la mancanza di selezione dell'utenza si crea come conseguenza naturale la degradazione delle biblioteche che per la maggior parte sono ormai diventate delle sale di lettura»; «Non si può non rilevare il mancato coordinamento tra le biblioteche statali, e tra queste e quelle degli enti locali, e soprattutto la carenza di un sistema bibliotecario almeno a livello regionale, nella prospettiva di un sistema nazionale»; «Ma c'è un problema a monte che non permette neppure di addentrarsi nel merito della questione: l'assenza infatti di un sistema bibliotecario nazionale che comprenda gli enti locali (provinciali, comunali, di quartiere, scolastici, ecc.), fa sì che una massa eterogenea di lettori si riversi nelle biblioteche esistenti, chiedendo a queste delle prestazioni che non sono in grado di dare, o sono addirittura in contrasto con la loro natura».

Pur non volendo esulare dal tema che ci si è proposti, si considera dunque necessario, parlando della biblioteca-servizio pubblico, non fermarsi alle critiche già fatte sull'articolazione del regolamento: pur non negando che anche una revisione del genere contribuirebbe a migliorare la situazione dell'utenza, occorre un intervento ben più radicale, che faccia delle biblioteche statali un mondo non più isolato rispetto alle varie realtà (provinciali, comunali, scolastiche ecc.) che lo circondano.

Certamente, accusare del cattivo funzionamento delle biblioteche la varietà ed eterogeneità degli utenti, oltre che banale può risultare fortemente contraddittorio: è un po' come dire che i mezzi di trasporto cittadini sono lenti perché debbono fare troppe fermate. Viceversa, se si accetta l'idea che è questo il problema reale, si compie il primo passo per sviluppare quella che con espressione mutuata dalla terminologia anglosassone chiameremmo «filosofia dell'uso della biblioteca», vale a dire una concezione della biblioteca che non parta dalla biblioteca stessa, ma dagli utenti, dalle persone, dal quartiere, dalla città in cui la biblioteca opera come centro di catalisi culturale. Questa eterogeneità, gli innumerevoli motivi che spingono il lettore a frequentare biblioteche, sono parametri troppo complessi per sperare di poter risolvere il problema del funzionamento del servizio bibliotecario costringendoli entro una concezione meramente «distributiva» del servizio stesso. O meglio, questo può anche accadere; ma allora il servizio diviene un disservizio. La biblioteca da centro catalizzatore diviene una cittadella chiusa, l'utente un conquistatore. Se invece si accetta la varietà e difformità dell'utente come base di partenza, il resto seguirà come nello sviluppo di un teorema.

Infatti il difetto non sta, naturalmente, nella eterogeneità in sé (della quale ci si può solo rallegrare), ma nel fatto che questa differenziazione non trovi una corrispondenza strutturale all'interno di un sistema bibliotecario. Cumulando le risposte alla terza e quarta domanda del questionario, si osserva che *tutti*, concordemente, dopo aver sottolineato la multiformità delle richieste (dal lettore esterno ed estraneo ad ogni struttura culturale, allo studente delle scuole medie, a quello universitario, per finire con il ricercatore), indicano nella *funzionalità specifica* (rispetto all'utente, che resta appunto la variabile indipendente sulla quale tutte le altre si andranno a regolare) di ogni biblioteca la via per la risoluzione al problema dell'«uso pubblico». Ma la funzionalità specifica implica inevitabilmente il coordinamento e la strutturazione delle singole biblioteche in un più ampio sistema bibliotecario. La «filosofia dell'uso della biblioteca» è dunque semplice nella sua assiomaticità: dall'esigenza dell'utente, passando attraverso la funzionalità della biblioteca rispetto a queste esigenze, si giunge al sistema di biblioteche.

Non vi è altro modo, al di fuori di tale sistema, per risolvere i problemi relativi al buon servizio di cui il pubblico può e deve godere.

Maria Antonietta Baffi

NOTE

(1) Rivista delle Biblioteche e degli Archivi, anno VIII, vol. VIII, n. 6-8, p. 90.

(2) *Ibidem*, anno IX, vol. IX, n. 7-8-9, p. 103-104.

(3) *Ibidem*, anno XXII, n. 5-6, p. 370.

(4) *Ibidem*, p. 388.

(5) Alla fine del secolo scorso, negli Stati Uniti, nelle biblioteche di Cleveland e di Denver viene concessa la consultazione diretta agli scaffali; in Inghilterra poi, nel 1894 si inaugura un'intera sezione di prestito di una biblioteca basata sul sistema degli scaffali aperti. Vedi a questo proposito V. CARINI DAINOTTI: *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*. Milano, 1964, p. 41.

(6) Vedi V. CARINI DAINOTTI, *op. cit.*, p. 45: *Il sistema del prestito*. La Carini Dainotti illustra i vari sistemi che via via sostituirono i laboriosi moduli multipli da riempire ripetendo più volte le stesse informazioni, dal sistema della scheda incorporata al libro tramite una tasca interna, a quelli fotografici, fonici, ecc.

(7) Vedi V. CARINI DAINOTTI, *op. cit.*, p. 241.

(8) *Questionario sull'uso pubblico nelle biblioteche pubbliche statali:*

1) Nell'attuale *Regolamento organico delle Biblioteche Pubbliche Statali*, gli articoli concernenti l'«Uso Pubblico» sono sufficienti per garantire una buona organizzazione dell'«Uso» stesso?

2) Nel caso in cui gli articoli del Regolamento siano ritenuti insufficienti, quali sono gli aspetti non contemplati, o quelli che richiedono delle integrazioni?

3) Nel caso in cui gli articoli del Regolamento siano ritenuti sufficienti, vi sono delle cause che ne impediscono l'attuazione pratica? In caso di risposta affermativa, quali sono queste cause?

4) Prescindendo da quanto contemplato nel Regolamento, esistono — e se esistono si possono indicare — motivi di carattere generale che viziano in Italia l'utenza piena e corretta del servizio bibliotecario?

SOMMARIO

Esame degli articoli relativi all'uso pubblico dei vari regolamenti delle biblioteche statali dal primo del 1896 fino all'attuale del 1967. Vengono evidenziati i gravi limiti relativi alla libertà di prestito, estensione dell'orario di apertura, problemi della fotoriproduzione, carenza di uffici di informazioni bibliografiche. Questo dimostra una mancanza di volontà nel voler migliorare le condizioni dell'utenza e la necessità di un disegno globale di sistema bibliotecario nazionale che permetta l'utilizzazione di tutte le risorse esistenti.

GIORNATA DI STUDIO

UN SERVIZIO BIBLIOTECARIO
PER LA SCIENZA E LA TECNICA
A LIVELLO NAZIONALE

A cura di Marta Giorgi. Roma, AIB, 1978, IV, 96 p. L. 3.000

(Quaderni del Bollettino d'informazioni, 6)

Un'esperienza di promozione del libro nelle comunità italiane all'estero

Non è forse esatto classificare tra i portatori di handicap i ragazzi delle comunità italiane, figli dei nostri lavoratori in Germania e in Svizzera, ma in effetti un blocco dovuto a situazioni limitative e frustranti li ostacola gravemente e spesso impedisce la loro libera espressione verbale. L'integrazione nell'ambiente scolastico ed extrascolastico in cui i ragazzi stessi si trovano più o meno violentemente trapiantati, può essere un handicap psichico avvertito in varie misure, ma comunque suscettibile di alterare il succedersi dei vari stadi evolutivi dall'infanzia all'adolescenza, fino alla loro dimensione di uomini.

L'esperienza che abbiamo condotto: una mostra di libri (organizzata a Francoforte nel 1977 e a Zurigo nel 1978) con alcune speciali direttive era uno dei tanti mezzi da mettere in opera per fornire ai destinatari delle possibilità di sviluppare (in un'azione contemporanea ma soprattutto successiva alla mostra) le loro facoltà espressive e dare un senso di sicurezza per quanto riguarda l'affermazione del proprio io come essere pensante in grado di far valere la propria libera opinione. In uno stadio successivo si trattava di dare il senso della propria identità culturale, recuperabile anzitutto attraverso la forza della pagina stampata e, infine, come corollario a tutto questo, anche l'acquisto di una dimensione europea, giacché è proprio l'integrazione, l'assimilazione intelligente di due culture quella che può fornire le basi per il cittadino di un'Europa speriamo imminente.

Il progetto può sembrare utopistico, ma siamo partiti con la coscienza che anche una incompleta realizzazione degli obiettivi sarebbe stato pur sempre un notevole passo avanti. Una mostra di libri dunque — per l'infanzia e per la gioventù —, che comprendeva anche la fascia «giovani adulti» e che, nel caso della Svizzera, aveva anche un settore connesso con l'educazione degli adulti (150 ore, problemi sindacali, cultura varia, tempo libero, storia, sociologia).

Gli obiettivi che ci eravamo proposti sono stati:

Scoperta

La scoperta del libro: ché proprio di scoperta si deve parlare in ambienti in cui questo appare difficilmente reperibile per il costo, per la mancanza di stimoli a cercarlo, per la carenza di possibilità di comprenderlo e di sceglierlo, per la mancanza stessa dell'ambiente dove fruirne. Abbiamo accentuato perciò l'agibilità della mostra: ampio locale, ragazzi lasciati liberi (a Francoforte potevano anche mangiare in sede di mostra; a Zurigo stavano distesi per terra, alternavano la lettura con la visione delle videocassette o dei burattini: avevano insomma il senso dello spazio riservato a loro). E' chiaro che questo è il passo necessario per acquistare la dimestichezza successiva con la biblioteca e anche col negozio di libri.

Scelta

L'avvio alla libera scelta: i ragazzi sceglievano i libri che gli insegnanti si proponevano di acquistare per le biblioteche scolastiche. Alcuni ragazzi sceglievano anche un libro per acquisto personale. Sia l'una che l'altra esigenza li obbligava a prendere nota di autore, titolo, casa editrice, veste tipografica, oltre naturalmente all'aspetto contenutistico sul quale avrebbero dovuto discutere, anche per motivare le loro scelte. Acquistavano il concetto di collana e anche di classificazione quando rimette-

vano a posto — negli scaffali opportunamente etichettati — i libri che avevano preso in visione.

Demitizzazione

Demitizzazione del libro come prodotto elitario, di complicata o comunque difficile fruizione. I ragazzi che venivano in visite guidate avevano già una lista di argomenti che volevano veder trattati nei libri, oppure avevano dei titoli orecchiati o visti altrove. Si voleva dar loro la sensazione che la scelta offerta era la più vasta possibile; che ogni argomento interessante può e deve venire approfondito dalle pagine di un libro (dal campionato sportivo all'aeromodellismo dall'educazione sessuale al comportamento degli animali e via dicendo). Si voleva mostrare come anche argomenti che fanno parte del curriculum scolastico possano essere trattati in modo divertente e interessante. Su questa linea anche il fatto «ricerca» acquista tutto un altro senso.

Catalogo

A questo punto si introduce il tema del catalogo: come era redatto, con quali orientamenti? Il Comitato scientifico che presiedeva alla mostra aveva fornito delle direttive ad una équipe del Centro didattico nazionale, fiancheggiata e integrata da altri esperti. Sia nella scelta di libri di narrativa che in quelli di divulgazione si era tenuto conto del livello d'età calcolato sulla divisione in scuola materna, elementare e media. Queste le classificazioni:

— *Letteratura* (albi illustrati, fiabe e favole, romanzi, racconti, mitologia, leggende e folklore, poesia, fumetti)
— *Storia e società*
— *Uomo e ambiente* (ambiente naturale, animali, piante, ecologia, esplorazioni e viaggi)
— *Scienza e tecnica*
— *Arte e spettacolo*
— *Attività del tempo libero* (fisiche e sportive, espressive e costruttive, di ricerca e di laboratorio).

Per quanto riguarda la narrativa e, in parte, anche la divulgazione, si sono ricercati degli elementi di aggancio con una realtà vissuta (ad esempio il fenomeno dell'emigrazione, del posto di lavoro ecc.), constatando come fosse povera in questo senso la nostra letteratura per ragazzi, e verificando l'esattezza di un'osservazione di Gianni Rodari che affermò come una vera letteratura dell'emigrazione dovesse nascere proprio in seno all'emigrazione stessa.

Tra le attività parallele della Mostra (film, spettacoli di burattini, tavole rotonde e seminari che coinvolgevano, com'è ovvio, anche gli educatori) abbiamo dato particolare risalto all'incontro con l'autore, riallacciandoci all'obiettivo della demitizzazione del libro come prodotto elitario e al conseguente avvio a valutare il messaggio che l'autore rivolge ai suoi lettori. Questo valutare il libro secondo il modo in cui si attaglia al lettore è ovviamente anche un invito alla sua analisi, anche al livello più semplice. Analisi nel senso di esame di tre livelli fondamentali:

— chi è che comunica un messaggio?
— a chi invia la sua comunicazione?
— perché e in che modo comunica qualcosa ai suoi lettori?

Si instaura così un gioco a due: autore-lettore, che ha tutti gli aspetti di una lotta, con elementi di attacco e di difesa. Mosse, parate, finte emergono chiaramente dalle domande poste all'autore. E' elemento base, in questi incontri, il far parlare il più possibile i lettori. Abbiamo infatti scelto degli scrittori che avevano anche spiccate virtù di animatori (Gianni Rodari, Marcello Argilli, Lucia Tumiati, Cristina Lastrego e Francesco Testa) e che sapevano far convergere la domanda loro fatta in una discussione collettiva su centri d'interesse che i contenuti del libro creavano anche estemporaneamente.

Ad esempio *Marta quasi donna* di Marcello Argilli (la storia di una ragazza dalla controversa adolescenza, che stenta a trovare una propria dimensione nella società odierna caratterizzata da una situazione di transizione disorientante) ha portato la discussione sui vari ruoli conportamentali delle ragazze. E' scaturita perciò una ricerca sul tipo di vita e di costumi delle ragazze tedesche nei confronti di quelle italiane e ancora nei confronti di quelle rimaste in patria. Interessante era notare l'apporto alla discussione anche da parte dei ragazzi.

Vacanze col padre, sempre di Argilli, imperniato sul rapporto genitori-figli, ha portato ad un esame della situazione dei padri, legati a moduli di vita non avan-

zati come quelli del paese d'emigrazione, spesso bloccati dalla tradizione, e il desiderio di maggior libertà espresso invece dai figli cresciuti in un ambiente nuovo. Di qui il problema dell'autorità e poi il problema della distribuzione del potere in seno alla famiglia e fuori della famiglia.

Perfino a livello di piccolissimi lettori si era trovato il modo di farli intervenire attivissimamente. Ricordo che la Tumiati si era presentata ai giovani lettori di *Caro bruco capellone* con un bruco fatto a maglia che permetteva a lei di parlare per bocca del suo personaggio e ai bambini di fare intervenire il bruco nei loro racconti e perfino nelle loro improvvise drammatizzazioni. Quanti non avevano avuto possibilità o coraggio di parlare si erano espressi con disegni, creando illustrazioni alternative a quelle riportate dal libro. Anche questo, è ovvio, presupponeva un'analisi, una scelta, un'interpretazione personale.

Ma i libri, come diceva Rodari, bisogna procuraseli. Una mostra che è stata occasione per constatare come la pagina scritta serva per esprimere opinioni proprie o di un gruppo, opinioni o fatti che è interessante conoscere e discutere, deve far si che i ragazzi, dopo l'impatto di partenza col libro, vadano incontro a esperienze nuove.

Abbiamo infatti chiesto a Lastrego e Testa, esperti nel settore della comunicazione soprattutto a livello di giovani e giovanissimi, di dedicarsi all'animazione grafica anche sulla base di alcuni elementi desunti dai loro libri: *La figura dell'uomo*, *Ricerca d'ambiente*, *Comunicazione di massa* che erano già stati letti da molti insegnanti e anche da vari ragazzi. Purtroppo non avevamo potuto fornire più di alcuni quartini di cartoncino, pennarelli e timbri per fare dei rudimentali menabò, partendo dal suggerimento degli animatori: «un viaggio in Italia». Comunque, anche a livello ovviamente semplice, ma estremamente interessante quanto ai contenuti che sono emersi, il bambino percorreva un iter di progettazione e di realizzazione che gli permetteva di capire anche meglio, per il futuro, come è fatto il libro che si trova in commercio. Un'operazione, perciò, che è di montaggio e smontaggio insieme e che aiuta anche, a livello più maturo, a un'operazione di decodificazione di messaggi.

Se tiriamo quindi le fila di questa operazione troviamo che elemento fondamentale è stata una opportuna provocazione:

l'impatto col libro nell'ambiente adatto che dava il senso della libertà e della personale scoperta;

l'impatto con autori-interlocutori che sollecitavano a parlare e ad esprimere personali valutazioni.

Ma l'altro elemento essenziale che vorrei emergesse chiaro da questa relazione è stata la cogestione. La comunità attraverso i suoi rappresentanti (insegnanti, sindacalisti, responsabili di varie associazioni) ha preso in mano le fila dell'operazione, suggerendoci le scelte da fare, le lacune da colmare, il superfluo da escludere. Direi che l'elemento cogestione deve essere primario in ogni occasione. Anche perché esso assicura un altro obiettivo essenziale e cioè la prosecuzione nel tempo delle iniziative prese in sede di mostra, togliendo così a questa il carattere di eccezionalità. Più particolarmente tale prosecuzione si è configurata:

nella progettazione, in sede locale, di altre mostre gestite in proprio;

nell'approfondimento di altri centri di interesse attorno a cui far ruotare scelte di libri, convocazioni di autori, tempi di concorsi ecc.;

nella produzione ulteriore di propri libri e loro esposizione in mostre successive;

nel giudizio sui libri visti in una loro classificazione al fine di costituire piccole biblioteche.

Le classificazioni emergono dalle necessità del momento ma possono essere altamente stimolanti. I libri sono stati considerati:

Utili	costosi
inutili	connessi con argomenti attuali
divertenti	da usare in classe
noiosi	da discutere con i genitori
difficili	da regalare ai fratelli minori

E' importante che nella scelta dei libri siano coinvolti anche i genitori, giacché proprio in fase di cogestione abbiamo notato che molti genitori venivano per scegliere i libri da acquistare, o semplicemente per curiosità, e trovavano vo-

lumi, specie di carattere storico e sociale, che sfogliavano con interesse personale ripromettendosi di parlarne coi figli. Il libro ponte fra adulti e ragazzi, il libro come strumento di dialogo, come spunto per parlare oggi che — specie in famiglia — non si comunica più. Non è forse questa una delle realizzazioni maggiori di questa iniziativa che potremmo chiamare operazione sbloccaggio?

Si può così concludere con lo slogan: *Leggere per parlare e parlare per leggere*, uno slogan che può, per usare le parole di Mario Lodi: «aiutare a difendere la qualità della vita».

Carla Poesio

SOMMARIO

Una mostra di libri per l'infanzia e la gioventù è stata organizzata per i figli dei nostri lavoratori in Germania e in Svizzera, in parte connessa con l'educazione degli adulti. Suoi obiettivi immediati: la scoperta e la demitizzazione del libro e l'avvio alla libera scelta. Il catalogo della mostra si basava sulle direttive fornite da un Comitato scientifico; i volumi erano divisi in sei classi. Varie sono state le attività parallele alla mostra: spettacoli, seminari e soprattutto interessanti incontri tra autori e ragazzi.

Opportuna provocazione, cogestione e sbloccaggio intellettuale (leggere per parlare e parlare per leggere) sono alcuni dei risultati della mostra, di cui si auspicano ulteriori edizioni.

NUOVA PUBBLICAZIONE

AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI
E PUBBLICAZIONI IN SERIE

CATALOGO COLLETTIVO
DEI PERIODICI DI BIBLIOTECONOMIA E
DOCUMENTAZIONE POSSEDUTI DALLE
PRINCIPALI BIBLIOTECHE ITALIANE

A cura di C. Poldrugo e L. Sereni Roma, 1978. 78 p., 8°. L. 4.000

Legislazione della Regione Siciliana in materia di biblioteche

La Sezione dell'A I B della Sicilia Occidentale, in sede di discussione all'Assemblea Regionale Siciliana dei disegni di legge proposti da vari partiti per l'amministrazione dei beni culturali e ambientali, inviò un suo documento nel quale si facevano osservazioni e proposte auspicando l'adeguamento dei programmi culturali a indirizzi che fossero validi per tutto il territorio nazionale, com'era ed è nei voti più volte espressi dall'A I B. Ed è nello spirito del principio d'un tale coordinamento che si enuncia la legge della Regione Siciliana *Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali e ambientali nel territorio della Regione Siciliana* del 1. VIII.1977, n. 80 che, in considerazione, anche, dell'interesse nazionale connesso alla tutela dei beni regionali, e fatte salve le convenzioni internazionali in materia di catalogazione (art. 6,13) fissa i princìpi della riorganizzazione del settore nel rispetto dell'omogeneità con quelli del territorio nazionale (art. 7) e i criteri della pianificazione regionale con la programmazione economica (art. 9).

Qualche omissione non manca, come quella della partecipazione al Consiglio regionale dei rappresentanti delle tre maggiori biblioteche della regione (v. art. 4 che istituisce il Consiglio regionale). La lacuna è stata tuttavia avvertita dall'Amministrazione regionale e si ha notizia che l'Assessorato provvederà in sede legislativa.

La stessa omissione si nota nell'articolo che istituisce i Consigli locali per i beni culturali e ambientali (art. 15, 16), ai quali il documento di questa Sezione esplicitamente chiedeva che partecipassero i direttori delle biblioteche degli enti locali (o consortili). Ma poiché le strutture delle future biblioteche degli enti locali sono ancora da stabilirsi mediante appositi provvedimenti legislativi (art. 23) questa sezione insisterà nelle raccomandazioni all'uopo.

A tal proposito l'anno scorso questa Sezione fu invitata dall'Assessorato alla P. I. a fare le proprie osservazioni su un progetto di disegno di legge *Norme in materia di biblioteche comunali e di biblioteche d'interesse regionale*, che poi venne accantonato data l'imminenza della promulgazione della citata legge n. 80.

Ci è gradito rilevare come in quel nostro documento erano già contenute proposte collimanti con quanto è contenuto nel documento recente del Comitato lombardo, come: le biblioteche-centro di sistema (da realizzarsi per consorzi, o libera associazione), che dovranno essere i centri propulsori per zone adiacenti; la concomitante azione reciproca degli enti interessati, a livello provinciale (o comprensoriale) o intercomunale; la polivalenza culturale di tali centri; il collegamento con le biblioteche della regione di diversi livelli; reti urbane di pubblica lettura, con succursali per i comuni con più di 50.000 abitanti; autonomia gestionale per le biblioteche di capoluogo o centri di sistema; corsi di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale (corsi previsti nella legge n. 80, art. 20); commissioni di esame per la valutazione finale, ecc. Ma particolare accento ponevamo sulla catalogazione centralizzata all'interno dei sistemi (art. 7,8 del nostro documento), sia a vantaggio dell'utente, sia allo scopo di costituire con minima spesa il catalogo collettivo regionale, ch'è anche tra le più rilevanti proposte del documento lombardo, lì definito «archivio regionale».

A proposito della funzione scientifica da affidarsi, secondo lo stesso documento lombardo, al «Centro biblioteconomico regionale» per il coordinamento delle attività provinciali e dei sistemi bibliotecari, rileviamo che ad un'analoga funzione scientifica di coordinamento, in

una regione, come la siciliana, in cui nei progetti allora in discussione si ventilava l'abolizione delle soprintendenze bibliografiche — di fatto sostituite nella legge n. 80, con sezioni provinciali dislocate (art. 11 e segg.) —, pensavamo in quel documento inviato alla VI Commissione della A.R.S. Vi si faceva presente, difatti, il grave problema costituito dalla necessità di una biblioteca tecnica di consultazione in ogni sezione (non solo quelle bibliografiche), problema che si sarebbe alleviato, realizzando una sufficiente funzionalità organica, con un minore frazionamento territoriale (interprovinciale o intercomprensoriale) opportunamente definito in base a criteri di presenze caratteristiche a ciascun territorio, secondo cioè l'epoca e della civiltà da esso eminentemente rappresentate, e i beni reperiti, anche in connessione al suolo, ai monumenti e alle culture bibliografiche rappresentate. Fra le strutture e attrezzature indispensabili per il lavoro scientifico della identificazione e della catalogazione dei reperti e dei fondi tuttora da catalogare, si segnalavano appunto le biblioteche specializzate (biblioteconomia, bibliologia, archeologia ecc.). A difetto di tali attrezzature, si suggeriva un collegamento tecnico, quale avrebbe potuto offrire il «Centro regionale della progettazione per i beni culturali e ambientali», con competenza di «indirizzo, coordinamento e collaborazione proprio di un ufficio tecnico centrale», suggerito da uno dei progettati disegni parlamentari. Pensiamo che, per quanto riguarda i beni librari, la sede più adatta potrebbe essere la Biblioteca Centrale della regione (già Biblioteca Nazionale), che possiede una buona collezione bibliografica, da ampliare, ed alla quale dovrebbe competere la funzione, appunto, di Centro biblioteconomico regionale, oltre che di Centro bibliografico della regione.

Altra proposta importante del comitato lombardo è la costituzione di una sezione stampa che curi l'edizione di un periodico regionale sui problemi delle attività culturali di musei e biblioteche e che potrebbe riassumere le iniziative provinciali, stimolando l'editoria specializzata sui beni culturali. Anche ciò è fra le iniziative previste dalla legge regionale siciliana n. 80 (art. 20).

Cito ancora una volta il documento lombardo, là dove, a proposito delle «proposte concrete di organizzazione dei vari servizi di una biblioteca», cita il caso «anziani e biblioteche» (p. 16). Questo ci conforta nel riprendere il discorso del «servizio di lettura che raggiunga anche particolari categorie di utenti che non possono frequentare le biblioteche e che hanno egualmente il diritto di riceverne i vantaggi: i malati ospedalizzati, i carcerati, le persone anziane in forzata esclusione, i minorati fisici», come, in base alle esperienze raccolte in campo internazionale a cura dell'IFLA e riferite dal sottogruppo «Biblioteche ospedaliere e carcerarie» del gruppo «Biblioteche pubbliche» dell'AIB, è stato suggerito da noi tra le proposte inviate all'A.R.S. e purtroppo rimaste senza eco (p. 4 del documento).

Una raccomandazione all'uopo che venisse tra le norme nazionali servirebbe certamente di stimolo a gareggiare in un campo in cui tutti abbiamo una responsabilità.

Quanto ai centri culturali polivalenti, che si sono attuati in varie località del territorio nazionale, non ne mancano esempi in Sicilia. La biblioteca ne è il centro, ed ai servizi base, che ne irradiano, si collegano altri servizi culturali esistenti, o da creare nell'area: scuola, museo, teatro, discoteca, auditorium, circoli culturali, sport. Un esperimento interessante è stato avviato ad Agrigento in tal senso, il «Sistema bibliotecario circoscrizionale», con sede nel centro di servizi culturali del comune, detto «Centro rete» del sistema, finanziato dall'Assessorato regionale ai beni culturali e ambientali e alla P. I., sotto la sorveglianza della Soprintendenza ai beni librari per la Sicilia occidentale. Mediante una opportuna rotazione del patrimonio culturale — libri, periodici, materiale audiovisivo ecc. — questo è fruito anche da fasce di cittadini residenti fuori dei grossi comuni o del capoluogo, in località aderenti al Sistema.

Angela Daneu Lattanzi

SOMMARIO

Commenti vari alla legge n. 80, 1977 della Regione Siciliana. Alcune proposte di un documento della Sezione dell'AIB della Sicilia Occidentale trovano riscontro in detta legge, ma soprattutto in un recente documento del Comitato lombardo: di ciò vengono portati e discussi esempi.

SEZIONE CALABRIA

L'Assemblea dei soci nella riunione del 3 marzo ha fissato la data delle elezioni del Comitato regionale, programmate per il 5 aprile.

Inoltre è stato portato a conoscenza dell'Assemblea il documento della Presidenza nazionale. L'Assemblea ha concordato con le decisioni degli organi direttivi illustrate nel documento, sottolineando l'opportunità di un Convegno interregionale da tenere in Calabria sullo stato del servizio bibliotecario nelle regioni meridionali. Altri problemi trattati nel dibattito: la concezione della Biblioteca come centro vivo di animazione culturale e non soltanto come sede di lettura; il rapporto biblioteca-territorio e biblioteca-scuola; un maggiore impegno da parte delle Amministrazioni locali ed in particolare dell'Ente Regione sull'organizzazione bibliotecaria calabrese.

Infine il Presidente ha illustrato all'Assemblea un documento della Biblioteca Comunale di Locri quale contributo all'attività programmata della Sezione.

SEZIONE CAMPANIA

Attività dei gruppi di studio fino al mese di febbraio 1979:

1. *Legislazione*

Sono state finora esaminate comparativamente le legislazioni della Regione Toscana e Lombardia, propendendosi per quanto espresso dalla prima pur con qualche riserva relativa all'attuazione, specie per l'acquisto dei libri ivi devoluto a tutta la comunità (mentre la scelta potrebbe essere lasciata al Direttore almeno per il 50% dei volumi analogamente a quanto stabilito per le Biblioteche Universitarie Statali).

Continua inoltre la fase di studio e si estenderà l'esame anche alla legislazione di altre regioni al fine di evidenziare la soluzione di particolari problemi che possono trovare applicazione nella Regione Campania.

2. *Rilevazione della situazione bibliotecaria in Campania*

E' stato compiuto, sulla scorta di un documento della Soprintendenza ai Beni Librari di Napoli, un rilievo statistico descrittivo delle biblioteche degli enti locali esistenti in Campania, inclusi i «posti di prestito». Tali elementi sono stati riportati su una carta della Regione nella quale sono stati anche indicati i distretti scolastici.

Poiché i dati forniti non sono definitivi, l'indagine verrà proseguita per i necessari aggiornamenti.

3. *Catalogazione*

Il gruppo di studio sta esaminando le nuove regole confrontandole con le corrispondenti del 1956.

4. *Formazione professionale*

Il gruppo ha svolto finora un'indagine sia sulle leggi regionali, sia sulla situazione all'estero, sia sugli orientamenti emersi nella più recente letteratura.

SEZIONE LOMBARDIA

Il 21 gennaio u.s. è stato eletto a Milano il nuovo Comitato Regionale Lombardo. Ne fanno parte sette colleghi che operano nelle biblioteche civiche, nazionali, universitarie e speciali della Regione.

Il rinnovato Comitato, nel corso della sua prima riunione, ha proceduto alla distribuzione degli incarichi:

Presidente: Gianni Barachetti

Vice Presidente: Mariagrazia Arrigoni

Consiglieri:
Sergio Conti
Denise Gardini
Maria Cecilia Merzari
Agostina Zecca Laterza

Segretario: Maria Luisa Lombardi

Il Comitato ha inoltre deliberato di intraprendere un'azione capillare sul territorio affinché un numero sempre maggiore di bibliotecari si raccolga attorno

all'Associazione che nel prossimo triennio dovrà affrontare con i Comuni, le Province e la Regione i pressanti problemi del riassetto e del riequilibrio del servizio bibliotecario in Lombardia.

Il Comitato ha inoltre deciso di favorire tutte le riunioni e gli incontri che i colleghi vorranno organizzare a livello territoriale, nella consapevolezza che essi serviranno ad un maggior approfondimento delle tematiche e ad una più motivata partecipazione alla vita dell'Associazione.

In tal senso il Comitato ha deliberato di invitare i colleghi Ennio Sandal (Vimercate), Pier Giorgio Serpini (Varese), Carlo Piastrella (Crema) e Roberto Bertone (Rivanazzano) ad aggregarsi al Comitato stesso, nella certezza che fra non molto altre realtà locali potranno essere parimenti rappresentate. Ha poi invitato la collega Leila Di Domenico della Biblioteca Nazionale Braidense a prestare la sua collaborazione nell'àmbito della Segreteria.

SEZIONE SARDEGNA

Il 16 dicembre si è svolto a Sassari il 1° Congresso della Sezione Sarda, in occasione del quale è stato eletto il Comitato Direttivo Regionale composto dai soci P. Bertolucci, A. Gaspa, C. Mameli Meloni, E. Pilia, A.M. Quaquero, A.L. Ticca e M.C. Sotgiu Cavagnis.

L'assemblea ha concluso così un lungo periodo di intenso lavoro preparatorio cominciato il 9 maggio 1978, quando, in un'assemblea dei soci si era avviata la costituzione della sezione e si erano formati tre gruppi di lavoro (1. Biblioteche pubbliche; 2. Biblioteche Universitarie; 3. Organizzazione regionale della lettura).

I gruppi hanno affrontato, nei sei mesi precedenti il Congresso, i temi della formazione professionale, nei rispettivi àmbiti, in collegamento con i corsi tenuti dalla Biblioteca Universitaria di Sassari e dall'Amministrazione Provinciale di Oristano.

Il gruppo sulle Biblioteche Pubbliche, in particolare, ha organizzato, in collaborazione con la Società «Umanitaria», una Mostra del Libro per Ragazzi itinerante, che, interessando circa quindici centri isolani, ha creato momenti di dibattito e confronto all'interno delle realtà locali. Durante i lavori di questo gruppo sono inoltre stati affrontati i problemi del collegamento tra biblioteche di enti locali, di coordinamento con le biblioteche scolastiche, di rapporto con le organizzazioni sindacali e con i distretti scolastici. Il dibattito si è poi soffermato sul ruolo della biblioteca pubblica nel campo delle attività culturali, specificatamente in rapporto con l'associazionismo e i problemi della lettura collettiva.

Il gruppo di lavoro sulle Biblioteche Universitarie ha esaminato la situazione delle Biblioteche Centrali, di Facoltà e di Istituto negli atenei di Sassari e di Cagliari, prefiggendosi la raccolta di dati aggiornati ed esaurienti mediante la distribuzione di un questionario già sperimentato nell'Università sassarese.

Il Congresso regionale è stata una sintesi di queste esperienze che sono state inquadrate nella prospettiva di un intervento a livello regionale in merito alla legge-quadro sui Beni Culturali che la Regione Sarda non ha ancora emanato. Dal Congresso è emersa a questo proposito l'urgenza di un incontro con l'Assessore regionale alla pubblica istruzione, l'elaborazione di un documento programmatico da inviare a tutte le forze sociali, politiche e culturali dell'isola e la pubblicazione di un notiziario regionale.

L'Assemblea dei soci ha infine approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale ha espresso la sua solidarietà ai dipendenti della Biblioteca Universitaria di Cagliari per le gravi difficoltà in cui versa, offrendo la propria disponibilità alla ricerca di una soluzione che tenga conto delle esigenze degli utenti e dell'Istituto nel suo complesso.

SEZIONE SICILIA ORIENTALE

Nella riunione del 12 gennaio l'Assemblea dei soci ha esaminato la situazione finanziaria della Sezione con la presentazione del bilancio consuntivo del 1978.

È stata inoltre data notizia del documento approvato dal Consiglio direttivo nazionale del 2 dicembre scorso e sono stati illustrati all'Assemblea i lavori del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali dove la Sezione ha presentato un documento sulla carente situazione bibliotecaria siciliana.

44ª Sessione IFLA

(«Strbské Pleso (Cecoslovacchia) 27 agosto - 2 settembre 1978)

A cura di Lelia Sereni

Oltre 500 delegati di 53 paesi hanno preso parte ai lavori di questa 44ª Sessione IFLA, che si è svolta in una piccola e isolata località turistica degli Alti Tatra. La rappresentanza italiana, molto esigua causa le difficoltà del lungo viaggio, non è stata in grado di programmare con la consueta cura la partecipazione alle numerose riunioni, spesso tenute in sedi molto distanti tra di loro. L'amichevole atmosfera creatasi tra i bibliotecari dei vari paesi, unita ad un sincero spirito di collaborazione, ha permesso tuttavia di superare parecchie difficoltà contingenti e di considerare positivo anche il bilancio di questa Conferenza dell'IFLA.

Possiamo quindi presentare un quadro dei lavori, che pur con le inevitabili lacune, riesce a dare una visione sufficientemente completa dell'attività svolta nell'ambito delle singole Divisioni e Sezioni. Un quadro che potrebbe portare come titolo «Universal Availability of Publications» in quanto tutti i documenti distribuiti e fatti oggetto di discussione hanno tenuto conto del tema scelto per quest'anno e delle sue possibili implicazioni per le varie Sezioni dell'IFLA. Quello della *Disponibilità universale di pubblicazioni* (UAP) è infatti, assieme al *Controllo bibliografico universale* (UBC), uno dei più importanti programmi a medio termine dell'IFLA.

Nella seduta di apertura ufficiale dei lavori D. J. Urquhart ne ha illustrato i punti fondamentali, rilevando anzitutto che, nonostante le difficoltà create dalle barriere linguistiche e dai confini nazionali, il corpus di informazioni per risolvere i problemi dell'umanità è e rimane unico. E poiché l'aspirazione ad una migliore diffusione delle informazioni è molto sentita dappertutto, lo sforzo delle biblioteche e dei vari servizi è teso a raccogliere ed a rendere disponibili tutti i documenti del genere umano, in modo da favorirne l'accesso a quanti ne hanno bisogno.

Per aiutare a scoprire quali documenti possono rivestire maggiore interesse, l'IFLA ha sottolineato l'importanza del *Controllo bibliografico universale* e indubbiamente i bibliotecari sono consci di avere bisogno dell'UBC se intendono aiutare gli utenti a scoprire quanto può interessarli. Ma l'UBC non è fine a se stesso. All'utente non serve infatti prendere coscienza di ciò che lo può interessare, se si trova nell'impossibilità di consultarlo.

Si arriva così a quel concetto della *Disponibilità universale di pubblicazioni*, che in realtà è solo un tentativo di riprendere da un'altra angolazione la vecchia aspirazione delle biblioteche di poter fornire agli utenti tutto quello di cui hanno necessità. E' chiaro che il discorso sull'UAP non è limitato a categorie speciali di utenti, come ministri o membri del Parlamento, che di diritto possono accedere a tutte le informazioni, ma vale per ogni altra persona, in quanto l'UAP si riferisce non soltanto a tutte le informazioni, ma anche a tutta la gente. E in ciò sta la sua universalità.

Lo spirito dell'UAP esige che ognuno indistintamente possa disporre di tutti i documenti del pensiero umano. Questo richiede in primo luogo che ogni adulto sia in grado di leggere, poiché l'UAP dipende dall'educazione universale, e in secondo luogo che ciascuno possa accedere ad una biblioteca, dotata a sua volta di una consistente raccolta di documenti. Ma non basta. Da tempo i bibliotecari si sono resi conto che nessuna biblioteca può possedere tutto ciò che i lettori desiderano e perciò le biblioteche hanno dovuto incominciare a lavorare assieme, cercando vari sistemi di prestito interbibliotecario.

Sul piano internazionale l'IFLA si sforza da anni di facilitare questo tipo di prestito tra paesi, specialmente quando alcuni di essi mancano di mezzi. Per partire da una base solida, l'IFLA ha raccomandato che in ogni nazione funzioni un centro in grado, se richiesto, di mettere a disposizione di centri similari in altre nazioni copie delle pubblicazioni del proprio paese. Questi fungono spesso da centri nazionali per il prestito internazionale. Dal momento, però, che non tutti i documenti possono essere prestati, le biblioteche che dispongono di un'adeguata attrezzatura per riproduzioni, devono essere preparate ad ammettere tutti i lettori alla consultazione del materiale non trasferibile.

La vera difficoltà consiste nel fatto che le biblioteche, con tutte le loro risorse e i loro collegamenti, non costituiscono di per sé un sistema completo. Il loro compito è quello di trasmettere informazioni agli utenti, ma ciò che l'utente sa o non sa, ciò che questi fa o non fa dipende da come vengono utilizzate le riserve dei complessi di biblioteche. Così, dal momento che il reale obiettivo è appunto quello della trasmissione di informazioni all'utente, è necessario pensare ad un sistema completo che includa anche l'utente stesso. E si pone quindi immediatamente il problema di vedere se questi riesce ad ottenere quanto desidera, mentre lo sta ancora desiderando.

L'inadeguatezza di un servizio può provocare una reazione negativa in un utente potenziale, che ritenendo di non poter avere dalla biblioteca l'informazione desiderata, non tenterà più di ottenerla. E ancora più grave appare il problema se riferito alle varie categorie dei non-utenti, un problema che non può essere risolto semplicisticamente dal diffuso principio della biblioteconomia che l'offerta crea la domanda. E' infatti un errore basilare considerare il sistema bibliotecario e gli utenti come due entità separate, mentre l'utente ne è a pieno diritto parte integrante.

Evidentemente anche la mentalità del bibliotecario è destinata a mutare, se questi adotterà l'UAP come suo scopo principale. Nascerà così una nuova figura di bibliotecario, i cui rapporti annuali sulla biblioteca conterranno un minor numero di dati sulle nuove acquisizioni e sui cataloghi, ma rivolgeranno in compenso maggiore attenzione alla scoperta delle lacune nel servizio ai lettori e studieranno quanto è stato fatto e rimane da fare a questo proposito. Se un bibliotecario ha la sensazione che i suoi siano dei vani tentativi di riempire un secchio senza fondo, in quanto la domanda cresce man mano che l'offerta migliora, allora significa che egli sta percorrendo la strada giusta.

Contemporaneamente si dovrà rinunciare a quell'isolamento legato al concetto ormai superato che l'importanza di una biblioteca è in diretta relazione con la sua capacità di disporre di tutto quello che i suoi utenti possono desiderare. Questi utenti dovranno viceversa rendersi conto che con la disponibilità di sistemi computerizzati per il recupero dell'informazione ogni biblioteca sta diventando sempre più simile ad un ufficio inserito in una rete nazionale e internazionale. E' quindi necessario stabilire un sistema di coordinamento ed ai bibliotecari spetterà il compito di giudicare se la totalità delle risorse assegnate ad un gruppo di biblioteche viene usata nel modo più adatto a soddisfare gli utenti, con uguale riguardo per quelli che possono frequentare la biblioteca e quelli che non lo possono.

E' stato, infine, ricordato che per la maggior parte dei paesi assume un notevole valore il fatto che l'UAP riguardi il rapido accesso all'informazione. Questa è infatti un'esigenza fondamentale in una democrazia. Anche se finora i bibliotecari non hanno insistito su questo tema, è senza dubbio tempo per l'IFLA di affermare chiaramente che la disponibilità delle informazioni per ogni cittadino che le desideri, rappresenta uno dei segni caratteristici di una vera democrazia.

L'UAP è un concetto che tutti possono e devono sottoscrivere, ma che bisogna tradurre in un programma ben definito se non si vuole farne — come ha detto H. Liebaers — nulla più che un vago ideale, un Santo Graal che si intravvede, ma non si vede mai completamente e certamente mai si può afferrare. A differenza dell'UBC richiede ben più di un ristretto gruppo che si occupi di elaborare delle norme di carattere generale. La maggior parte del lavoro reale deve essere svolto individualmente, sia nell'ambito dell'IFLA, come in quello nazionale, a partire dalle piccole biblioteche

locali dove il bibliotecario ha un suo importante ruolo da sostenere nell'informare i lettori sui documenti che sono stati pubblicati e nell'incoraggiarli ad usare al massimo i meccanismi nazionali, e se necessario internazionali, per ottenerli.

Nell'ambito dell'IFLA i nove membri del Comitato Direttivo dell'UAP, appoggiandosi all'Ufficio del Prestito Internazionale, hanno svolto finora un'intensa attività, operando su diversi fronti con le Sezioni e Divisioni dell'IFLA, con il Programma di informazioni generali dell'Unesco e con i singoli paesi. Programmi e intendimenti dell'UAP sono stati illustrati in numerosi articoli pubblicati su *IFLA Journal 4 (1978) n. 2*, mentre altri scritti, come un articolo composito sull'UAP e i singoli paesi, destinato all'*Unesco Bulletin for Libraries*, appariranno nel corso del 1979. È, infine, particolarmente importante che l'Unesco abbia manifestato un vivo interesse per il programma UAP, tanto che l'Ufficio Esecutivo dell'IFLA ha formalmente richiesto all'Unesco di organizzare nel 1981 una Conferenza Intergovernamentale su questo tema.

Divisione delle biblioteche di ricerca generale

Sezione delle Biblioteche Nazionali

(rel. Anna Maria Garofalo - Giovanni Marcello)

La sezione delle biblioteche nazionali ha tenuto una sola riunione aperta, durante la quale è stato discusso lo *Studio su un modello di legge per il deposito legale* preparato dalla canadese Jean Lunn. Il documento, che, in assenza della Lunn a Štrbské Pleso, è stato introdotto da altri, fu sollecitato a Parigi, nel settembre del 1977, durante il «Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali» organizzato dall'Unesco in collaborazione con l'IFLA. Si tratta, pertanto, di un progetto di legge che, discusso e rivisto alla luce dei commenti fatti, dovrà servire agli stati membri come base per giungere al controllo bibliografico nazionale.

Nell'esame dell'articolato, dopo le necessarie definizioni di «deposito legale» e di «pubblicazioni», si sono analizzati gli «obiettivi» del deposito legale che, nell'accezione più diffusa, vanno individuati nella raccolta e nella conservazione della stampa nazionale e nella formazione della bibliografia nazionale. In proposito la bozza di legge, ferma restante l'attuazione di entrambi gli obiettivi, ha sottolineato il carattere prioritario del primo ed ha determinato i limiti di contenuto del deposito legale. In esso, per una serie di difficoltà tecniche, non dovrebbero essere incluse le pubblicazioni stampate all'estero (da cittadini o in lingua nazionale); inoltre la biblioteca depositaria della stampa nazionale non dovrebbe essere tenuta a conservare tutto né obbligata ad inserire, indiscriminatamente, nella bibliografia nazionale, ogni voce depositata.

A proposito dell'«oggetto» del deposito, il documento della Lunn ha raccomandato che la legge stabilisca la propria applicabilità a tutte le pubblicazioni, nella più vasta portata del termine. Nel caso si operino delle esclusioni, è necessario che esse siano chiaramente espresse, pur tuttavia lasciando a tali esclusioni un margine di elasticità. Si consigliano, inoltre, particolari procedimenti di deposito per l'inclusione di speciali tipi di categorie escluse in generale, per le edizioni di lusso, le pubblicazioni molto brevi, le registrazioni sonore, ecc. Si suggeriscono, infine, le esclusioni delle ristampe fotolitiche e delle ristampe, a meno che esse, rispettivamente, non facciano parte di una serie o non siano state per un lungo tempo fuori stampa.

Circa, poi, il «numero delle copie» da depositare, constatato come esso oscilli da paese a paese (1 copia in Australia e Birmania, 18 in Bulgaria), si è proposto che fosse fissato, a livello internazionale, in due unità. Le copie dovrebbero essere depositate entro un «limite di tempo» ben determinato, valido per tutti i paesi. Si è raccomandato pertanto, che, nella legge sul deposito legale, si stabilisca che la consegna avvenga prima della distribuzione o della vendita. In effetti è quanto previsto dalla regolamentazione del diritto di stampa in Italia.

L'articolato prevede che le copie siano fornite di «schede di accompagna-

mento» con tutte le notizie bibliografiche inerenti alla pubblicazione e, su richiesta della biblioteca ricevente, con dati bibliografici sull'autore. Nella scheda dovrebbe essere precisata anche la data di consegna. La biblioteca ricevente dovrebbe rilasciare al depositante una «ricevuta» del materiale depositato, mentre le «spese di trasporto» sarebbero a carico del depositante. Per il mancato deposito dovrebbero essere previste «penalità» concretantesi in multe pecuniarie di considerevole valore.

Si è passati, poi, alle definizioni del «depositante» e del «depositario». Circa il primo punto, dopo un excursus sulla diversità della prassi nei vari paesi e rilevata la difficoltà di fissare in maniera unica ed inequivocabile le figure di stampatore, editore, autore, ente, ecc., si è osservata l'opportunità di individuare il depositante nel distributore iniziale, cioè in colui presso il quale il materiale confluisce prima della distribuzione. Per il depositario, non si sono avute eccessive perplessità nel determinarlo nella biblioteca nazionale di ciascun paese.

Perché la legge sul deposito abbia «applicazione» e sia rispettata è necessario che siano messi in atto sistemi di controllo e di informazione su quanto sta per essere pubblicato. A questa esigenza, attualmente, si provvede in modo diverso nei singoli paesi. Sarebbe pertanto opportuno che gli editori si rendessero conto nel loro stesso interesse, di utilizzare i servizi bibliografici dell'ISBN, dell'ISSN e del CIP: con questo sistema le biblioteche sarebbero informate tempestivamente sulle future pubblicazioni.

Il progetto di legge, infine, si sofferma a lungo su due problemi: l'uno riguardante il «rapporto tra deposito legale e copyright», l'altro sull'eventuale «risarcimento» per il depositante. Il primo punto ha stimolato un'ampia valutazione degli aspetti positivi e negativi di un tale rapporto. Ma, se si è riconosciuta l'utilità di far dipendere la concessione del copyright dall'avvenuto deposito legale, non si è potuto ignorare la serie di inconvenienti a cui la biblioteca nazionale andrebbe incontro se fosse sede dell'ufficio del copyright. Si è, quindi, preferito raccomandare che, nella stesura della legge sul deposito legale, non ci si occupi del copyright. Circa la possibilità di prevedere un risarcimento per il depositante, si è rilevato come la non completa osservanza del deposito legale sia una questione comune a molti paesi. I motivi vanno ricercati nella difficoltà di applicazione della relativa legge da parte delle biblioteche e nel fatto che gli obiettivi d'una legge del genere non sono pienamente compresi ed apprezzati, oltre alla considerazione di molti depositanti sull'eccessiva onerosità del deposito legale. In conclusione, si è, pertanto, suggerito che, date le difficoltà oggettive connesse ad un deposito legale gratuito, si propenda per un deposito legale soggetto ad una qualche forma di risarcimento o indennità.

Divisione delle biblioteche speciali

Tavola rotonda delle biblioteche musicali

(rel. Maria L'Abbate Widmann)

La Tavola rotonda promossa da due Associazioni membri dell'IFLA, l'Associazione internazionale delle biblioteche musicali e l'Associazione biblioteche musicali degli Stati Uniti, che include molti membri del Canada, ha tenuto la sua prima riunione sotto la Presidenza di C. Steuermann (U.S.A.) il 31 agosto 1978. Il problema principale emerso nel corso della discussione esplorativa, promossa dallo Steuermann, è risultato quello della musica riprodotta.

Sono state formulate alcune proposte per attività future della Tavola rotonda:

— il rapporto fra musica registrata e musica stampata in termini socio-economici, vale a dire se una fiorente industria di dischi aiuti o meno le pubblicazioni musicali oppure se il prestito di dischi in biblioteca, oltre ad accrescere il numero degli utenti, influisca anche sull'uso di altri materiali bibliografici (proposta di H. Werner);

— sarebbe opportuno che la Tavola rotonda, che risponde a varie categorie di biblioteche, si concentrasse su un argomento di interesse comune: l'attrezzatura per le biblioteche musicali. Il proponente, P. Nauta, ha suggerito anche di allestire, assieme al Gruppo di lavoro

degli audiovisivi, una mostra di moderne attrezzature per il suono;

— H. Werner ha aggiunto che il tema della riunione per il 1979 potrebbe essere «La Biblioteca musicale e la legge con riferimento al copyright, ecc.». Vi si dovrebbe includere anche l'argomento del prestito interbibliotecario di musica riprodotta su cassette dato che i dischi non si possono prestare.

Dopo che la proposta di H. Werner era stata accettata all'unanimità, la Tavola rotonda si è conclusa con l'approvazione dei seguenti temi in discussione per il prossimo anno: 1) la musica nel complesso dei servizi bibliotecari; 2) i problemi dello sviluppo di cassette e nastri registrati nel prestito internazionale; 3) acquisti in biblioteche di musica etnica, folklorica e tradizionale di altri paesi; 4) la necessità che le bibliografie nazionali comprendano — e fino a che punto — anche le registrazioni sonore; 5) definizione delle registrazioni sonore fondamentali; 6) i dischi come mezzo di trasmissione della cultura.

Divisione delle biblioteche al servizio del pubblico in generale

(rel. Maria L'Abbate Widmann)

Nella prima riunione congiunta di tutti i settori di biblioteche che svolgono servizio pubblico, il cui tema era l'Universal Availability of Publications (UAP), si sono ascoltate due relazioni, una di B. Rugaas su *Come la biblioteca pubblica può incontrare tutti i membri della comunità*, l'altra di H. M. Hulshoff su *UAP - interazione tra la biblioteca e la comunità, alcune esperienze dei Paesi Bassi*. Entrambe affrontavano temi scontati: «...l'informazione è potere, spesso potere politico; i gruppi socialmente emarginati non ne sanno il valore, o se lo sospettano, non sanno come ottenerla; è compito della biblioteca raggiungere gli utenti potenziali con un sistema integrato che comprenda attività educative, culturali e ricreative in funzione dell'educazione degli adulti...».

Forse un po' più organica la relazione della Hulshoff, che individuava due ordini di problemi, che impediscono l'uso della biblioteca ad una parte della popolazione: a) problemi legati alla disponibilità dell'informazione - testi redatti in un linguaggio accessibile ai ceti sociali più emarginati non si trovano che raramente in biblioteca, in quanto l'editoria, il cui mercato risponde alla legge della domanda e dell'offerta, fornisce l'informazione a chi la richiede di più, cioè a quei gruppi la cui situazione sociale è più favorevole e che già considerano il sapere come qualcosa di utile, mentre l'offerta di letteratura amena rimane riservata a quei gruppi per i quali l'acquisizione del sapere non è considerata una necessità; b) problemi legati a conoscenze tecniche - al bibliotecario, per la sua formazione culturale, riesce difficile mettersi dalla parte di chi non sa usare l'informazione; inoltre nelle scuole bibliotecarie non si presta attenzione allo sviluppo di metodi adeguati per trasferire l'informazione a questi gruppi.

Al fine di superare questi e altri problemi, nell'Olanda del Nord è stato costituito un servizio socio-culturale, cui sono collegate 50 biblioteche pubbliche, che possono ricevere dal centro direttive e assistenza per le attività destinate a rendere una biblioteca più accessibile e più utile ai vari gruppi della comunità, dando priorità a quelli che si trovano in una situazione sociale meno privilegiata. Le attività di questo Dipartimento si possono dividere in due categorie: 1) quelle tese ad ottenere una stretta collaborazione con le persone, i gruppi e le istituzioni esterne all'organismo bibliotecario (sindacati, gruppi di azione, partiti politici, organizzazioni religiose e sociali, che si occupano dei problemi della comunità in genere), al fine di segnalare tramite loro le possibilità di utilizzo di una biblioteca pubblica e di ottenere indicazioni in merito ai bisogni ed agli interessi della popolazione; 2) quelle destinate ad accrescere le conoscenze dei bibliotecari, atte a realizzare l'obiettivo sopra descritto (tecniche di discussione e di riunione, lavori con gli anziani, la politica ed il ruolo della biblioteca pubblica): gruppi di ricerca e studio sulle biblioteche, sono costituiti all'interno di molti istituti e tutte le esperienze così acquisite sono rese pubbliche.

Per concludere la Hulshoff ha affermato che nel collaborare con gruppi e

organismi la biblioteca pubblica ha il compito specifico di adattare i suoi programmi d'acquisto ai bisogni specificatamente espressi; presentare i documenti in suo possesso in modo che gli utenti potenziali ne possano trarre profitto; dare sufficienti informazioni ai responsabili dei gruppi sulla natura e le possibilità delle Biblioteche pubbliche a disposizione degli utenti.

Dopo un acceso dibattito su questi problemi, la Sezione delle biblioteche pubbliche ha approvato all'unanimità la seguente dichiarazione: «Uno dei compiti principali della biblioteca pubblica deve consistere nell'educazione degli utenti potenziali tramite le proprie attività e con la collaborazione di altri istituti. Poiché è necessario conoscere idee ed esperienze di chi lavora nel settore, viene dato mandato a B. Rugaas e H. M. Hulshoff di raccogliere il materiale su questo argomento nei differenti paesi e farne oggetto di una pubblicazione».

Nell'ambito della Divisione si sono svolte quindi varie riunioni di gruppi di lavoro, che fanno capo alla Sezione biblioteche pubbliche e precisamente:

Gruppo di lavoro sugli audiovisivi

Istituito nel 1973, il Gruppo tenta da due anni di ottenere risposte concrete ad un questionario inviato a tutte le Associazioni bibliotecarie aderenti all'IFLA, per conoscere i dati sull'impiego degli audiovisivi da parte delle biblioteche pubbliche. Poche Nazioni hanno finora risposto di avere centri nazionali di informazione nel settore (Clearing houses). La Presidente del Gruppo di lavoro A. M. Kylberg ha dichiarato che è intenzione del gruppo stesso di pubblicare elenchi sempre aggiornati di questi centri nazionali di informazioni sugli audiovisivi, per sapere a chi ci si può rivolgere al fine di ottenere indicazioni sui recenti sviluppi inerenti l'uso degli audiovisivi in biblioteca. Il costo di questi è infatti notevolmente elevato e impone una programmazione accurata nel settore per evitare sprechi.

C. Pimon ha illustrato quindi l'attività di un comitato organizzatore sull'uso dei media nella Contea di Sheffield, lo SHEMROC (Sheffield Media Resources Organizing Committee) istituito nel 1974, che si occupa dei problemi pratici dell'organizzazione delle disponibilità esistenti, comprende molti istituti universitari e non, ed ha il compito di fornire: 1) informazioni sulle disponibilità di audiovisivi nelle varie biblioteche, sugli esperti della zona disposti a dare consigli sugli acquisti di attrezzature, su metodi di produzione, sui progetti in corso localmente per evitare duplicati di sforzi e di spese; 2) di promuovere e reclamizzare nella zona corsi sull'argomento; 3) di informare i membri con un notiziario su corsi, mostre e sviluppi (locali e nazionali) nel settore degli audiovisivi.

La relazione, molto interessante, ha indicato molte altre realizzazioni pratiche dello SHEMROC, che potrebbero essere utilmente trasferite anche in Italia. Ha infine illustrato anche un altro schema cooperativo, che concerne soprattutto le biblioteche pubbliche in una data area, il GLASS (Greater London Audio Specialisation Scheme) istituito nel 1972, cui partecipano 32 rioni di Londra, ed i cui scopi sono i seguenti: 1) assicurare che almeno una copia della produzione locale di registrazioni sonore in settori prestabiliti - compositori - jazz - artisti, sia acquistato e conservato per il prestito in una biblioteca della zona; 2) evitare l'acquisto inutile di dischi poco richiesti; 3) rendere ogni biblioteca specializzata in un settore e punto di riferimento discografico nei campi che le sono stati affidati; 4) pubblicare liste delle nuove accessioni e, qualora l'argomento lo giustifichi, cataloghi a stampa del posseduto. In entrambi i casi la cooperazione locale ha contribuito a consolidare i legami tra istituti di vario tipo ed a promuovere una maggiore consapevolezza individuale delle fonti cui rivolgersi per aiuto.

La Presidente Kylberg, nel riferire alla Sezione delle biblioteche pubbliche sul lavoro svolto dal gruppo, ha fatto presente che le attività future dovrebbero essere le seguenti: a) pubblicazione di norme e standards nel settore; b) raccolta di informazioni e materiali connessi all'uso degli audiovisivi in altre sezioni (per ragazzi, ospedaliere, scolastiche, ecc.); c) presa di contatto con la sezione delle scuole bibliotecarie per verificare l'impatto dei mezzi audiovisivi sulla formazione dei bibliotecari nel mondo.

La Presidente ha rilevato che l'uso degli audiovisivi non concerne solo le biblioteche pubbliche, ma quasi tutti i settori dell'IFLA e che sarebbe quindi

opportuno che il Gruppo fosse staccato dalla Sezione biblioteche pubbliche. In una riunione successiva, il Presidente di quest'ultima Sezione ha accolto la richiesta, proponendo che il Gruppo dipenda direttamente dalla Divisione che concerne il servizio pubblico in generale, ma riferisca sempre anche alla Sezione biblioteche pubbliche. La mozione è stata approvata all'unanimità.

I. Papp ha proposto ancora una raccolta di articoli sugli audiovisivi dal punto di vista delle varie sezioni e Sauz ha chiesto a sua volta che l'uso degli audiovisivi in biblioteca costituisca il tema di una futura conferenza dell'IFLA. Si è deciso, infine, che il gruppo curi per il momento la redazione di un manuale sull'uso degli audiovisi in biblioteca con un glossario dei termini usati in campo internazionale e informazioni pratiche sulla conservazione.

Gruppo di lavoro sulle biblioteche mobili

Il Gruppo ha ancora funzioni preparatorie. Per il momento è stata presentata allo Standing Committee una relazione con proposte concrete per le attività future dell'IFLA nel settore e per redigere un piano d'azione per il gruppo stesso.

Gruppo di lavoro sulla letteratura straniera

Il gruppo preparatorio non è riuscito a redigere un piano di lavoro perché i membri non si sono mai incontrati. Si è deciso perciò di sospendere i lavori di questo gruppo e di redigere un nuovo piano d'azione.

Da A. Bredsdorff è venuta la proposta che ci si limiti per ora a compilare elenchi di manuali nei vari settori dello scibile, disponibili nelle varie lingue.

Gruppo di lavoro delle biblioteche per i ciechi

I bibliotecari che si occupano di non vedenti ed handicappati fisici si sono riuniti a Štrbské Pleso il 28, 29, 30 e 31 agosto per definire gli obiettivi e gli scopi del Gruppo di lavoro delle biblioteche per i ciechi, istituito durante il 43° Congresso IFLA (1977). Il lavoro, coordinato dal «National Library Service for the blind and physically handicapped» della Library of Congress, era stato accuratamente preparato con la distribuzione anticipata delle relazioni e delle proposte più rilevanti. I punti in discussione sono stati i seguenti:

Dizionario bio-bibliotecario — La proposta di D. S. Zarkov di creare e pubblicare un dizionario bibliografico di personalità non vedenti nella scienza e nella cultura, simile a quello già pubblicato in Russia, è stata oggetto di un'animata discussione. Infine il Gruppo di lavoro ha incaricato P. Thiele e D. S. Zarkov di predisporre al riguardo un piano di attività, da presentare all'esame del Gruppo di lavoro a Copenhagen.

Unesco — E' stato deciso che il Gruppo di lavoro collabori coi funzionari dell'Unesco ai programmi per non vedenti organizzati per i paesi in via di sviluppo. In proposito sono state redatte le seguenti mozioni: a) sarebbe utile realizzare un Manuale che illustri i programmi in atto nel mondo per i non vedenti. Le informazioni dovrebbero concernere amministrazione e formato del materiale prodotto, linguaggio dello stesso, disponibilità di cataloghi; b) produzione in Braille. Si dovrebbe studiare la possibilità di sviluppare una produzione centralizzata in Braille per sopperire alle necessità multinazionali; c) seminari. Sarebbero utili molti incontri allo scopo di presentare ai bibliotecari per non vedenti nei Paesi in via di sviluppo la situazione attuale nella tecnologia e nei servizi.

Si è concordato, inoltre, sulla opportunità di usare la tecnologia standard delle cassette Philips per ogni programma audio. Quindi sono stati definiti gli scopi e gli obiettivi del Gruppo di lavoro:

1) *Copyright:* E' stato deciso di iniziare il lavoro dalle leggi nazionali e dalle convenzioni internazionali sul copyright. Il Gruppo di lavoro dovrà decidere: a) se mirare all'esenzione totale dal copyright per tutta la produzione di materiali in formato speciale per individui handicappati; o b) se ricercare esenzioni solo in casi specifici come la produzione di materiali per studenti non vedenti o la produzione di materiali non intesi per la vendita.

La situazione comunque dovrà essere chiaramente definita, forse assieme al

Working Group for the Welfare of the Blind, che sta pure conducendo uno studio sull'argomento. Nel frattempo si dovranno studiare delle politiche ad interim da svolgere con proprietari di copyright, che non permettono la trascrizione se non a certe condizioni. Le specifiche possibilità di azione saranno proposte al Gruppo come tema di discussione durante l'incontro di Copenhagen.

2) *Formato:* E' stato concordato che il Gruppo di lavoro si occuperà concretamente della necessità di realizzare un formato standard del mezzo usato — nastro, disco o cassetta o configurazione delle piste — in quanto cioè è essenziale per il programma di scambio dei materiali originali. Anche le proposte su tale argomento saranno oggetto di discussione a Copenhagen. P. Thomsen ha accettato quindi di fare il punto sulla situazione attuale del Brasille al fine di identificare possibili formati per controbilanciare i costi di produzione.

3) *Regole postali. Dazi:* Mr. Fidder è stato incaricato di coordinare i tentativi di indurre le Associazioni internazionali trasporti arei ad estendere le tariffe speciali per bagaglio appresso a tutti i materiali utili per i non vedenti e gli handicappati fisici. Un particolare contrassegno dovrà essere studiato per questo materiale in modo da assicurare più facilmente l'esenzione da tasse postali ed un passaggio più rapido attraverso le dogane.

4) *Standards bibliografici:* Il presidente del Gruppo di lavoro Cylke ha illustrato la priorità identificata al riguardo da Schumaker. Tutti hanno concordato che: — deve essere sviluppato uno standard internazionale per la descrizione di materiali in formato speciale; — devono essere sviluppati mezzi di scambio standardizzati; — deve essere sviluppato un meccanismo per lo scambio universale di informazioni bibliografiche. L'incarico di redigere delle proposte è stato affidato a Schumaker con la collaborazione di P. de Villiers ed altri esperti bibliografici del Gruppo di lavoro.

5) *Pubblicazioni:* Cylke ha annunciato che la Verlag Dokumentation (Monaco, Germania) e la K. G. Saur Publishing Inc. di New York daranno alle stampe una pubblicazione del Gruppo di lavoro intitolata *Library Services for the Blind and Physically Handicapped: an international Approach*, che includerà tutte le relazioni al Congresso del 1978.

Sezione delle biblioteche per i pazienti degli ospedali

(rel. Lelia Sereni)

Servizi bibliotecari per i pazienti degli ospedali e i lettori handicappati: con questo nome assunto dalla Sezione si ritiene di averne chiaramente delimitato il campo di attività e di averlo distinto da quello delle biblioteche mediche ospedaliere. Inoltre il passaggio della Sezione delle biblioteche di scienze mediche e biologiche alla Divisione delle biblioteche speciali definisce più chiaramente i rispettivi settori di competenza.

Fatte queste premesse, J. M. Clarke, Presidente della nuova Sezione, ha introdotto il tema della prima riunione, che si è tenuta il 29 agosto, principalmente per discutere sulla necessità di ampliare e sottoporre ad una revisione gli standards internazionali sulle biblioteche negli ospedali. Le norme dell'IFLA, destinate alle biblioteche generali degli ospedali per pazienti e personale ospedaliero, risalgono infatti al 1969 (1). Alcuni anni più tardi, nel 1973, altri aspetti di questo servizio sono stati inclusi negli standards per le biblioteche pubbliche (2) con particolare riguardo per gli handicappati della vista ivi compresi i ciechi, i centri di riabilitazione, i ricoveri per gli anziani, le prigioni e le case di detenzione. Questa normativa, pur restando fondamentalmente valida, richiederebbe tuttavia l'aggiunta di altri paragrafi relativi: a) a tipi di ospedali più specializzati (es. per lungodegenti, per bambini, psichiatrici, sanatori, ecc.); b) alle attività culturali; c) ai giochi e alle biblioteche di giochi destinate ai bambini mentalmente ritardati; d) alle biblioteche negli istituti di ricovero per anziani; e) alla prepara-

(1) *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques*, mar. - apr. 1969.

(2) *Standards for public Libraries*. Verlag Dokumentation, 1973. § 53-61.

zione ed istruzione professionale dei bibliotecari specializzati.

La Nuova Zelanda e l'Olanda stanno già revisionando le loro norme, tenendo conto di questi nuovi elementi, ma il lavoro che la Sezione dell'IFLA si propone di svolgere, richiederà tempi piuttosto lunghi nella misura di almeno 5/10 anni. Durante la discussione è stato ricordato, che nel servizio di prestito dovranno essere inclusi, oltre al normale materiale librario, musicassette, pitture, libri parlanti ed altri aiuti tecnici per la lettura. Per l'educazione degli handicappati potrà essere preso in considerazione anche l'impiego di giochi, ricordando ad esempio che in Inghilterra alcuni giochi correnti come gli scacchi, Alma, ecc. vengono usati per gli adulti mentalmente ritardati. Servizi specializzati dovrebbero essere previsti per anziani ed handicappati che vivono nella comunità, sia in istituti residenziali che in casa o in centri diurni.

Benché la maggioranza dei paesi abbia organizzazioni indipendenti, che si occupano dei servizi di lettura per i ciechi, il Presidente del Gruppo di lavoro di queste biblioteche specializzate ha espresso il desiderio di partecipare alla formulazione di una normativa per il materiale di lettura in Braille oppure registrato su nastro e cassette compatte per quei pazienti che non sono in grado di leggere i testi stampati con i sistemi consueti. Non saranno, invece, presi in esame i servizi per gli svantaggiati come i carcerati, gli analfabeti, le minoranze etniche, ecc. che riguardano la Sezione delle Biblioteche pubbliche, ma, in considerazione del fatto che in parecchi paesi tali servizi sono organizzati dallo stesso dipartimento che si occupa dei servizi ospedalieri, si potrà eventualmente menzionare questo particolare, senza tuttavia formulare delle norme ad hoc.

Puntualizzando quanto emerso nel corso della discussione, la Sezione ha espresso nella risoluzione finale la decisione «di intraprendere la revisione *delle norme dell'IFLA per le Biblioteche degli Ospedali (servizio generale)* pubblicate nel 1969 e di estenderle introducendovi le norme relative alle case di ricovero e di riposo, al servizio di prestito a domicilio, ai centri diurni. Per compiere questo studio verrà costituito un gruppo di lavoro comprendente non più di 6 membri». Secondo gli accordi presi, è previsto che nel primo anno di attività il lavoro verrà svolto per corrispondenza e che successivamente si organizzerà un incontro speciale, forse nell'ambito della Sessione dell'IFLA a Copenhagen.

Nei programmi per il prossimo anno è inclusa anche l'organizzazione di una Mostra degli aiuti tecnici per la lettura, ossia di tutte quelle apparecchiature come voltapagine, proiettori di microfilm, leggii per libri, occhiali prismatici, ecc. che consentono la lettura anche agli handicappati.

La Sezione ha quindi esaminato, in una riunione congiunta con la Sezione delle biblioteche per ragazzi, il problema della biblioterapia per i ragazzi mentalmente handicappati ed ha effettuato una visita al Sanatorio di Visne Gradi, dove è stato illustrato il funzionamento della biblioteca medica e di quella per i pazienti.

Sezione delle biblioteche per ragazzi

(rel. Maria L'Abbate Widmann)

Le due sessioni aperte della Sezione hanno avuto come tema *La formazione del bibliotecario per ragazzi: preparazione di raccomandazioni e guide.* La prima delle due riunioni è stata dedicata ad un dibattito preliminare su alcuni punti proposti dal presidente: che cos'è un bibliotecario per ragazzi; che cosa fa; che cosa deve sapere per svolgere questo compito; quali sono le priorità da dare nella formazione di base e che cosa può essere appreso in un secondo tempo; come può essere impartito l'insegnamento, ecc. I risultati di questo «brain storming» sono stati molteplici, anche se molti partecipanti hanno ritenuto la tecnica di discussione adottata, più appropriata per un seminario di studio che per una riunione internazionale.

Anche nella seconda riunione è sorta una discussione molto vivace sulle priorità da dare nella formazione del bibliotecario per ragazzi, tenendo conto che alcune materie di base devono essere considerate già acquisite nella formazione bibliotecaria generale. Nella con-

fusione sorta. C. Ray ha proposto concretamente il seguente ordine di discussione: a) qual' è il rapporto tra il bibliotecario per ragazzi, che è anche amministratore e gestore di tutto il servizio per ragazzi, in un sistema e quello che tradizionalmente si occupa solo della letteratura infantile; b) quali materie di studio non possono essere apprese in una biblioteca; c) quali materie, non tipicamente di un bibliotecario per ragazzi, dovrebbero essere conosciute; d) collegamenti con le scuole.

La proposta, benché sensata, essendo inserita in un dibattito troppo acceso, non ha avuto che poco seguito. Infine A. Bredsdorff ha proposto che la Sezione prendesse nota di tutti i precedenti documenti già pubblicati dall'IFLA in materia e di ogni altra pubblicazione utile sullo stesso argomento (p. es. Gruppo di ricerca delle Biblioteche pubbliche (R. Brown) — Attività e obiettivi delle Biblioteche per ragazzi), dato che gli standars di formazione non sono molto cambiati da allora.

E' stata quindi proposta un'indagine conoscitiva sui Corsi di formazione in atto nelle varie nazioni, per pubblicarla a cura della Sezione. Si è deciso, inoltre, di istituire un Gruppo di lavoro, composto di tre persone, per la preparazione di una nuova guida per la formazione del bibliotecario per ragazzi. C. Ray ha accettato di coordinare il lavoro, il secondo membro sarà I. Dressler ed il terzo sarà nominato in seguito.

Sessione congiunta con le Biblioteche per i pazienti degli ospedali

Le due Sezioni hanno affrontato il tema *Libri e materiali adatti per bambini cerebrolesi.* La relatrice, M. Marshall, dopo aver letto una definizione ufficiale di handicap mentale (stato di sviluppo mentale arrestato o incompleto), ha illustrato i tipi di libri utili per queste menomazioni ed i criteri da seguire e precisamente:

Tipo di libri. Libri ad immagini; libri informativi molto semplici relativi alle esperienze dei ragazzi; libri con legature solide e pagine laminate; libri tattili; storie brevi e semplici da narrare ai bambini; libri giocattolo.

Criteri. Gli argomenti dei libri possono riferirsi a: colori, numeri, grandezze, tempo, velocità, pesi, verbi di azione, sostantivi, persone, animali, case e mobilio.

Struttura. Il testo deve avere un inizio ed una fine molto chiaramente definiti; un vocabolario descrittivo semplice; ripetizioni; episodi monoconcettuali; nessun gioco di parole o metafore o parole straniere; poca fantasia; caratteri grandi e nitidi.

Illustrazioni. Devono essere figurative o fotografiche, chiare e molto colorate, strettamente connesse col testo.

Libri sugli handicappati sono necessari anche per i genitori e particolare attenzione dovrebbe essere prestata agli adolescenti ritardati, che abbisognano di libri semplici sui problemi della loro età. Sono utili, infine, anche posters che illustrano attività semplici (vestirsi, mangiare, andare dal medico, ecc.) e fumetti.

Le due Sezioni hanno quindi deciso di predisporre per l'anno 1980 dichiarato dall'Unesco anno del ragazzo cerebroleso, tramite un gruppo di lavoro interdisciplinare: 1) un testo sui criteri di selezione per bambini cerebrolesi con bibliografie di autori e di articoli utili sull'argomento e un indirizzario delle organizzazioni che si occupano di specifiche menomazioni in tutto il mondo; 2) elenchi di libri di immagini di tutti i paesi, che rispondono ai criteri di utilità illustrati precedentemente per bambini handicappati; c) libri adattati (vedi quelli per i menomati dell'udito). L'opuscolo dovrebbe apparire in 4 lingue (inglese, francese, tedesco, e russo) e M. Marshall ne coordinerà il lavoro. Gli altri tre esperti saranno proposti uno da A. Bredsdorff e due dalla Sezione delle biblioteche per i pazienti degli ospedali.

Nella riunione finale dello *Standing Committee* della Divisione è stato concordato il programma per il 1979. Poiché a Copenhagen il tema generale sarà la *Legislazione e gestione bibliotecaria* si è ritenuto opportuno stabilire un programma complessivo per tutta la Divisione, mentre le singole riunioni dovrebbero essere gestite a turno dalle varie Sezioni. Il programma generale verrà così articolato:

a) *Sezione delle biblioteche pubbliche* - Il tema affrontato dalla Sezione sarà «Livello locale e livello statale nella legislazione delle biblioteche pubbliche»;

b) *Sezione biblioteche per ragazzi e Sezione biblioteche pubbliche* - Sessione congiunta organizzata dalla Sezione delle biblioteche per ragazzi sul tema «Il posto del lavoro bibliotecario per ragazzi nella legislazione bibliotecaria»;

c) *Sezione biblioteche scolastiche e Gruppo di lavoro sugli audiovisivi* - Sessione congiunta sul tema «La legislazione bibliotecaria promuove attualmente il lavoro bibliotecario scolastico?»;

d) *Sezione dei servizi bibliotecari per i pazienti degli ospedali e lettori con menomazioni* - Standards.

La Divisione potrà disporre così di un totale di 6 ore, cui si aggiungeranno le visite alle biblioteche, organizzate dalle Sezioni ed una Mostra di sussidi tecnici per la lettura organizzata dalla Sezione biblioteche per i pazienti degli ospedali.

Sezione biblioteche scolastiche

(rel. Maria L'Abbate Widmann)

Il tema prescelto dalla Sezione è stato *Il contributo delle biblioteche scolastiche all'UAP*. Tutti i relatori hanno affrontato l'argomento della importanza delle biblioteche scolastiche, come punto di accesso alle informazioni per i ragazzi e la comunità stessa e hanno deprecato che l'appartenenza ad enti diversi, sottoposti a diversi regolamenti, impedisca quasi sempre l'integrazione di tutte le biblioteche operanti su un territorio nazionale in un unico sistema informativo, che permetta il miglior controllo bibliografico delle fonti esistenti.

Sono temi questi affrontati già da anni anche dall'AIB e da tutti i bibliotecari italiani. La mozione finale, approvata all'unanimità, potrebbe forse tornare utile anche a noi per le discussioni con gli amministratori. Risulta infatti come segue: «Poiché l'informazione è considerata una risorsa nazionale e l'accesso ad essa un fondamentale diritto umano, e poiché ogni nazione sviluppa un proprio piano nazionale per sistemi bibliotecari e informativi e poiché le biblioteche scolastiche forniscono l'accesso all'informazione alla scuola e alla comunità che verte sulla stessa, si decide che le biblioteche scolastiche devono essere incluse e finanziate in tutte le programmazioni nazionali che prevedono servizi bibliotecari e informativi».

La Sezione sta infine progettando un programma di educazione degli utenti, per il quale chiederà il finanziamento dell'Unesco.

Divisione del controllo bibliografico

Sezione di bibliografia

(rel. Anna Maria Garofalo)

In occasione del 44° Congresso IFLA la Sezione di Bibliografia ha fatto delle considerazioni sulla tipologia dei documenti da registrare nelle bibliografie nazionali correnti, i criteri sono stati elaborati da K. Zotova (Bulgaria), W. Bergman (Repubblica Democratica Tedesca) e B. Cybulski (Polonia), tenendo presenti quelli dei paesi socialisti.

Il progetto esposto dai predetti bibliotecari consta di due parti: la prima tratta le regole concernenti la selezione dei documenti nella bibliografia nazionale corrente, sulla base di quelle della registrazione delle pubblicazioni monografiche e periodiche; la seconda riguarda tavole contenenti caratteristiche per la definizione dei tipi di documenti.

Il Congresso internazionale sulle Bibliografie nazionali (Parigi, 12-15 settembre 1977) aveva definito il minimo di registrazioni nelle bibliografie nazionali in monografie e pubblicazioni periodiche, in modo da rendere più facile il controllo bibliografico del materiale pubblicato in tutto il mondo. La Commissione invece, nel progetto di queste «Regole», ritiene che si migliori la bibliografia quantitativamente e qualitativamente con l'inserire nuove categorie e col selezionare i documenti: gli stessi tipi di documenti, o per lo meno simili, possono, nei vari paesi, operare varie funzioni e comunque la loro importanza nella produzione letteraria generale è spesso incontrastata. Le «Regole», definendo i tipi di documenti che possono essere esclusi dalla registrazione nella bibliografia nazionale corrente, faciliteranno la caratterizzazione dei contenuti

della bibliografia. E' opportuno quindi definire un programma massimo di scelta con le categorie in qualche modo facoltative.

Durante la Conferenza Unesco (Parigi, 7-10 novembre 1950) si definì la struttura della bibliografia nazionale e il programma prospettico da realizzarsi secondo le esigenze particolari di ciascun paese. Questo programma servì come base nella creazione delle bibliografie nazionali ed è stato rispecchiato nel progetto delle «Regole».

La definizione delle regole di selezione per i documenti che devono essere registrati nella bibliografia nazionale corrente necessita della tipologia. Essa è indispensabile anche per facilitare l'informazione corrente nel sistema dell'UBC, per definire i tipi di materiale nella legislazione del deposito, per costruire banche di dati nei sistemi di informazione automatizzati e per la statistica delle pubblicazioni. Sarebbe inoltre utile per l'attività e la consultazione reciproca tra coloro che operano nel settore, come pure per l'insegnamento o altri scopi.

Le Tavole contenenti caratteristiche di documenti sono state elaborate per rispettivi gruppi di documenti, in accordo con la divisione attuata dall'ISBD, e cioè per: 1) pubblicazioni monografiche, 2) periodici, 3) materiale cartografico, 4) musica, 5) iconografia, 6) materiale audiovisivo, 7) articoli. (I gruppi 6 e 7 non sono stati ancora preparati). Sono stati inclusi vari criteri e diverse distinzioni di documenti, secondo le esigenze degli utenti delle tavole. Il loro valore essenziale è che debbono servire come guida agli organi addetti alla compilazione delle bibliografie nazionali.

La scelta dei criteri è stata fatta da un punto di vista generale, tale da essere usata a tutti gli stadi della comunicazione sociale, rappresentando la visione più ampia collegata anche con altre applicazioni della tipologia, e non soltanto dal punto di vista delle esigenze della bibliografia nazionale corrente.

La tipologia dei documenti consiste nel raggrupparli secondo la loro somiglianza con un certo documento-modello che costituisce il tipo. Poiché il confronto di alcune divisioni di documenti con i tipi, in differenti paesi, mostra delle differenze essenziali che possono essere d'ostacolo all'elaborazione della tipologia universale dei documenti, questo materiale deve ancora essere analizzato dal punto di vista essenziale oltre che da quello della terminologia, e dovrà continuamente essere elaborato nel futuro. Gli autori del saggio continueranno gli studi su questo progetto per migliorarlo, basandosi su ulteriori osservazioni e critiche e sugli standards terminologici elaborati da altri paesi.

Divisione delle collezioni e dei servizi

Sezione degli scambi di pubblicazioni

(rel. Vilma Alberani)

Come giustamente sottolineato da P. Genzel, Presidente della Sezione degli Scambi di Pubblicazioni, fin dall'inizio la Sezione ha sempre concentrato la sua attività, anche se sotto denominazioni diverse, su ciò che oggi chiamiamo UAP. E in tale ambito le due convenzioni di Parigi dell'Unesco (1958) debbono essere considerate pietre miliari. L'attività presente verte sugli aspetti pratici e sui metodi più adatti per migliorare lo scambio di pubblicazioni su scala mondiale e sotto questo punto di vista quindi il contributo della sezione al programma UAP è più che mai valido.

La verifica annuale dei lavori in corso è stata fatta nelle riunioni dello *Standing Committee* (di cui una congiunta con la Commissione per il prestito internazionale per discutere le possibili relazioni esistenti tra scambio e prestito), che ha anche delineato il programma per la riunione di Copenhagen del 1979 e raccolto i primi suggerimenti per quello a medio termine 1980-1985, mentre nella riunione pubblica sono stati riportati i risultati degli studi elaborati nel corso dell'anno per essere discussi apertamente.

L'agenda della riunione pubblica ha preso in considerazione due argomenti: gli aspetti economici dello scambio di pubblicazioni (in particolare dei duplicati) e lo scambio con i paesi in via di sviluppo. Questo ultimo argomento, trattato nel lavoro di F. Vanwijngaerden e presentato in forma preliminare, non è stato messo in discussione in quanto non erano presenti alla riunione rappre-

sentanti dei paesi in via di sviluppo (sono stati richiesti commenti e suggerimenti per migliorare il testo che sarà presentato a Copenhagen). Nella riunione si è quindi esclusivamente discusso sui lavori relativi agli aspetti economici degli scambi, presentati da A. Allardyce (Regno Unito) e H. Rovelstad (Stati Uniti d'America). I lavori, riassunti brevemente di seguito, sono risultati molto interessanti anche in vista degli ulteriori sviluppi che alcuni problemi esaminati potrebbero avere nel futuro.

A costing analysis of the gift and exchange section of the British Library Lending Division di E. Tatterton. K. King e A. Allardyce (sulla base di un rapporto di R. Steemson) illustra la struttura operativa della sezione scambi e doni della BLLD e i costi delle diverse operazioni. Sarebbe interessante poter comparare i dati ottenuti dalla British Library con quelli di biblioteche minori ed organizzate in maniera diversa per poter avere un orientamento dei costi più aderente alla realtà delle nostre biblioteche. In appendice a questo lavoro è stato inserito un addendum *The cataloguing of donated monographs at the British Library Lending Division* di M. Barwick e A. Allardyce, che descrive il sistema di catalogazione usato per il materiale librario che entra nella sezione. Il sistema è basato sul principio che anche personale non professionale può essere addestrato ad identificare immediatamente dal frontespizio i dati bibliografici essenziali per la preparazione di elenchi preliminari del materiale ricevuto.

Il lavoro di A. J. Harley, *Automation of gift and exhange processing at the British Library Lending Division*, completa la descrizione delle procedure seguite per l'elaborazione dei dati del materiale ricevuto in dono o in scambio, con un'analisi dei benefici che il sistema automatizzato, ora allo studio, permetterebbe di ottenere (liste bibliografiche dall'archivio MARC di BLAISE; liste per soggetto e diffusione secondo i profili d'interesse, ecc.). Si prevedono due archivi separati per i periodici e le monografie e il costo del sistema automatizzato non dovrebbe essere maggiore (ma leggermente minore) di quello manuale ora in uso.

The economics of the Universal Serials and Book Exchange (USBE) di H. Rovelstad presenta un'analisi dei costi delle procedure operative di materiale ricevuto sulla base di scambio da parte di un ente abbastanza particolare come è l'USBE (agenzia di raccolta e di distribuzione di duplicati ceduti dalle biblioteche, membri di questo organismo). Lo scambio è basato sul principio che ogni biblioteca membro può inviare qualsiasi pubblicazione che desidera e ricevere dall'USBE ciò di cui ha bisogno, pagando soltanto le spese relative alle operazioni. Punto fondamentale del sistema amministrativo è che ogni richiesta costituisce un ordine, evitando quindi spese per eventuali restituzioni. Interessanti gli studi che sono stati effettuati sul costo delle operazioni al fine di migliorare l'efficienza del servizio e di automatizzare le procedure e renderle compatibili con altre banche dati. Uno studio sul costo di ogni singola unità è stato effettuato per gli anni 1968-1977 (si è passati da 0.74 $ del 1968 a 2.47 $ del 1977). Altri studi sono ora in corso e riguardano diversi tipi di richieste: ad esempio, quali periodici sono più richiesti (sia in fascicoli singoli che per volume); se la scelta delle pubblicazioni è fatta sulle liste mensili dell'USBE o meno; quali sono i costi relativi alle procedure per i diversi tipi di pubblicazioni (periodici, monografie, pubblicazioni ufficiali, microform, ecc.).

Sezione delle pubblicazioni in serie

(rel. Lelia Sereni)

I rappresentanti della Sezione delle pubblicazioni in serie hanno tenuto presente il tema della 44ª Sessione IFLA e per contribuire alla discussione generale sull'UAP (Programma di disponibilità universale) hanno deciso che la riunione del 30 agosto, piuttosto che consistere in una presentazione formale di relazioni, fosse dedicata ad un esame degli elenchi collettivi di periodici. Punto per punto, sono state quindi esaminate le diverse caratteristiche di tali elenchi (tipo di pubblicazione, supporto, funzione, copertura geografica (cioè collocazione delle biblioteche che collabo-

rano all'elenco), tipo di biblioteca che collabora, copertura corrente-retrospettiva, copertura per lingue (cioè lingua o lingue dei periodici inclusi nell'elenco); copertura per area (cioè paesi di pubblicazione dei periodici inclusi nell'elenco); tipo di periodici; ordinamento (cioè per titolo, per enti, ecc.) e la discussione si è snodata lungo un percorso che ha toccato i più svariati argomenti, da quale può essere il minimo di informazioni da includere in una descrizione bibliografica, a come vengono usati gli elenchi collettivi, a quale tipo di ordinamento alfabetico è più appropriato per un elenco collettivo di periodici.

G. Franzmeier ha portato l'esempio della Staatsbiliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino, ricordando che questa ha una lunga tradizione nel campo degli elenchi collettivi, in quanto già negli anni '50 ha iniziato la compilazione del GAZS (Gesamtkatolog Ausländischer Zeitschriften u. Serien) che attualmente comprende un totale di 87.000 titoli. Questa esperienza di lavoro ha messo in evidenza la diversità dei metodi usati dalle singole biblioteche, per cui uno stesso titolo piuttosto spesso viene riportato in forme diverse oppure se il titolo è identico varia il resto dell'informazione. E ancora più complesso appare il problema, quando ci si inoltra nel campo della gestione automatizzata delle pubblicazioni in serie.

La Sezione, considerando che esiste un bisogno urgente di fissare delle direttive concernenti gli elenchi collettivi delle pubblicazioni in serie, nella sua risoluzione finale ha espresso al Professional Board l'opinione che, trattandosi di un progetto strettamente legato all'UAP, dovrebbero essere studiate le vie e i mezzi per assicurare i fondi necessari al finanziamento di tale progetto.

L'argomento periodici è stato trattato sotto una diversa angolazione nelle due riunioni della Divisione delle Biblioteche di ricerca generale, che in questa Sessione si è proposta di svolgere il tema del rifornimento di periodici in un sistema nazionale di informazione. Relazioni sull'organizzazione di questo settore nei rispettivi paesi sono state presentate da K. Kaladzieva per la Bulgaria, da E. Häkli per la Finlandia, da S. Aje per la Nigeria e da W. J. Welsh per gli USA.

Sezione delle pubblicazioni ufficiali

(rel. Vilma Alberani)

L'argomento generale, posto in discussione nell'ambito della 44ª Sessione, la *disponibilità universale*, ha messo maggiormente in luce i problemi e le difficoltà che si incontrano nel settore delle pubblicazioni ufficiali. L'articolo di Mme S. Honoré su *IFLA Journal* 4 (1978) n. 2, p. 134-39 (fascicolo dedicato al *1978 Council Meeting* di Štrbské Pleso) riassume tutta la problematica del settore, dalla carenza di una esatta definizione di tale tipo di pubblicazioni alle difficoltà di acquisire e in sostanza di accedere a tale letteratura. Resta molto da fare per risolvere i problemi posti dall'accesso universale alle pubblicazioni ufficiali, ma il punto fondamentale rimane il loro controllo bibliografico. Spetta infatti a ciascun paese costituire una collezione d'archivio della produzione nazionale (incluse le pubblicazioni locali) e di consultazione la più completa possibile, che dovrebbe servire di base per quella, ovviamente selettiva, del Centro nazionale di prestito.

Nella riunione, tenuta il 29 agosto, particolarmente interessanti sono apparsi alcuni progetti in programma per il 1979 e il 1980:

1) studio sulla disponibilità delle gazzette ufficiali nei paesi d'origine e all'estero;

2) elenco degli esperti nel settore delle pubblicazioni ufficiali, al fine di facilitare i contatti tra i bibliotecari dei diversi paesi nell'acquisizione di tale letteratura;

3) studio sui metodi per organizzare le collezioni di pubblicazioni ufficiali in un certo numero di biblioteche;

4) studio preliminare sull'utilizzazione delle pubblicazioni ufficiali da parte di studiosi del settore delle scienze sociali e loro importanza come fonti d'informazione.

Una vivace discussione ha fatto seguito alla relazione di J. Cherns (Her Majesty's Stationery Office, Londra), *Government publishing - an overview*, che ha messo a fuoco le carenze dei sistemi di distribuzione delle pubblicazioni ufficiali. Quasi tutti i governi considerano ancora l'accesso all'informazione come

un processo passivo, basato su una concezione della comunicazione frammentata, diffusa a senso unico. Ciò che il pubblico riceve non è ciò di cui ha bisogno, ma ciò che gli uffici governativi credono che debba ricevere. E' estremamente difficile definire il meccanismo d'informazione governativo: esso varia da paese a paese in quanto è il prodotto di lunghe storie di vicissitudini politiche e amministrative. Il notevole numero di commissioni, gruppi di lavoro, ecc., che ora più di prima affiancano l'Amministrazione e i cui risultati sono resi noti in rapporti non pubblicati attraverso i normali canali e in genere quasi inaccessibili al pubblico, monopolizza e rende ancora più confuso il sistema informativo. D'altra parte al di fuori del mondo bibliotecario, che esige una migliore organizzazione ed accessibilità alle pubblicazioni governative, non esiste ancora un corpo coerente di opinione interessato al controllo, alla produzione e alla disseminazione di ciò che viene pubblicato a livello governativo. Il segno più significativo delle carenze in questo settore è l'assenza in molti Stati, anche in quelli maggiormente organizzati, di un ufficio pubblico del tipo *Government Publisher*. Il fatto che sia invece nato il *Government Printer*, la cui funzione è di produrre e distribuire, risale storicamente al bisogno di avere immediatamente a disposizione materiale parlamentare e legislativo in testi autentici.

Ma tale origine ha determinato la struttura attuale e l'inadeguatezza di molti organismi editoriali governativi, producendo fonti multiple di informazione (pubblicazioni ministeriali e dipartimentali). In tutti i paesi la pubblicazione diretta da parte dei dipartimenti, e sotto il controllo dei singoli nell'ambito dei loro bilanci, è abitualmente più estesa della pubblicazione che ha per oggetto la vendita di tale letteratura. Alla base vi è una illusione comune che tale sistema elimini gli ostacoli alla disseminazione dell'informazione; ma ciò non è vero in quanto è necessario scoprire ciò che esiste e dove può essere ottenuto.

In alcuni paesi, e in particolare in Canada e in Australia, esistono esperimenti per organizzare questo settore. Dallo studio di questi sistemi informativi e dai loro insuccessi si può imparare molto (soprattutto che tali organismi devono essere servizi politicamente neutrali e non strumenti al servizio dei politici). I bibliotecari sono ben consapevoli di tutti i problemi relativi alle pubblicazioni ufficiali, e molto spesso hanno denunciato la mancanza di una politica comprensiva da parte governativa. Si sente ora maggiormente la necessità di una più stretta collaborazione tra uffici governativi come organismi editoriali e bibliotecari. Se non è possibile offrire un modello di sistema organizzativo che possa essere valido per tutti i paesi, date le notevoli differenze esistenti da un paese all'altro, si può tuttavia tentare che le Associazioni bibliotecarie si mettano in contatto con le autorità amministrative dei rispettivi paesi al fine di poter arrivare a costituire in ogni paese una autorità pubblica a cui siano devolute tutte le funzioni e le responsabilità del settore.

Mme G. Boisard (Parigi) ha riferito brevemente sulle conclusioni dell'*IFLA Working Group on Corporate Headings* (per l'Italia vi fa parte il Dr. C. Revelli) chiedendo ai membri della Sezione commenti al riguardo. Le osservazioni potrebbero essere fatte circolare tramite le «Newsletters» (il primo numero è apparso nel maggio 1978) che la Commissione per le Pubblicazioni ufficiali ha deciso di pubblicare come organo di informazione per gli iscritti alla Sezione.

Nell'ambito del programma a medio termine si prevede una serie di studi per cercare di completare l'esame di tutti gli aspetti relativi alla disponibilità universale di pubblicazioni per quel che riguarda il settore di competenza. Una conferenza intergovernativa sarà organizzata dall'Unesco per il 1981, alla quale la Sezione potrà contribuire notevolmente presentando relazioni che facciano il punto della situazione.

In fine di seduta è stata presentata una nota *Bibliography of Brazilian Official Pubblications* della Sig.ra Antónia Motta C. Memória Riberio, nella quale sono illustrati gli sforzi e le difficoltà incontrate per giungere ad una bibliografia delle pubblicazioni ufficiali brasiliane per il periodo 1975-1977.

Sezione dei libri e documenti rari e preziosi

(rel. Maria L'Abbate Widmann)

Tutta la riunione è stata praticamente dominata da F. Krause, direttore gene-

rale della Deutsche Staatsbibliothek della Rep. Dem. Tedesca, che ha presentato un rapporto sulla situazione attuale del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (Catalogo Generale degli Incunabuli). La Krause ha esordito facendo anzitutto la storia dell'iniziativa, a partire dal 1904 quando la Königliche Bibliothek zu Berlin cominciò a raccogliere materiale per il catalogo collettivo ed elaborare un progetto di lavoro che coinvolgesse esperti di tutto il mondo, sino al 1924 quando la stampa effettiva del catalogo ebbe inizio. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale i volumi pubblicati erano sette. Solo nel 1956, nell'ambito della Conferenza internazionale dell'IFLA a Budapest venne richiesto che il lavoro fosse ripreso.

La Deutsche Staatsbibliothek si è preparata ad assumersene il compito, sia ricostituendo l'indispensabile apparato bibliografico, parzialmente distrutto dalla guerra, che formando nuovi esperti con la collaborazione degli specialisti in incunabuli di tutte le Repubbliche Socialiste. Sono ripresi anche i contatti con le biblioteche di tutto il mondo per registrare il posseduto nel settore incunabuli, dopo i cambiamenti dovuti alla Seconda Guerra Mondiale.

Dal 1972 sono state così stampate quattro parti dall'VIII vol., mentre la collaborazione internazionale si va facendo man mano più intensa e le xerografie, molto necessarie per questo lavoro, possono essere ottenute spesso gratuitamente dal Gruppo. La gratitudine del gruppo editoriale del GWK si è espressa appoggiando tutte le ricerche di incunabulistica in vari paesi, fornendo la propria documentazione e disponibilità per ricerche specializzate, quando richieste, e lo stesso continuerà a fare per il futuro. In tutto il mondo ci sono attualmente varie iniziative in atto nel settore. La Biblioteca Statale Lenin di Mosca ha iniziato a pubblicare supplementi al proprio catalogo degli incunabuli ed a registrare altre collezioni di incunabuli esistenti nell'Unione Sovietica; in Gran Bretagna si intende elaborare una catalogo collettivo degli incunabuli esistenti nelle biblioteche britanniche. Un gruppo di lavoro della Biblioteca Nazionale di Madrid sta già da molti anni catalogando gli incunabuli esistenti in Spagna. I supplementi al catalogo nazionale belga saranno pubblicati tra breve. Infine, in occasione del 75° anniversario del GKW, l'edizione del nov. 1979 del «Zentralblatt für Bibliothekswesen» sarà dedicata ai problemi della ricerca incunabulistica con la pubblicazione di relazioni di vari paesi sul livello di opere di incunabulistica così ottenute.

F. Krause ha affermato che queste attività sono di indubbia utilità per la prosecuzione del GKW, ma che l'iniziativa avrebbe bisogno, per continuare, di un appoggio più concreto da parte della Sezione Libri rari e preziosi. Le proposte formulate all'uopo sono state le seguenti: 1) le biblioteche dovrebbero riconoscere ufficialmente il lavoro svolto da membri del loro personale per il GKW, per rispondere a domande concrete, importanti ed urgenti, nell'interesse della scienza e della cultura mondiale; 2) le biblioteche dovrebbero inviare gratuitamente al Gruppo editoriale del GKW tutto il materiale richiesto (microfiches, xerografie, cataloghi di incunabuli); 3) le biblioteche con ricchi fondi di incunabuli dovrebbero essere disposte a rivedere le seconde bozze di ogni parte del GKW migliorando così la qualità incunabulistica nella loro sede; 4) la Sezione libri rari e preziosi dovrebbe raccomandare alla direzione dell'IFLA di appoggiare la domanda per un contributo finanziario inoltrata all'Unesco per questo lavoro dalla Deutsche Staatsbibliothek, che ha finora sostenuti tutti gli oneri dell'iniziativa. Solo per il personale sono stati spesi 1,5 milioni di marchi, mentre l'unico contributo internazionale ottenuto è stato quello ricevuto nel 1974 dall'Unesco a seguito dell'intervento dell'IFLA a Grenoble. I fondi non sono necessari solo per ottenere microfiches, ma anche per istituire borse di studio internazionali, temporanee, per accelerare i lavori.

La Krause ha chiuso riepilogando lo stato attuale dei lavori per questo catalogo:

— il ms. per il vol. 9°, parte I, è pronto per la stampa. Contiene indicazioni di incunabuli catalogati sotto le parole chiave che vanno da Folz a Fuster;

— la preparazione del vol. 9°, parte II, ha fatto buoni progressi. Le ricerche per controllare i dati delle schede delle singole copie sono state effettuate ed il ms. di questa sezione è pronto per la stampa. Ultimati i lavori bibliografici e topografici, sono stati iniziati quelli

scientifico-letterari che concernono i titoli da catalogare;

— la preparazione del vol. 9°, parte III, è iniziata con l'esame delle schede delle copie segnalate, il lavoro bibliografico e l'esame delle descrizioni dettagliate del testo. Questa parte conterrà, tra l'altro, anche la sezione molto estesa su Gerson, perciò il lavoro preparatorio per la ricerca letteraria è stato già avviato;

— sono iniziati anche i lavori preparatori per altre sezioni. Il materiale di lavoro (microfiches, xerografico) è stato ordinato fino alla parola d'ordine Guarinus;

— alla riunione della Sezione è stata presentata poi la parte V del vol. 8° contenente indicazioni degli incunabuli catalogati sotto le parole d'ordine: Bernardinus Feyge — Johannes de Foged, che completa il volume 8°.

La Krause ha chiesto quindi che venga istituito un comitato internazionale di esperti che valuti le richieste del GKW e persuada l'Unesco del costo dell'iniziativa e della opportunità di contribuirvi. La richiesta ha suscitato pareri contraddittori e la Sezione ha deciso infine di formulare una raccomandazione in tal senso, purché il comitato di esperti sia di nomina dell'IFLA ed abbia il compito di aiutare il proseguimento dell'iniziativa, di esaminare le richieste fatte all'Unesco dalla Deutsche Staatsbibliothek, responsabile per il GKW, e di consigliare in merito l'Unesco. Il comitato sarà di nomina della Sezione ed a questa dovrà riferire ogni anno.

Infine, per il prossimo Congresso di Copenhagen la Sezione ha chiesto ai partecipanti di fornire indicazioni su bibliografie di cinquecentine redatte nelle varie nazioni e anche l'Italia ha dato la sua adesione a questa iniziativa.

Divisione della gestione e tecnologia

Sezione della conservazione

(rel. Lelia Sereni)

Continuando il discorso avviato nella Sessione di Oslo, il Presidente della Sezione della conservazione, H. Bansa, ha impostato la riunione del 31 agosto sul tema della *Conservazione come aspetto particolare dell'Universal Availability of Publications*. Aprendo la discussione sul testo delle *Regole per il restauro*, presentate lo scorso anno a Bruxelles, ha annunciato che si provvederà a pubblicarlo in quattro lingue, inglese, tedesco, francese e russo, nella collana dei documenti dell'IFLA. E' stata pure accolta favorevolmente la proposta di curarne una traduzione italiana per i *Quaderni del Bollettino d'informazioni dell'A.I.B.*.

Premesso che si deve fare una netta distinzione tra biblioteche di diffusione e biblioteche di conservazione con funzioni di archivio, la cui attività è proiettata verso un futuro il più possibile lontano, è stato ribadito che nella tutela del materiale raro e di pregio le condizioni climatiche dei depositi giocano un ruolo estremamente importante. Temperatura ed umidità, qualora si discostino dai livelli ottimali, possono provocare gravi alterazioni biologiche, per cui nella scelta dei depositi bisogna tener conto di vari fattori, come gli impianti di aerazione, il tipo di scaffalature (in legno o in metallo), ecc.

Non sono da sottovalutare neppure i danni provocati dalle muffe e dagli insetti ed a tale proposito è stato rilevato il pericolo di infestazioni dovute al trasporto del materiale da un continente all'altro, sia in seguito ad acquisti che per i consueti canali del prestito internazionale. Uno studio speciale sarà quindi dedicato a questo nuovo problema, così come sarà opportuno ampliare i paragrafi delle *Regole per il restauro* riguardanti la conservazione di materiale microfilmato o registrato su nastro, di diapositive e di film a colori. Per tutto questo materiale sarebbe sempre consigliabile disporre di due copie, una per l'uso immediato e l'altra per l'immagazzinamento, ma è altrettanto importante studiare i sistemi per proteggerlo convenientemente, scegliendo i tipi più adatti di contenitori e di lastre per montare sia diapositive che frammenti di manoscritti.

E' stato, infine, deciso di promuovere la stesura di una bibliografia di scritti riguardanti la conservazione ed il restauro del materiale raro, riallacciandosi al lavoro pubblicato sull'*IFLA Journal* del 1975, comprendente una prima lista internazionale di istituti e laboratori di restauro, che lavorano per le biblioteche.

Sezione dell'edilizia

(rel. Lelia Sereni)

Il tema proposto dalla Sezione dell'edilizia e arredamento delle biblioteche per la riunione del 30 agosto è stato: *Edifici di biblioteche in differenti condizioni climatiche*. I due coordinatori della discussione, G. Thompson e D. Overton, hanno fissato due punti base per il dibattito: 1) differenze climatiche nei paesi tropicali; 2) differenze nei climi artici e subartici, e nell'ambito di questi due punti hanno via via esaminati, illustrandoli con numerose diapositive, vari aspetti dei singoli problemi, dalla scelta dell'area, alle caratteristiche esterne ed interne dell'edificio, al suo arredamento con speciale riguardo per i fattori di funzionalità e comodità delle zone di lavoro. Nonostante il tema particolare della riunione, parecchi dei problemi trattati potevano essere considerati di interesse generale come quello del valore estetico e pratico dell'acqua e degli alberi nelle vicinanze degli edifici, del tipo di finestre da adottare a seconda dei vari climi o da eliminare quando ci sono eccessivi sbalzi di temperatura, che rendono preferibile l'uso dell'aria condizionata. Un altro fattore importante, di cui si è suggerito di tener conto nei climi tropicali, è quello della corrosione marina capace di provocare guasti irreparabili agli impianti di ventilazione.

Tanti argomenti non potevano ovviamente essere esauriti nel corso di un'unica breve riunione, per cui i due relatori hanno invitato i delegati dei vari paesi ad inviare per iscritto (1) i loro commenti sul tema preso in esame. Inoltre, per ovviare alla mancanza di informazioni sugli effetti che le differenti condizioni climatiche possono avere sulla progettazione e la costruzione di edifici per biblioteche, la Sezione ha proposto nella risoluzione finale, che l'IFLA organizzi nel 1981 una riunione di esperti in un paese tropicale, preferibilmente la Nigeria. Scopo di tale riunione sarebbe quello di promuovere lo scambio di esperienze acquisite in differenti condizioni atmosferiche e in particolare di aiutare i bibliotecari dei paesi in via di sviluppo a progettare edifici adatti alle regioni tropicali.

Da rilevare, infine, che, in relazione alla recente ristrutturazione dell'IFLA, è stato possibile trattare l'argomento dell'edilizia bibliotecaria anche nell'ambito di altre Divisioni, in particolare quella delle biblioteche speciali, dove è stato presentato come tema di discussione per la riunione della Sezione delle biblioteche amministrative l'ampio e dettagliato rapporto di D. Overton sulla *Sede, progettazione, arredamento e attrezzature di biblioteche speciali con particolare riferimento alle biblioteche amministrative*.

Divisione dell'educazione e ricerca

Sezione delle scuole di biblioteconomia

(rel. Giovanni Marcello)

La sezione ha avuto una sola riunione aperta, durante la quale sono state presentate e dibattute due relazioni: una di André Tuilier sulla *Importanza della formazione scientifica del bibliotecario nell'accesso universale ai documenti* e l'altra, di Elizabeth W. Stone, sul tema *L'IFLA e la formazione continua in biblioteconomia*.

Il Tuilier, conservatore capo della Biblioteca della Sorbona, si è soffermato sulla realtà, inconfutabile, che il bibliotecario oggi, senza un'appropriata formazione, non è in grado di assolvere pienamente i suoi compiti.

Nella maggior parte dei paesi, la professione da molto tempo è sensibilizzata alle nuove possibilità offerte dall'informatica alla gestione della documentazione e dei servizi e non si possono ignorare i progressi che negli ultimi anni sono stati compiuti al riguardo. A livello di formazione professionale, però, non si sono avvertite conseguenze decisive. Certo non si è trascurato di interessare il futuro bibliotecario alle tecniche della documentazione moderna: quasi tutti gli istituti di formazione professionale presentano nei loro programmi di studio

(1) Godfrey Thompson - Chief Librarian - Guildhall Library - Aldermanbury - LONDON EC2P2E3, oppure David Overton - Head of Library Services - Department of Industry - 1 Victoria Street - LONDON SW1.

corsi, conferenze o seminari sull'argomento. Meno spesso invece, ci si è preoccupati di stabilire se il bibliotecario o il futuro bibliotecario sia adatto a rispondere ai bisogni documentari che il pubblico esige da lui. Il problema è tanto più vasto quanto più appare difficile separare le tecniche della documentazione dal suo contenuto. Attualmente l'informazione nei suoi vari aspetti esige il controllo non soltanto dei suoi mezzi tecnici ma anche delle sue proprie finalità.

Se è vero che i ricercatori spesso sottovalutano la complessità della documentazione moderna, le necessarie lentezze della sua attuazione e le difficoltà inerenti alla gestione di una biblioteca o di un servizio documentario, e se è vero, inoltre, che da più parti si ritiene di poter impiantare banche di dati bibliografici o informatici senza un considerevole lavoro preparatorio e senza una sufficiente conoscenza delle discipline biblioteconomiche, è, d'altra parte, innegabile che il bibliotecario spesso ignora la necessità della ricerca, e, quindi, non adempie sempre al suo ruolo che consiste nel prevenire le richieste del ricercatore e nell'imporre la costituzione di efficaci centri di documentazione. Tuttavia se il bibliotecario ha male assimilato le tecniche della documentazione moderna, ciò è da imputare soprattutto al fatto che il personale delle biblioteche non è sufficientemente preparato a comprendere le nuove prospettive offerte allo sviluppo della bibliografia e dell'informazione scientifica.

Il Tuilier ha pertanto sostenuto che il bibliotecario d'una grande biblioteca (di ricerca, universitaria o pubblica che sia), per essere all'altezza delle mansioni affidategli, deve possedere una preparazione scientifica equivalente a quella del ricercatore. Quindi, accanto alla preparazione amministrativa e tecnica, deve raggiungere, nel corso della sua formazione, lo stesso livello scientifico del ricercatore. Ne consegue che gli istituti per la formazione professionale dei bibliotecari debbono essere a livello universitario ed il relativo piano di studio deve essere attuato in stretto collegamento con la ricerca scientifica. Bibliografia ed informatica, naturalmente, occuperanno il primo posto negli interessi del futuro bibliotecario, il quale, peraltro, dovrà dar prova delle sue conoscenze scientifiche e della sua attitudine alla ricerca perché, comunque, il suo lavoro si situerebbe al livello di quest'ultima e perché, in effetti, è questa la qualificazione che oggi gli si richiede.

In conclusione il Tuilier ha ricordato che la documentazione, nella sua crescente varietà, non è che una tecnica al servizio della conoscenza scientifica, il cui raggiungimento deve assumere carattere prioritario negli sforzi costanti del bibliotecario. Questi persegue fini non diversi da quelli del ricercatore perché, in definitiva, mira allo sviluppo della scienza e delle conoscenze umane in tutti i campi e a tutti i livelli.

Elizabeth W. Stone, docente di biblioteconomia all'Università Cattolica di Washington, ha ripreso, nella sua relazione, il discorso sulla formazione continua in biblioteconomia avviato a Bruxelles nel 1977. In quella sede si raccomandava all'IFLA di esserne l'organizzazione stimolatrice e coordinatrice. In seguito ad una indagine svolta a livello mondiale sui contributi che l'IFLA potrebbe dare alla formazione continua, sono state proposte nove «direttive»:

1) *Accesso universale alle pubblicazioni sulla formazione continua.* E' stata sottolineata l'importanza che lo sviluppo dell'accesso universale alle pubblicazioni riveste per la distribuzione delle esperienze a livello internazionale e per una presa di coscienza, da parte di tutti coloro che si occupano di formazione continua, sulle possibilità d'insegnamento disponibili. Sono stati pertanto suggeriti dei mezzi atti a realizzare queste proposizioni.

Innanzitutto è stata proposta la pubblicazione, annuale, di un Inventario (1) che avrebbe il compito, tra l'altro, di informare il personale delle biblioteche sulle possibilità di formazione continua e di diffondere ragguagli sui programmi dei corsi (obiettivi dei corsi stessi, calendario dei programmi, condizioni d'iscrizioni, tipo di certificato rilasciato, ecc.). Altro genere di pubblicazione utile allo sviluppo professionale dei bibliotecari sarebbe un *Repertorio dei responsabili della formazione continua in biblioteconomia.* Esso permetterebbe d'identificare le persone alle quali, nel mondo intero, in funzione della loro esperienza e del loro interesse nell'insegnamento e nella ricerca, ci si po-

trebbe rivolgere per informazioni sulle possibilità e sulle attività nel campo della formazione continua (2). Con una *Rivista* pubblicantesi regolarmente, l'IFLA potrebbe permettere lo scambio immediato delle informazioni sull'argomento, mentre l'elaborazione e la periodica pubblicazione di *Bibliografie*, a livello internazionale e pluridisciplinare, sarebbero essenziali per coloro che cercano di identificare le fonti documentarie in rapporto diretto con gli aspetti particolari della formazione continua ch'essi studiano. Un *Manuale dell'organizzazione di programmi* offrirebbe, inoltre, in un solo volume, un tentativo pragmatico del funzionamento dei programmi di formazione continua nel contesto di una università, di un organismo o di una associazione. Infine l'IFLA dovrebbe curare la disponibilità, da parte di tutti, dei documenti sulla formazione continua, mano e mano ch'essi vengono pubblicati nei diversi paesi.

2) *Centri nazionali di formazione continua in biblioteconomia.* Per realizzare l'accesso universale alle pubblicazioni o ogni altra proposizione suggerita, in ciascun paese dovrebbe essere creato o, se esistente (3), rafforzato un organismo nazionale appropriato, capace di comunicare efficacemente con tutti coloro che si occupano di formazione continua. Importante funzione di questi Centri sarebbe quella di stimolare i datori di lavoro a perseguire una sempre più completa professionalità del personale delle biblioteche; funzione corrispondente e di pari rilievo sarebbe mettere i bibliotecari al corrente delle possibilità di formazione continua loro offerte e dei loro diritti al riguardo.

3) *Gruppo di lavoro IFLA sulla formazione continua.* Tale gruppo di lavoro dovrebbe essere formato dai direttori di programmi di formazione continua di paesi diversi. I suoi compiti sarebbero, tra l'altro, di curare il coordinamento e lo scambio di riflessioni, agire in collaborazione con l'Unesco ed altre organizzazioni internazionali del settore per la definizione di programmi, progetti e pubblicazioni, organizzare seminari regionali ed internazionali per trattare problemi e porre questioni concernenti la formazione continua.

4) *Seminario internazionale sulla formazione continua in biblioteconomia.* Si è sollecitata poi, sempre sotto il patrocinio dell'IFLA, la riunione di un Seminario internazionale. Per la prima volta si chiamerebbero a convegno i rappresentanti di tutti quei paesi che riconoscono la validità della formazione continua: sarebbe una sede unica per scambiarsi punti di vista, porre problemi di mutuo interesse oltre che segnare direttive per azioni future.

5) *Necessità della ricerca ed accesso universale ai risultati delle ricerche.* Poiché la formazione continua in biblioteconomia mostra carenze di ricerche e insufficiente propagazione delle nuove conoscenze che, molto spesso, restano sconosciute al di fuori di una piccola cerchia di specialisti, si dovrebbe promuovere una politica realistica di sviluppo della ricerca e, nello stesso tempo, fare in modo che i risultati siano alla portata di tutti. L'IFLA, in collaborazione con l'Unesco ed altri organismi similari, potrebbe stimolare e facilitare queste azioni sviluppando i rapporti e gli scambi tra ricercatori e, quindi, tra paesi con pubblicazioni e riunioni.

6) *Modi di acquisizione delle conoscenze.* Indagini dell'Unesco hanno dimostrato che una delle ragioni fondamentali per cui le innovazioni nei metodi di acquisizione delle conoscenze non sono largamente adottate è che pochi riescono ad esserne informati. Il ruolo dell'IFLA, pertanto, dovrebbe consistere nel diffondere, a livello universale, i modi di acquisizione della conoscenze e la loro utilizzazione e favorire, conseguentemente, lo scambio di esperienze sulle possibilità di acquisizione della formazione continua.

7) *Finanziamento della formazione continua.* In merito a questo punto si è sostenuta la necessità che mezzi finanziari adeguati siano messi a disposizione per la formazione continua in biblioteconomia. A parte gli inevitabili interventi legislativi, che dovranno essere chiaramente precisati, anche le associazioni professionali non potranno sottrarsi all'obbligo di fornire un concreto appoggio finanziario alla formazione continua.

8) *Criteri di qualità dei programmi di formazione continua.* Data la sempre crescente richiesta di programmi di

formazione continua, l'IFLA potrebbe, per un certo controllo di qualità, determinare a favore delle associazioni professionali e di altri organizzatori di programmi, dei criteri di massima: dovrebbero essere indicati, per grandi linee, gli scopi ed i concetti-base da tener presenti per una valida definizione dei programmi.

9) *Sostegno permanente alla formazione continua*. L'IFLA, nella sua azione tesa ad innescare i meccanismi appropriati per aprire ed arricchire il campo della formazione continua, dovrebbe, fra l'altro, incoraggiare le scuole di biblioteconomia a prestare grande attenzione al momento dell'ammissione; si dovrebbero preferire quelle persone che hanno già mostrato, per esperienze passate, di possedere volontà continua di apprendere e che, verosimilmente, continueranno ad apprendere nella loro carriera bibliotecaria.

NOTE

1) Un inventario di questo tipo, redatto dal CLENE e pubblicato da K. G. Saur, l'editore ufficiale dell'IFLA, è attualmente disponibile per le possibilità esistenti negli USA.

2) Questo genere di repertorio è in preparazione per gli USA; curato anch'esso dal CLENE, pubblicato sempre da K. G. Saur, ha per titolo *Who's who in Library, Information, Media Continuing Education, A Directory of Human Resources*.

3) Negli USA questo problema è stato risolto con la creazione del CLENE, il solo organismo biblioteconomico la cui principale missione sia la formazione continua.

7° Congresso internazionale delle biblioteche polari

(Parigi, 19-23 settembre 1978)

Si è tenuto a Parigi, dal 19 al 23 settembre 1978, il VII Congresso Internazionale delle Biblioteche Nordiche che ha visto la partecipazione delle delegazioni di molti paesi: Canada, Francia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Olanda, Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Italia, Islanda e Svizzera. L'Italia era rappresentata dall'autore di questa nota nella sua qualità di Direttore della Biblioteca Polare e del Museo Polare di Civitanova Marche. La Presidenza effettiva del Congresso è stata tenuta dal Prof. Jean Malaurie, esploratore polare e Direttore del Centro di Studi Artici della Sorbona.

Il primo giorno è stato dedicato alle relazioni sulle Biblioteche Nordiche e sugli impianti meccanografici per trasmettere a distanza, e nello spazio di pochi minuti, tutte le informazioni bibliografiche richieste da un corrispondente; il secondo giorno si è parlato di spedizioni scientifiche artiche negli ultimi venti anni e di Archivi polari (è stata constatata una grande disponibilità da parte di quasi tutti gli Archivi di collaborare per lo scambio di informazioni) e il terzo giorno è stato dedicato ai Musei Polari e all'arte degli Inuit (Eschimesi). Si è affacciato per la prima volta il problema della restituzione ai Musei costituiti dagli autoctoni delle collezioni etnografiche strappate dai bianchi, a più riprese, da quelle terre. Sul principio della restituzione si sono trovati tutti d'accordo, ma sui modi di attuare la richiesta sono stati avanzati tanti e tali dubbi da dare l'impressione che, almeno per ora, non se ne voglia far nulla. L'unica eccezione è venuta dall'Italia il cui delegato, rientrato, ha spedito al Museo eschimese di Barrow (Alaska) una piccola collezione alaskana che era conservata nel suo Museo Polare.

Il 22 settembre è stato occupato in alcune visite di estremo interesse: la Biblioteca Nazionale di Parigi dove era stata allestita una preziosa mostra di carte e di portolani riguardanti le regioni artiche; gli Archivi di Francia dove in una piccola mostra appositamente preparata si sono ammirate relazioni autografe di esploratori come La Pérouse, Blosseville, De la Varenne, carte manoscritte della Novaja Zemlja risalenti al 1957, anno

della morte di Barents, una carta manoscritta del fantomatico stretto di Anjan costruita da un anonimo italiano, con le spiegazioni e la toponomastica in italiano; la Biblioteca Nordica che è specializzata in pubblicazioni antiche e moderne riguardanti i Same (Lapponi). Con sorpresa si è notato che la Biblioteca, pur tanto ricca, non possedeva, per esempio, il *Viaggio Settentrionale* di Francesco Negri e altri lavori italiani: il Prof. Zavatti, al rientro in Italia, ha provveduto ad inviare in omaggio quella ed altre opere italiane mancanti nella biblioteca parigina.

Il 23 settembre è stato dedicato interamente alla proiezione di documentari e di film sugli Inuit, sui Same e sulle esplorazioni scientifiche nell'Artide. Di notevole interesse è stato il film di Jean Malaurie, *Inuit: le dernier cri universel du peuple esquimau* nel quale è abbondantemente dimostrata la lacerazione portata dalla civiltà tecnologica dei bianchi al mondo degli autoctoni, e il documentario sovietico *L'Arktika al Polo Nord* nel quale è raccontata la grande impresa del rompighiaccio nucleare sovietico *Arktika* che, prima nave di superficie del mondo, raggiunse il Polo Nord. Anche tutti gli altri filmati sono stati seguiti con grande attenzione dai Congressisti.

Alla fine del Congresso si è fatto un consuntivo ed è risultato che alcuni presenti, specialmente dell'area canadese, non si trovavano d'accordo sull'impostazione data. Infatti essi volevano che si parlasse soltanto di Biblioteche, dimenticando che Archivi, Musei e ricerca scientifica sono una parte integrante del patrimonio bibliografico esistente nel mondo e che tutti, ricercatori scientifici compresi, hanno bisogno della collaborazione delle Biblioteche per programmare le loro ricerche e indirizzarle a un argomento piuttosto che a un altro. Infatti soltanto le Biblioteche sono in grado di fornire le informazioni bibliografiche sugli argomenti che potrebbero essere l'oggetto delle ricerche. E' stato deciso che l'VIII Congresso si terrà in Canada, forse ad Edmonton. L'organizzazione è stata perfetta e tutto il merito va al Prof. Jean Malaurie e ai suoi collaboratori; l'ospitalità del Centro Nazionale della Ricerca Scientifica (CNRS) è stata superiore ad ogni aspettativa.

Silvio Zavatti

2ª Conferenza sulla Cooperazione Europea nella informazione e documentazione nelle scienze sociali (ECSSID)

(Blazejevku (Polonia), 16-21 ottobre 1978)

Ventidue paesi europei nonché otto organizzazioni internazionali e il Canada hanno partecipato al 2° ECSSID, che ha avuto luogo in Polonia. L'Italia era rappresentata dal Consiglio italiano per le scienze sociali (prof. A. Cavalli); il prof. G. Martinotti rappresentava la International Federation of Data Organizations for the Social Sciences; tra gli enti internazionali era anche l'IFGA.

Al termine della Conferenza è stato adottato all'unanimità un documento, in cui si nota con soddisfazione che, dopo la Conferenza ECSSID svoltasi a Mosca nel 1977 (1) l'interessamento europeo per la cooperazione nelle attività documentarie del settore è andato gradualmente aumentando su basi nazionali ed internazionali.

Il documento, ricordando che il programma ECSSID poggia sulla cooperazione volontaria, cita i vari fini cui esso tende: scambio di informazioni; preparazione di guide e bibliografie specializzate, studi linguistici, scambio di esperti, organizzazione di corsi, ecc.

I partecipanti alla Conferenza si propongono di lavorare in conformità con il Programma generale di informazione dell'Unesco e con la sua Divisione di Scienze Sociali. Le attività nazionali restano affidate alle istituzioni nazionali partecipanti, mentre il Centro europeo di coordinamento della ricerca e della documentazione nelle scienze sociali di Vienna assicurerà il coordinamento generale delle iniziative.

Il Centro di Vienna in particolare dovrà organizzare il 3° ECSSID del 1979 e preparare una indagine sulle attività dei corrispondenti nazionali per il Programma.

Da ultimo si è stabilito che, data la di-

---

(1) *Papers of the International Conference on Information and Documentation in Social Sciences. Moscow, 1977*, 2 vol.; alle p. 55-61 ctr. + SOGNO *Some observations about information and documentation in the social sciences in Italy.*

versa terminologia impiegata nei vari paesi, il programma ECSSID seguirà le definizioni dell'Unesco per le «Scienze sociali» contenute nel doc. UNESCO 20 C/32.

Maria Pia Carosella

Comitato FID/C-AUX per lo sviluppo e la revisione delle tavole ausiliarie della C.D.U.

(L'Aia,5-6 dicembre 1978)

L'iniziativa di costituire un Comitato internazionale per lo sviluppo e la revisione delle tavole ausiliarie della C.D.U., promossa dalla Féderation Internationale de Documentation, ha raccolto numerose adesioni e ha riunito all'Aia il 5-6 dicembre 1978 rappresentanti di otto paesi.

In questo incontro costitutivo del Comitato FID/C-AUX sono stati esaminati i problemi connessi all'uso delle tavole ausiliarie della C.D.U. ed è stato discusso e messo a punto il programma d'azione.

Mr. de Regt, presidente del FID/CCC, nel suo discorso introduttivo ha sottolineato la funzione primaria delle tavole ausiliarie generali nella struttura della C.D.U., di cui costituiscono una parte essenziale.

La discussione ha mostrato la chiara necessità di linee direttive, non solo per l'elaborazione delle tavole ausiliarie, ma anche per la loro applicazione. A questo proposito sono stati individuati tre metodi di uso della C.D.U. che dovranno essere tenuti presenti: 1) l'ordinamento fisico di documenti o oggetti; 2) la catalogazione e il reperimento in biblioteche e centri di documentazione con trattamento manuale; 3) l'immagazzinamento e il reperimento nei sistemi d'informazione basati sul computer.

Esaminati i problemi della terminologia, delle funzioni delle tavole ausiliarie, dell'analisi dei simboli e delle relazioni tra ausiliari, il Comitato ha stabilito di indirizzare inizialmente la sua attività su due programmi. Il primo prevede la creazione degli strumenti di lavoro necessari e la compilazione di un elenco di tutti i simboli usati in funzioni ausiliarie. Il secondo si propone la creazione di direttive per la costituzione e l'aggiornamento delle tavole ausiliarie.

Partecipano al FID/C-AUX i signori Van Dam, Van der Horst, Van Kleef, Kriest, De Regt (Olanda); Földi (Ungheria); Grefkes-Heinz, Krumholz, Schmidt (Berlino); Laursen Vig (Danimarca); Lorphèvre (Belgio); Novari (Italia); Sanner (Svezia). Presidente del Comitato è stato eletto L. E. Sanner.

Enrico Novari

Congresso Associazione bibliotecari francesi

(Versailles, 20-22 maggio 1978)

Un tema di straordinario interesse ha animato i lavori dell'ultimo Congresso annuale dell'ABF, organizzato nella scorsa primavera a Versailles.

Nell'ampia sede del Palazzo dei Congressi i nostri colleghi d'oltralpe hanno inteso approfondire con un dibattito a volte vivace, ma sempre costruttivo, il problema della *gestione razionale dei fondi* al fine di ricercare la metodologia più opportuna per dare alle raccolte una corretta sistemazione e per offrire agli utenti il miglior servizio con il minimo dei mezzi.

Conservare, selezionare? Elementi per una gestione razionale dei fondi e per un miglior servizio pubblico: questo l'argomento del Convegno. Che il tema sia di grande attualità nel mondo biblioteconomico (e non solo in quello francese) non è nemmeno il caso di sottolinearlo. Certo appare subito evidente quanto la parola «selezione» vada stretta ai bibliotecari, ai conservatori e ai tecnici dell'informazione i quali, per miglior tradizione, si considerano (forse inconsciamente) come «guardiani dei templi e dei loro patrimoni» ... e poter così garantire con tutti i mezzi la trasmissione e la comunicazione della testimonianza scritta di un'epoca...

Nella sua introduzione, Marc Chauveinc, Presidente dell'Associazione, si domandava come fosse possibile conciliare l'utenza immediata con quella futura dei documenti depositati nelle biblioteche: è infatti noto che esse (anche le più ricche) non possono da sole realizzare le condizioni ottimali per una

corretta gestione delle proprie collezioni, né possono isolatamente mettere in opera la procedura e le tecniche di un'efficace organizzazione. Le raccolte sono sempre disperse, manca un'informazione globale e di fronte alle difficoltà di stockage — determinato dal vertiginoso aumento della produzione a stampa — le biblioteche praticano delle selezioni «selvagge», spesso clandestine e sempre incontrollate rispetto a un sistema di gestione collettivo. E' quindi in questa prospettiva che risulta difficile e arbitrario giudicare *ora* il valore e l'utilizzo *futuro* della documentazione.

Gestire razionalmente i fondi bibliografici è possibile solo restituendo un valore pieno alla conservazione la quale deve essere considerata come un dovere fondamentale nei riguardi dell'utenza per poter così assicurare a *tutti* «l'accesso universale e permanente».

Nella sua ampia relazione, Roger Pierrot, direttore del dipartimento degli stampati della Biblioteca Nazionale di Parigi, si interrogava sul dilemma relativo alla conservazione e all'usura. Solo attraverso una valida collaborazione tra le diverse biblioteche francesi si può assicurare — diceva — un buon risultato. Per arrivare a ciò è necessario creare un circuito che possa conciliare da un lato le diverse esigenze locali e dall'altro risolvere in maniera più coordinata questo fondamentale problema. E' possibile intravedere la soluzione solo costruendo una rete di biblioteche tra di loro integrate o integrabili i cui punti di forza — come hanno sottolineato anche le relazioni successive di Michel Notier, Noë Richter e Marie France Calas — potrebbero essere i seguenti:

— valorizzare e potenziare il Centro Nazionale del Prestito affinché diventi un centro propulsore dei fondi della Biblioteca Nazionale e permetta il deposito delle raccolte «ingombranti», e poco consultate, di organismi che non dispongono di spazio sufficiente, e procedendo poi alla ridistribuzione dei duplicati ricevuti per dono o per scambio;

— agevolare i circuiti specializzati di scambio, di deposito e di dono che esistono fra le biblioteche di ricerca;

— attuare l'installazione di telex fra certe biblioteche universitarie decentrate, favorendo così la consultazione a distanza e moltiplicando le possibilità di prestito;

— predisporre un sistema informativo attraverso una rete di terminali collegati a banche di dati bibliografici che vanno poi inseriti nei circuiti internazionali quali, per esempio, la rete *Euronet* della C.E.E.;

— favorire, infine, l'esistenza di cataloghi collettivi nazionali e regionali (completi anche delle matrici di microformes e di tutti gli altri documenti grafici, sonori e audiovisivi sottoposti al deposito legale), con l'istituzione di appositi centri e attraverso l'uso delle procedure automatizzate.

Presa quindi coscienza dell'impossibilità per i grandi depositi nazionali di conservare la totalità della produzione, i colleghi francesi ricercano soluzioni sia nella creazione d'istituti nazionali specialistici per i documenti che interessano la ricerca, sia nell'istituzione di centri regionali che tutelano la conservazione della letteratura corrente e soprattutto quella cosiddetta *minore* o comunque d'interesse locale.

È stato infine affrontato il problema della conservazione relativo alla possibilità che ha la carta di durare nel tempo, per cui s'impone tecnicamente il trasferimento della documentazione su altri supporti fra cui la microriproduzione e l'acquisizione di microformes.

I lavori, dopo la seduta inaugurale e le relazioni di base, si sono quindi articolati con riunioni separate delle varie Commissioni di studio. In margine al Congresso dobbiamo ricordare anche un'importante esposizione di materiale professionale, il ricevimento a Palazzo Reale e tutta un'interessante serie di visite professionali: dall'Ecole polytechnique de Palaiseau alla Biblioteca municipale di Saint-Quentin en Yvelines e d'Evry.

Erano inoltre presenti ben 517 bibliotecari e i colleghi delle Associazioni tedesca, inglese, svizzera e lussemburghese.

Attilio Mauro Caproni

Mostra di autografi e prime edizioni di Ugo Ojetti alla Biblioteca Nazionale di Firenze (Maggio 1978).

Nell'àmbito delle manifestazioni culturali indette e promosse dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, il sen. Giovanni Spadolini ha presentato il 20 maggio nella Tribuna dantesca il volume di Cosimo Ceccuti e Marcello Vannucci, «Immagini nelle parole: Ugo Ojetti», edito da Longanesi.

Il senatore Spadolini, dopo aver messo in rilievo che le funzioni di una Biblioteca Nazionale non si esauriscono nell'adempimento dei compiti di conservazione e di pubblica lettura, ma trovano un filone vitale nella divulgazione e nell'incoraggiamento all'indagine letteraria e scientifica, ha inquadrato con brillante e dotta esposizione la figura di Ojetti nel periodo storico abbastanza tormentato e complesso in cui lo scrittore visse. Sono stati rievocati episodi, avvenimenti, personaggi che Ojetti descrisse con l'occhio attento del giornalista pronto ad afferrare con sensibilità e acutezza l'essenza di certe situazioni.

Al di sopra dei contrasti, delle riserve e delle polemiche che il nome di Ojetti ha suscitato dopo la caduta del fascismo, come ha osservato il sen. Spadolini, la sua statura di giornalista-scrittore s'impone per la capacità e l'acutezza dimostrate in qualità di «scopritore di talenti».

Il volume curato da Cosimo Ceccuti e Marcello Vannucci si divide sostanzialmente in due parti. Nella prima Marcello Vannucci propone una lettura delle «cose viste» mediante una scelta intelligente e oculata dei pezzi più significativi, capaci di evocare immagini di un'epoca che, pur essendo ancora a noi vicina, il tempo tende inesorabilmente ad appannare. Con l'immediatezza delle moderne interviste scaturiscono dalla penna di Ojetti personaggi celebri e figure meno note: un ritratto vivacissimo di Petrolini; l'attore Emilio Zago, ormai quasi dimenticato, descritto nella cornice dignitosa e suggestiva della sua casa veneziana; Pirandello paragonato al filosofo cinese Lao Tze; il campione dell'automobilismo, Antonio Ascari, visto al di fuori di ogni retorica, in una dimensione umana non priva di qualche debolezza; Ada Negri, intervistata con brio ed eleganza. Sono pezzi inoltre da leggere tutto d'uno fiato quello su D'Annunzio, datato 15 agosto 1926, in cui Ojetti esprime il suo entusiasmo e la sua soddisfazione per aver messo le mani su duecento lettere, scritte a 19 anni da Gabriele D'Annunzio alla Lalla del Canto Novo, e l'altro articolo su Giacomo Puccini dal quale emerge più l'uomo che il musicista.

Una ricca documentazione fotografica operata sapientemente da Marcello Vannucci, impreziosisce il volume che nella seconda parte offre all'attezione del lettore alcuni scritti inediti di Ojetti. Leggendo e rileggendo con certosina pazienza e con rigore scientifico le carte del fondo Ojetti conservate presso la Biblioteca Nazionale, Cosimo Ceccuti ha scelto alcuni articoli di Ojetti, sia dell'epoca giolittiana sia degli anni del fascismo, che non furono mai pubblicati perché giudicati troppo battaglieri.

Il fondo Ojetti conservato presso la Nazionale è stato donato dalla figlia dello scrittore, Paola, in due tempi. Nel 1971 pervennero 15 cassette contenenti l'Epistolario di Ugo a Nanda, mentre nel 1973 furono donate numerose casse contenenti i manoscritti autografi di articoli, novelle, romanzi di Ugo Ojetti, nonché la corrispondenza con i direttori ed i redattori del Corriere della sera e tutti gli scritti relativi alle commissioni e agli Istituti di cui Ojetti fece parte. Quasi contemporaneamente veniva donata al Gabinetto G.P. Vieusseux la biblioteca di U. Ojetti ricca di diecimila volumi che testimoniano gl'incontri e le relazioni culturali che lo scrittore strinse con gli autori del suo tempo.

Presso la Biblioteca Viesseux, dove è stata allestita una Mostra dell'Archivio contemporaneo dal 20 maggio al 30 giugno, si conservano anche vari manoscritti degli autori che collaborarono alle riviste ojettiane. Nella Mostra del Gabinetto Viesseux che espone ricchissimi fondi di autori contemporanei quali Giuseppe Montanelli, Angiolo e Adolfo Orvieto, Luigi Dallapiccola, una sezione è dedicata ad Ugo Ojetti con lo stesso spirito divulgativo e con lo stesso amore per la ricerca scientifica che hanno improntato la Mostra ojettiana della Biblioteca Nazionale. Qui, nelle bacheche della Tribuna dantesca, accanto ad una ricchissima scelta delle prime edizioni delle opere di Ojetti e dei giornali cui lo scrittore collaborò e ad una notevole serie di fotografie provenienti in gran parte dall'archivio di Mario Nunes Vais e dagli album Ojetti posseduti dalla Biblioteca, sono esposti quasi tutti gli autografi degli articoli pubblicati da Cosimo Ceccuti.

Già fin dal 1901 Ojetti non esita ad entrare in polemica denunciando le speculazioni ed i grossi interessi capitalistici che cominciano a minacciare la città lagunare; l'articolo, intitolato «La mania dei ponti a Venezia», viene però respinto dal «Corriere» di Albertini con una lettera in cui Bergamini dice esplicitamente: «Mi sembra anche che l'intonazione generica in se stessa, riguardo all'argomento, non sia molto accetta al nostro direttore». Nel 1903 Ojetti scrive un articolo, destinato a rimanere inedito, contro la Stefani, l'agenzia ufficiosa di Stato che, godendo dell'unica linea telefonica fra Roma e le grandi città del Nord Europa, finiva per monopolizzare tutte le informazioni. Nel 1905 nella «Beatitudine dell'utopia» Ojetti attacca la burocrazia mettendone in risalto la lentezza, l'incapacità, il modo di fare superficiale e facilone.

Un pezzo particolarmente gustoso per l'ironia che lo pervade è quello intitolato «Gentiloni e il giudizio universale» in cui l'autore, siamo nel 1913, prende in giro il presidente del massimo organismo elettorale cattolico, Ottorino Gentiloni, per la sua mania di considerarsi giudice supremo in ogni situazione. L'anno dopo, nel 1914, Ojetti nell'articolo «Emigrazione proibita», manifesta la triste necessità degli emigranti che, per trovare lavoro, sono costretti a trasferirsi in paesi che potrebbero entrare in guerra contro l'Italia, con la terribile conseguenza, per i connazionali, di essere «internati in campi di concentramento, o costretti a duri lavori, o , nel caso peggiore, massacrati». Nel 1923 Ojetti scrive per la «Nación» di Buenos Aires un articolo intitolato «Notizie sul fascismo», forse non pubblicato, da cui emerge una lucida ed obiettiva descrizione della situazione politica italiana che determinò in quel periodo l'instaurarsi del fascismo. L'anno dopo, il 21 luglio 1924, U. Ojetti scrive un articolo contro il conformismo, elemento base del sistema fascista. L'articolo fu respinto e l'autore fu invitato a rivedere e correggere il pezzo, che apparve sul Corriere in forma molto più blanda. L'amicizia tra Ojetti e Salvemini è documentata da una «cosa vista» che non fu pubblicata. Nel 1925 Salvemini fu arrestato dai fascisti e Ojetti andò subito a trovarlo alle Murate prendendo alcuni appunti a lapis; scrisse poi un articolo che Albertini si rifiutò di pubblicare sul Corriere, perché giudicato poco cordiale per Salvemini. Nella busta che contiene gli autografi c'è una nota dattiloscritta, probabilmente composta dalla moglie di Ojetti: in essa si racconta che lo scrittore aveva deciso di ospitare Salvemini appena uscito dal carcere, ma il prefetto di Firenze, per incarico di Federzoni, allora ministro dell'interno, dissuase Ojetti dal suo proposito e gli consigliò di accompagnare Salvemini in una stazione presso Firenze per convincerlo a espatriare. L'articolo fu pubblicato sul Corriere, alcuni anni dopo la morte di Ugo Ojetti, il 14 settembre 1957.

Antonina Monti Giammarinaro

Conferenza del prof. F. Kilgour sul «The Ohio College Library Center»

Il giorno 8 novembre 1978, presso l'Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Prof. Frederick Kilgour dell'«Ohio College Library Center» (OCLC) ha illustrato l'«OCLC's computer network system» che rappresenta attualmente la rete più estesa di telecomunicazioni dedicata al lavoro bibliotecario.

Al sistema OCLC, che comprende otto grandi elaboratori, tre medi e trenta mini, sono collegate 1700 istituzioni in USA e Canada; di queste ben 1400 sono collegate attraverso linee dedicate (cioè linee punto a punto).

La spesa di 250.000 dollari/mese che l'OCLC sostiene attualmente per il solo servizio telefonico è un indice significativo dell'utilizzazione di tale sistema di collegamento interbiblioteche.

Il sistema OCLC ha in linea il catalogo collettivo di tutte le biblioteche associate al sistema e comprende i dati di schedatura di 4 milioni di volumi.

Quando una biblioteca vuole schedare un nuovo libro acquisito, può ricevere dal sistema OCLC le schede personalizzate occorrenti per i vari cataloghi tradizionali al prezzo di 1,95 dollari/scheda per la prima e 3,4 centesimi di dollaro/scheda per le successive dello stesso libro. Se il nuovo libro non esiste nel sistema OCLC, l'introduzione di questo è fatta gratuitamente.

Attualmente la richiesta di schedatura di nuove acquisizioni è soddisfatta per il 94% dei dati esistenti nel sistema OCLC.

Per il lavoro di schedatura l'utilizzazione del sistema OCLC ha consentito di passare dalle 2,5 schede/ora della procedura tradizionale, alle 15 schede/ora della procedura automatizzata.

Il sistema OCLC, che è entrato «on-line» il 18 ottobre 1971 (1), ha provocato un notevole accrescimento delle richieste di libri in tutte le biblioteche collegate; tale accrescimento è risultato maggiore per le piccole biblioteche e minore per le grandi (da oltre 10 volte a poco meno di 3 volte il movimento di libri che si aveva prima). Per una biblioteca universitaria si è passati da 632 volumi/anno a 5600 volumi/anno.

Altro elemento significativo dello sviluppo del sistema OCLC è l'incremento del bilancio dello stesso OCLC, che dai 37.000 dollari del 1967 è passato nel 1970 a 675.000 dollari e nel 1977 a 26.000.000 di dollari.

Per il futuro il sistema OCLC ha in programma un espansione degli utenti, il controllo totale della circolazione dei libri e la produzione di schede con altri caratteri (ebraici, arabici, cirillici, ecc.).

Per una eventuale biblioteca europea il costo della schedatura sarebbe di circa tre dollari scheda.

La relazione, tenuta in inglese dal prof. Kilgour, è stata presentata dal prof. Marotti, che ha puntualizzato in italiano i vari dati numerici.

Il prof. Kilgour ha eseguito poi alcune prove di interrogazione del sistema OCLC sui terminali dell'Istituto collegati, attraverso la rete telefonica commutata, al nodo di Roma delle reti americane TYMNET e TELENET (servizio DARDO dell'Italcable).

Manfredo Gervasi

NOTE

(1) HOPKINS, J. The Ohio College Library Center. *Libr. Resour. & Tech. Serv. (USA)* 17, (1973), n. 3, p. 308-19.

(2) MORITA, I.T. e GAPEN, D.K. A cost analysis of the Ohio College Library Center on-line shared cataloging system in the Ohio State University Libraires. *Libr. Resour. & Tech. Serv. (USA)* 21 (1977), n. 3, p. 286-302.

(3) KILGOUR, F.G. *Computerised Library Networks. 2nd USA-Japan computer Conference Proceedings, 26-28 August 1975*, Tokyo, Japan, Montvale, N.J., USA, p. 615.

(4) KILGOUR, F.G. e AXFORD, H.W. *The Ohio College Library Center (OCLC). Cooperative Library Automation, 14-15 Feb. 1974*, Milwaukee, Wis., USA, Tempe, Ariz., USA.

(5) LANDGRAF, A.L. e KILGOUR, F.G. Catalog records retrieved by personal author using derived search keys. *J. Libr. Autom. (USA)*, 6(1973), p. 103-8.

(7) LANDRAM, C. Cataloging: OCLC (Ohio College Library Center) Terminal plus printer. *Libr. Resour. & Tech. Serv. (USA)* 21 (1977), n. 2, p. 147-55.

(8) TYNER, S.: *UNICIRC: A universal circulation system design interacting with OCLC 5th ASIS Mid-Year Meeting Compendium of Presentation, Nashville, Tenn. USA, 20-22 May 1976, p. 122-7.*

Conferenza Nazionale delle biblioteche italiane (Roma, 22-24 gennaio 1979)

Si è svolta a Roma dal 22 al 24 gennaio scorso, presso la Biblioteca Nazionale Centrale, la Conferenza nazionale delle biblioteche italiane, organizzata dal Ministero per i beni culturali ed ambientali - Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. La Conferenza, che aveva per tema «L'attuazione del sistema bibliotecario nazionale», ha suscitato notevole interesse fra i numerosi partecipanti che rappresentavano Enti,

Biblioteche ed Istituti Culturali di ogni parte d'Italia.

Il programma è stato organizzato in modo da raggruppare nella prima giornata — dopo i saluti delle autorità ed un ampio discorso introduttivo del Sottosegretario per i Beni Culturali — i vari interventi sul tema di fondo, elaborati dai rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, delle Commissioni della Camera e del Senato, della Regione Lazio, dell'Accademia dei Lincei, del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Nella seconda giornata, dopo la relazione sulle biblioteche del Direttore Generale F. Sisinni, sono stati presentati interventi in campi più specifici quali: scuola e biblioteca; biblioteca ed università; formazione professionale; servizio bibliotecario regionale e legislazione statale e regionale. È seguito un vivace dibattito generale su tutti gli argomenti trattati.

Nella terza giornata si sono svolti i lavori dei gruppi di studio articolati come segue:

I - Rilevazione delle biblioteche esistenti in vista del sistema bibliotecario nazionale.

II - Controllo bibliografico nazionale.

III - Tutela.

IV - Formazione professionale.

V - Diffusione della cultura in Italia e all'estero.

VI - Servizio tecnico-amministrativo; editoria.

Sono stati infine presentati all'assemblea i documenti elaborati dai vari gruppi, sulla base dei quali è stato redatto un documento unitario finale comprensivo delle varie istanze risultate durante i lavori. Ha chiuso la Conferenza un discorso del Ministro per i Beni culturali ed ambientali e la visita alla mostra: «I tesori della biblioteca Nazionale Centrale di Roma».

Un «Centro Nazionale per i periodici» negli Stati Uniti

La Library of Congress ed il Council of Library Resources (1) hanno preparato un piano tecnico di sviluppo per la formazione di un «National Periodicals Center» (NPC) che possa essere usato da ogni tipo di biblioteche e dai relativi utenti, con l'intento di facilitare e aumentare l'accesso alla letteratura periodica. I principali obiettivi del piano sono:

1) provvedere a un sicuro metodo di accesso ad una collezione completa della letteratura periodica;

2) ridurre il costo di acquisto dei periodici mediante l'interprestito tra le biblioteche;

3) ridurre il tempo necessario ad ottenere il materiale richiesto in prestito;

4) aiutare le biblioteche nello sviluppo e mantenimento delle loro collezioni, promuovendo la collaborazione a livello locale e regionale e lo scambio delle risorse;

5) contribuire alla conservazione del materiale periodico e servire come esempio di un servizio nazionale di accesso da potersi estendere ad altre categorie di materiale.

Il NPC dovrà contenere una collezione centralizzata di periodici direttamente accessibile alle biblioteche di tutto il paese. È previsto che la collezione base sia formata all'inizio da 36.000 titoli di tutte le materie, con l'aggiunta progressiva di nuove accessioni e anche di archivi retrospettivi, fino ad un massimo di 60.000 titoli, senza arrivare alla copertura di tutti i periodici correnti esistenti. Per quelli non presenti al centro vi sarà un sistema di accesso tramite le biblioteche che li possiedono e che si renderanno disponibili al loro reperimento e prestito, per mezzo di un sistema centralizzato di richieste. Il centro si occuperà di questo sistema di ricerca dei periodici, mediante l'identificazione dei titoli e il continuo aggiornamento delle consistenze dei vari fondi. Le richieste avverranno tramite titolo chiave e ISSN o numero d'ordine del NPC, sia per la collezione centrale che per quelle esterne e dovranno essere il più possibile semplici e dirette. Le biblioteche saranno pregate di farle tramite macchina per accelerarne l'evasione.

Le collezioni del materiale più richiesto saranno riprodotte su microfiches per permettere un più rapido sistema di archiviazione e di reperimento. Il materiale meno richiesto verrà conservato in originale e le richieste relative evase mediante fotoduplicazione. La maggioranza delle richieste si prevede possa essere soddisfatta mediante fotocopie, ma saranno messe in vendita anche microfi-

ches a basso prezzo. Il materiale sarà spedito agli utenti tramite posta o altri sistemi di trasporto veloce.

Tutte le biblioteche potranno avere accesso al NPC, sempre che non risulti loro meno costoso servirsi di sistemi locali o regionali. Per accedere al centro la biblioteca dovrà all'inizio depositare una somma pari al proprio bilancio di un mese, in seguito pagherà per le singole operazioni richieste, a seconda delle spese affrontate dal centro e della frequenza di dette richieste, tenendo conto che nel prezzo sono compresi i diritti d'autore.

È già pronto il programma di sviluppo per i primi cinque anni, con i relativi bilanci di spesa, che prevedono anche la costruzione dell'edificio che ospiterà il centro e la preparazione del personale e del materiale. La scelta della località ove impiantare il NPC sarà legata alla possibilità di usufruire di sistemi di comunicazione e di energia e all'inizio anche di collegarsi ad un centro di automazione già operante finché non entri in attività quello proprio.

La creazione di questo centro sarà senz'altro il primo importante passo per un coerente programma nazionale sull'informazione periodica.

Maria Sicco

---

(1) A National Periodicals Center Technical development plan. *Library of Congress Information Bulletin*, 37 (1978), n. 37, p. 570-72.

Un documento del Consiglio dei delegati sulla situazione della Biblioteca Nazionale Centrale e del Centro di restauro del libro di Firenze

Il Consiglio dei delegati dei lavoratori della Biblioteca Nazionale e del Centro di restauro del libro di Firenze ha svolto un'accurata indagine sulla situazione dell'Istituto, sia per quanto riguarda l'edificio (mancanza di spazio nei magazzini e cattive condizioni ambientali), sia per quanto riguarda il personale (qualificazione del personale, adeguamento dell'organico alle reali necessità della biblioteca, efficace utilizzazione dei giovani assunti con la legge 285). In particolare è stata messa in risalto la deficitaria situazione del funzionamento del diritto di stampa, che compromette la funzione fondamentale della biblioteca quale archivio nazionale. A seguito di questa inchiesta è stato redatto un ampio documento illustrativo. È stato inoltre distribuito un comunicato stampa, nell'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica e nella speranza che, particolarmente a livello ministeriale, siano presi provvedimenti al riguardo.

Questi sono in sintesi i punti su cui viene chiesto un impegno di rinnovamento e un rapido intervento che permetta alla biblioteca di uscire dalla sua situazione di crisi:

a) soluzione di lungo periodo al problema dello spazio per i magazzini;

b) una sede per il Centro di restauro del libro attualmente sistemato nei sotterranei della Nazionale;

c) una ridefinizione dei compiti e del ruolo dell'Istituto ed un progetto serio di rinnovamento e sviluppo dei servizi;

d) la promozione di corsi di qualificazione decentrati a livello regionale e provinciale per i nuovi assunti e per tutto il personale già in servizio;

e) una effettiva autonomia amministrativa dell'Istituto e lo stanziamento di fondi necessari per gli interventi più urgenti;

f) una nuova legge sul diritto di stampa che risponda pienamente ai criteri della Costituzione e si basi realmente sull'esigenza culturale di raccogliere e conservare tutto ciò che viene stampato.

Si avvia il programma operativo della «Giornata per la biblioteca della scienza e della tecnica»

La commissione incaricata di portare ad attuazione il programma operativo approvato nel corso della Giornata ha tenuto diverse riunioni nelle quali è stato messo a punto uno schema di convenzione-tipo fra la Biblioteca centrale del Consiglio nazionale delle ricerche e gli enti (biblioteche, centri di documentazione, ecc.) interessati ad ac-

cedere alle risorse bibliografiche del CNR. La convenzione permetterà la reciproca informazione e l'utilizzazione del patrimonio bibliografico e documentario del CNR e dell'ente partecipante secondo modalità prefissate. Lo schema di convenzione è stato approvato nel dicembre 1978 dagli organi direttivi del CNR ed è pertanto operante. Gli enti interessati potranno rivolgersi alla Biblioteca centrale del CNR per sottoscrivere la convenzione.

Parallelamente, nel quadro del programma operativo, l'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR sta proseguendo ed ampliando il catalogo collettivo di periodici scientifico-tecnici, cui ora partecipano anche altre importanti biblioteche del settore scientifico, quali la Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità, dell'Università cattolica del sacro cuore di Roma, della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma.

ISO - Indicizzazione dei documenti

La proposta ISO TC 46 SC5 5E del maggio 1978 (Méthodes d'analyse des documents, de détermination de leur sujets et de sélection des termes d'indexation) è stata redatta dal gruppo ad hoc composto da AFNOR, BSI, DIN e NNI. Essa contiene raccomandazioni per l'esame dei documenti, la determinazione dei loro soggetti e la selezione degli indici appropriati. E' presentata in modo da poter esser adoperata in sistemi di indicizzazione sia precoordinati che postcoordinati, sia per l'analisi dei documenti che per quella delle richieste degli utenti. La proposta intende promuovere azioni sintonizzate all'interno di reti di uffici di documentazione ma anche fra uffici di indicizzazione, in particolare fra quelli che si scambiano registri bibliografici. L'ISO voterà la proposta il 26 aprile p.v. a Varsavia.

F. C.

Istituto Universitario Europeo (Fiesole) - Classificazione decimale Dewey

L'IUE ha elaborato su calcolatore (cfr. *Boll. AIB*, 1978, p. 305) la selezione degli indici della CDD usata per la classificazione e la collocazione dei circa 40.000 volumi della sua biblioteca centrale. L'indice alfabetico (4500 richiami per i circa 2000 indici estratti prevalentemente dalle classi zero, tre e nove) è attualmente disponibile in lingua inglese, ma in futuro saranno realizzate le versioni nelle altre lingue ufficiali dell'IUE e quindi anche in italiano.

F. C.

45° Congresso IFLA

Il 45° congresso dell'IFLA avrà luogo quest'anno a Copenhagen dal 27 agosto al 1° settembre. Il tema del congresso è la legislazione delle biblioteche, che sarà esaminata sia nei suoi aspetti generali che in connessione con il problema del diritto d'autore e delle fotocopie. Si terranno inoltre, come di consuetudine, riunioni delle divisioni, sezioni e gruppi di lavoro.

La quota d'iscrizione al congresso è di 500 corone danesi (300 per gli accompagnatori); l'organizzazione è affidata all'agenzia DIS Congress Service (3 Knabrostraede, DK - 1210 Copenhagen), che provvede anche alla sistemazione logistica; il prezzo degli alberghi varia da 80 a 400 corone danesi per persona al giorno.

Per ottenere le schede di iscrizione e per ogni altra informazione rivolgersi alla segreteria dell'AIB (Mauro Caproni, tel. 06/4954701).

Calendario

Fiera del Libro per ragazzi. Mostra degli illustratori. Bologna, 31 marzo-3 aprile 1979.

Colloquio di informatica musicale, 3. Padova, 2-3 aprile 1979. Organizzato dall'Università di Padova, Facoltà di Ingegneria, Istituto di Elettrotecnica e di Elettronica. Rivolgersi a: Ing. Giovanni De Poli, Istituto di Elettrotecnica e di Elettronica, Via Gradenigo 6/A - 35100 Padova.

Gesellschaft für Klassifikation. Conferenza. Königstein/Taunus 5-7 aprile 1979. Tema: «Classification and Cognition: the role of classification in the generation, presentation and mediation of knowledge». Segreteria: Gesellschaft für Klassification e V., Woogstrasse 36a. 6000 Frankfurt/Main 50.

Intergovernmental Conference on Scientific and Technological Information for Development (UNISIST II). Belgrado (?), maggio 1979. Organizzata dall'Unesco.

IDI 79. Congresso sull'informazione. Mondovì, 2-4 maggio 1979. Tema: Informazione, documentazione, industrie. Segreteria organizzativa: Casella postale 54. Mondovì.

Unesco/FID International School and Workshop for Teachers and Workers in the Information Field. Graz e Vienna, 7 maggio - 1° giugno 1979. Partecipazione limitata a 25 persone; saranno disponibili borse di studio a copertura (totale o parziale) delle spese di viaggio e della quota di iscrizione. Rivolgersi a: Mrs. A. Schurek, Division for the General Information Programme, Unesco, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris.

Worldwide Conference on Special Librarianship p. Honolulu, 9-14 giugno 1979. Tema: «Politics and Economics. Impact on Library / Information Services». Organizzato da SLA e IFLA/SLD.

International Congress on Reprography, 5. Praga, 18-22 giugno 1979. Rivolgersi a: K. Stolejda, Pöslova 7, 11000 Prague 10, CSSR.

International Institute on Information Sources and Services for Development: Use, User Education, Promotion, Marketing. Cleveland, 25 giugno-13 luglio 1979. Rivolgersi a : School of Library Science, Case Western Reserve University, Cleveland, Ohio, 44106, USA.

AACR 2. International Workshop on Anglo-American Cataloguing Rules 2nd edition. Liverpool, 2-6 luglio 1979. Rivolgersi a: Department of Library and Information Studies, Liverpool Polytechnic, Titherbarn Street, Liverpool L2 2ER.

International Graduate Summer School in Librarianship and Information Science, 6. Aberystwyth (Galles), 2 luglio-25 agosto 1979. Sotto il patrocinio del College of Librarianship Wales e della Graduate School of Library and Information Science, University of Pittsburg. Rivolgersi a: College of Librarianship, Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales.

International Seminar for Librarians. Brighton, 8-28 luglio 1979. Rivolgersi a: The Director of the International Seminar for Librarians, The Language Centre, Brighton Polytechnic, Falmer, Brighton BN1 9PH, Sussex, England.

Cranfield International Conference on Mechanized Information Storage and Retrieval Systems, 7. Cranfield, 17-20 luglio 1979. Tema: «Towards Intelligent Information Systems». Rivolgersi a: The Marketing Department, INSPEC, Station House, Nightingale Road, Hitchin, Herts. SG5 1RJ, England.

IFLA Seminar on Public Library Policy. Lund, 20-24 agosto 1979. Segreteria: Flemming Ettrup, c/o Danish Library Association, Trekronergade 15, 2500 Valby, Denmark.

International Travelling Summer School, 4. Gran Bretagna, 25 agosto-15 settembre 1979. Direttore: John Faughey. Dept. of Librarianship, Northumberland Building, Newcastle upon Tyne Polytechnic, Newcastel upon Tyne, England.

IFLA Council Meeting, 45. Copenhagen, 27 agosto-1° settembre 1979. Tema: «Library legislation». Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Netherlands.

European Microfilm Congress, 5. Monaco di Baviera, settembre 1979. Organizzato da: AWV Mikrofilm Fachausschuss.

Medical Library Association. Offre una borsa di studio di sei mesi e/o una di un anno per il periodo settembre 1979-agosto 1980. Le borse sono riservate a bibliotecari di biblioteche mediche e coprono le spese di soggiorno, studio e viaggio entro gli USA e il Canada. Domande entro il *1° febbraio 1979* a: Medical Library Asso-

ciation, 919 North Michigan Avenue, Chicago Ill. 60611, USA.

Conference on Library User Education. Are New Approaches Needed. Cambridge, 5-8 settembre 1979. Rivolgersi a: Ian Malley, Loughborough, Leicestershire LE11 3TU, England.

ASLIB Annual Conference. 53. Brighton, 18-21 settembre 1979. Rivolgersi a: Conference Organizer, ASLIB, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL, England.

IMC 79 - International Micrographics Congress. Parigi, 24-27 settembre 1979. Tema: «Micrographics and daily life: The reality of today, a Necessity for tomorrow». Rivolgersi a: CIMAB, 4 rue Castellane, Paris.

Course: Library planning and design. Londra e Birmingham, 23 settembre-5 ottobre 1979 (British Council course 936). Direttore: G. Thompson. Disponibili 30 posti. Quota: £ 475 (comprensiva di mezza pensione, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande *entro il 5 maggio 1979* a: British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

Course: Library development planning. Bristol, 7-19 ottobre 1979 (British Council course 945). Disponibili 25 posti. Quota: £ 540 (comprensiva di mezza pensione, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande *entro il 5 maggio 1979* a: British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

1980

Course: Information Networks. Londra, 6-18 gennaio 1980 (British Council course 948). Disponibili 30 posti. Quota: £ 480 (comprensiva di mezza pensione, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande *entro il 1° agosto 1979* a: British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

IFLA General Conference. Monaco di Baviera, agosto 1980. Tema: «Management».

FID Conference and Congress. 40. Lyngby, 18-23 agosto 1980. Rivolgersi a: Dansk Central for Dokumentation, Anker Engelunds Vej 1, 2800 Lyngby, Denmark.

International Congress of Medical Librarianship. 4. Belgrado, settembre 1980. Tema: «Medical Information in a Developing World». Rivolgersi a: Dr. Ljubiša Šablić, ICML Executive Secretary, c/o Institut za stručno usavršavanje i specijalizaciju zdravstvenih radnika, Nušićeva 25/I, 11000 Beograd, Yugoslavia.

International Federation of Information Processing (IFIP) Congress '80. Kyoto, 6-9 ottobre 1980; Melbourne, 14-17 ottobre 1980. Rivolgersi a: IFIP, 3 rue du Marché, 1204, Ginevra.

(in parte da: *FID news bulletin* e *IFLA journal*).

L.M.B.

PROVINCIA DI MILANO. *La Biblioteca difficile*. A cura di M. Belotti. Milano, Mazzotta, 1978. 200 p., 23 cm, L. 5000. (Biblioteca di nuova cultura, 71). ISBN 88-202-02549.

Le biblioteche degli enti locali — spesso l'unica struttura pubblica in molti comuni — sono state investite appieno, soprattutto dalla fine degli anni sessanta ad oggi, da una crisi di identità e di collocazione. Ne è sorto un dibattito, spesso assai vivace, sul ruolo che dovevano avere, sul tipo di intervento nel territorio, sul pubblico e l'utenza a cui dovevano rivolgersi, sul tipo di acquisti da fare. Si chiedeva da più parti che la biblioteca divenisse un centro attivo di iniziativa culturale, un centro di confronto e di dibattito, un centro di aggregazione. La biblioteca, precedentemente considerata «luogo di conservazione di libri» — piano piano e non senza contraddizioni — è andata privilegiando, soprattutto in alcune regioni (Lombardia), il carattere di «centro polivalente di iniziativa culturale»; in altre, invece, si è cercato, in pari tempo, di rendere la biblioteca una struttura viva e di migliorare il servizio di informazione bibliografica (Toscana).

Per capire la realtà delle biblioteche civiche lombarde è utile la lettura de *La biblioteca difficile*, libro curato da Massimo Belotti e altri per la Provincia di Milano, dove si riportano i risultati di una recente indagine sulle biblioteche civiche di quella provincia (eccetto il capoluogo), validi, come punto di riferimento, per tutta la regione.

L'approvazione del DPR 3/72 ha senz'altro posto le premesse per affrontare in modo adeguato il problema delle biblioteche degli enti locali, delegando tale competenza alle regioni. La regione Lombardia con la LR 41/73 è stata una delle prime a legiferare in «materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale». Come in altre regioni (cfr. la LR Toscana, 33/76) sono stati riconosciuti i profondi mutamenti avvenuti in questo settore e la diversità di compiti che spettano alle biblioteche comunali rispetto a quelle statali o «speciali». Si è riconosciuta la necessità di una gestione sociale della biblioteca per favorire un legame stabile e reale tra biblioteca e territorio.

Quello che viene fuori con forza e preoccupazione dall'indagine curata dal Belotti è la constatazione di una «generale inadeguatezza e precarietà delle strutture» (p. 29), discorso riscontrato nella provincia di Milano, ma purtroppo valido per gran parte delle biblioteche comunali italiane. Su 203 biblioteche, 90 hanno una superficie inferiore ai 60 mq. e molte si trovano in sedi del tutto provvisorie o parzialmente adattate (83 su 203) e con scarso materiale librario (122 con meno di 3.000 volumi). La maggior parte delle biblioteche (circa 80) attua un orario di apertura al pubblico compreso tra le 6 e le 12 ore settimanali. Il personale è del tutto inadeguato sia per formazione professionale (anche se la Provincia ha iniziato alcuni corsi di aggiornamento), sia per il numero nettamente insufficiente. Si ricorre talvolta a personale volontario, con tutte le conseguenze di disorganicità e improvvisazione facilmente intuibili. Accanto a questa realtà, vi sono tuttavia, situazioni diverse, nelle quali, sia pure in mezzo a mille difficoltà, si cerca di avere un rapporto originale e continuo con gli utenti e la cittadinanza. «Ormai da qualche anno, in provincia — afferma Belotti — le biblioteche "monopolizzano" lo svolgimento dell'intera vita culturale e artistica dei comuni, che ha contemporaneamente conosciuto un forte sviluppo» (p. 80). Questa necessità di avere dei luoghi pubblici di organizzazione della cultura, ha certamente favorito la recente apertura di nuove biblioteche nella provincia di Milano: 106 sono infatti sorte negli ultimi 7 anni, 52 nel solo triennio 1974-76, senza considerare che gran parte delle altre erano sorte negli anni '60. Ma al di là della lettura di molti

dati statistici, che fanno di questo volume un utile strumento per i bibliotecari (non solo milanesi), credo siano da puntualizzare alcuni giudizi che ritornano più volte a commento dei dati. Si afferma più volte che la biblioteca dev'essere vista «come luogo e strumento di aggregazione socio-culturale» (p. 128) come «centro di iniziativa culturale» ecc.

Ora ciò è indubbiamente un fatto positivo, dovuto anche alla richiesta di un rapporto nuovo tra politica e cultura, così com'è stato posto dal movimento democratico. Tuttavia non è maturata contemporaneamente una visione diversa (adeguatamente rinnovata) dei problemi «interni» delle biblioteche. Si è avuto, anzi, come una sorta di sottovalutazione di tali problemi. Conseguenze: catalogazione parziale e improvvisata del materiale librario, politica degli acquisti non funzionale al tipo di utenza, classificazione inesistente, arredamento senza criterio. Sicché spesso le biblioteche (non solo quelle milanesi) hanno saputo organizzare dibattiti ed incontri, ma non hanno saputo dare agli utenti quegli strumenti essenziali per un buon utilizzo del materiale librario e culturale presente, né un buon servizio di informazione bibliografica.

Cosa fare? Dividere le due funzioni (attività culturali e servizio bibliotecario) o cercare di integrarle? Certamente vi sono spinte — le riporta anche Belotti — nell'uno e nell'altro senso, e il problema, per molti, rimane insoluto. Accettare la prima ipotesi credo sia in realtà ricadere nella posizione di chi voleva che nelle biblioteche non si parlasse né di politica né di politica culturale e che esse fossero su di un piano di superiorità e di distanza rispetto alla «quotidianità». Cosa si farebbe infatti? Ai «centri di cultura» si darebbe il compito di fare politica culturale, alle biblioteche quello di fare da semplice supporto ad iniziative prese da altri. Integrando le due funzioni, facciamo delle biblioteche civiche dei centri attivi, protagonisti del dibattito culturale, strettamente legate al territorio. Avere una biblioteca aggiornata, efficiente, con tutto il materiale librario presente ben ordinato, credo sia di per sé un fatto culturalmente validissimo. È un servizio alla città, ai cittadini, a quanti vogliono servirsene. Certo, trovare una giusta misura ed un giusto taglio non è facile; ma non percorrere questa strada, certo rischiosa, significherebbe, d'altronde, relegare ancora la biblioteca fuori dalla storia, in un alveo privilegiato che non ha più ragione di esistere.

Mauro Guerrini

BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA. *Mostra di codici umanistici di biblioteche friulane*, 23 settembre-31 dicembre 1978. Catalogo a cura di E. Casamassima, M. D'Angelo, C. Scalon, L. Martinelli. Firenze, 1978. X, 85 p.

La mostra di codici umanistici di biblioteche friulane, tenutasi a Firenze presso la Biblioteca Medicea Laurenziana dal 23 settembre al 31 dicembre 1978, non rispondeva ad una occasione celebrativa ma nasceva da un'idea del prof. A. Carlini di Pisa volta a far conoscere meglio il patrimonio culturale di una regione, il Friuli, già duramente provata dal terremoto del 1976. Al di là dell'azione promozionale, l'iniziativa esprimeva la volontà di sottrarsi ad una abitudine pericolosa, quella di intendere le mostre come punti di ricapitolazione o d'arrivo di una ricerca già svolta.

La maggior parte dei codici esposti in questa mostra proveniva dalla biblioteca dell'umanista Guarnerio, la Guarneriana di San Daniele (nn. 1-49 del catalogo); gli altri, invece, dalla Biblioteca Arcivescovile di Udine (nn. 50-60) e dalle Biblioteche Comunale e Capitolare della stessa città (nn. 61-65). Fuori catalogo erano esposti altri tre manoscritti della Guarneriana; un gruppo di riproduzioni di due famosi codici, il Psalterium Egberti ed il Psalterium B. Elizabeth del Museo Archeologico di Cividale; alcuni documenti, manoscritti e a stampa, attestanti l'esistenza in Laurenziana di materiale riguardante il Friuli e, infine, l'ostensorio di Niccolò di Lionello.

Il catalogo della mostra, a cura di E. Casamassima, M. D'Angelo, C. Scalon, L. Martinelli, si apre con una breve premessa della direttrice della Laurenziana, Antonietta Morandini. Nell'economia generale di esso particolare rilievo assume la parte riguardante i 49 manoscritti provenienti dalla Guarneriana, curata personalmente dallo stesso Casamassima, con la collaborazione di M. D'Angelo. L'accurata descrizione codicologica dei singoli manoscritti è completata da un

ricco commento e da opportuni riferimenti bibliografici, mentre un'introduzione generale ricostruisce nei suoi lineamenti essenziali l'intera biblioteca (ricca di oltre 200 volumi, che il Guarnerio lasciò in eredità alla fabbrica della chiesa di S. Michele Arcangelo in San Daniele).

Con questo suo contributo E. Casamassima intende «soltanto proporre un abbozzo della futura ricerca» attorno all'opera del Guarnerio, di cui è profondo conoscitore ed ammiratore. In questa introduzione ci vengono date, infatti, tutte le informazioni disponibili sulla originalissima figura di questo umanista friulano, che era in contatto con i maggiori esponenti del mondo culturale del tempo (Antonio Panciera e Giovanni da Spilimbergo, Francesco Diana e Francesco Barbaro, attraverso i quali pare abbia conosciuto ed avvicinato anche il Guarino, il Valla e Flavio Biondo) e che, nel trentennio che va dal 1436 al 1461, anno della sua morte, era riuscito ad organizzare una delle più coerenti biblioteche di tutto l'umanesimo veneto.

Questa parte del catalogo ci offre, quindi, l'occasione per riaffermare la validità e l'urgenza di un serio studio sui fondi delle biblioteche umanistiche del '400 (e non solo di quelle venete) ai fini di una più ampia ricostruzione dell'ambiente culturale in cui esse vennero a formarsi.

Riprendendo la descrizione del volume, segnaliamo le notizie sulla Biblioteca Arcivescovile di Udine contenute in una rapida nota di cui alle pp. 48-50 e, in aggiunta, un foglio volante a firma di Gianfranco Contini sul manoscritto guarneriano della «Divina Commedia» (Codice Fontanini).

In conclusione: un catalogo di alto livello scientifico, come già la Laurenziana aveva saputo curare in occasione della mostra sul Boccaccio (1), dimostrando così la possibilità di innalzare questo genere di pubblicazioni dal piano di semplice e scarno resoconto dei materiali esposti a quello, ben più utile, di autentico strumento di lavoro per studiosi e ricercatori.

Carla Casetti Brach

---

(1) BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA. *Mostra di manoscritti, documenti ed edizioni*. 22 maggio-31 agosto 1975. Catalogo a cura di Fabia Borroni Salvadori e Piero Innocenti. Certaldo, 1975. 2 v.

REGIONE SICILIANA. Assessorato dei Beni culturali ed ambientali e della Pubblica Istruzione. *Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana*. A cura di S. Fugaldi. I. I corali, i codici, i volumi, le carte. Palermo, 1978.

Da tempo la Regione Siciliana si è resa benemerita degli studi storici: basta ricordare la preziosa collezione in cui sono raccolte e ripubblicate le opere più significative della cultura siciliana tra il Settecento e l'Ottocento, scelte fra le più rare e meno note, e offerte al pubblico quale splendida ed intelligente celebrazione del ventennale dell'autonomia regionale.

La pubblicazione di questa *Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana*, a cura del suo Direttore, Salvatore Fugaldi, si inserisce con pieno diritto in questo sforzo di recuperare e diffondere una cultura finora destinata a restar chiusa in un àmbito ristretto, ma in realtà degna, per i suoi fermenti e la sua vitalità, di essere conosciuta e studiata.

La Biblioteca Fardelliana esercita, fin dalla sua fondazione al principio del secolo scorso, una importante funzione culturale nella vita della provincia. Creata dal marchese Giovanni Battista Fardella di Torrearsa (1752-1836), incrementata dal suo omonimo pronipote nel 1881, l'Istituto fu eretto in Ente morale con un Regio Decreto del 9 settembre 1889, e da allora vive dei contributi del Comune e della Provincia, amministrati da una Deputazione presieduta dal Sindaco di Trapani, ed incrementati attualmente dagli interventi regionali, che hanno permesso di dotarlo delle più moderne apparecchiature. Ma, a parte le nuove prospettive di attività, e la sempre maggiore possibilità di incidere autorevolmente nella vita culturale della provincia, il pregio maggiore della Biblioteca resta affidato, come è ovvio, alla preziosa raccolta di manoscritti di cui ora con molta opportunità S. Fugaldi ci offre il catalogo, frutto di lungo e faticoso lavoro.

Si tratta di ben 445 manoscritti, che vanno dal sec. XIII ai giorni nostri, e che nel loro complesso rivelano le origini e le fonti di accrescimento della Biblioteca stessa, sorta intorno al nucleo originale messo insieme dal suo fondatore, ed

arricchita via via non solo con le raccolte provenienti dalle disciolte Corporazioni religiose, ma anche con altri fondi confluiti per dono o acquisto, come il carteggio relativo a Giovanni Battista Fardella jr., donato nel 1959, o come, recentissime, le carte del compianto storico Niccolò Rodolico (mss. 336-341). Così si compone, sotto l'occhio di chi scorra queste pagine, un quadro complesso della storia e della cultura di questo estremo lembo della Sicilia, ricco di personaggi e di vicende che spesso esularono dall'àmbito locale per suscitare un'eco più vasta: ricordo il ms. 196, connesso con la famosa polemica scatenatasi al principio del secolo XVII intorno alla questione della Legazia Apostolica concessa da Urbano II alla monarchia siciliana ed alle opinioni del Card. Cesare Baronio sull'argomento.

Certo non tutto il copioso materiale ha trovato posto in questo primo volume: ne sono rimaste fuori per es. le pergamene, ed alcuni carteggi fra cui, copiosissimo e di particolare interesse, quello relativo al ministro Nunzio Nasi, protagonista di una vicenda che occupò a lungo la scena politica italiana sul finire del secolo XIX. Costituiranno la materia per un volume successivo.

Del materiale raccolto in questo primo volume, non si può che apprezzare l'accuratezza nella descrizione dei caratteri interni ed esterni dei singoli pezzi, e la precisione ed abbondanza dei riferimenti che illustrano le varie materie e le opere: nè va dimenticato l'accorgimento, di cui si fa cenno a proposito dei manoscritti di più frequente consultazione (mss. 199,200), consistente nel mettere a disposizione degli studiosi anche copie dattiloscritte, allo scopo di preservare l'originale da inevitabili danni. Qualche riserva si può invece avanzare sui criteri adottati per l'ordinamento, che segue essenzialmente l'ordine cronologico, ma che comunque non è a mio parere sufficientemente illustrato nella prefazione, dove forse sarebbe stato interessante trovare non solo maggiori notizie circa la formazione, la provenienza e la consistenza dei vari fondi di questa Biblioteca, ancora poco nota, ma anche una più ampia informazione sul come e sul quanto il nuovo ordinamento abbia inciso sullo smembramento dei fondi originari, peraltro parzialmente ricostruibili attraverso la tavola di concordanza posta in fondo al volume, insieme agli altri tre indici, utilissimi, e dedicati rispettivamente agli autori, titoli e materie, agli «incipit» e alla cronologia dei manoscritti.

Tuttavia, a parte questi modesti rilievi, il volume costituisce uno strumento di informazione storiografica e bibliografica, tanto più utile e prezioso, in quanto consente la conoscenza di un materiale finora altrimenti quasi ignorato, ma soprattutto rappresenta un esemplare tentativo di recupero e reinserimento di una storia e di una cultura locali nel grande filone della storia nazionale.

M. Teresa Russo

segnalazioni

General classification systems in a changing world. The Hague, FID, 1978. 107 p. ISBN 92 - 66 - 00561 - 4.

Il volume contiene i testi delle quindici relazioni presentate al simposio sui «Sistemi generali di classificazione in un mondo in evoluzione», organizzato dalla FID in commemorazione del Centenario della Classificazione Decimale Dewey e svoltosi a Bruxelles nel novembre 1976. Le relazioni sono ordinate secondo i seguenti gruppi:

1) storia e quadro generale;
2) uso della CDU nei sistemi automatizzati;
3) paragone della CDU con altre classificazioni;
4) Classificazione Decimale Dewey;
5) problemi relativi allo sviluppo della classificazione.

Tutte le relazioni sono assai interessanti, ognuna nel suo settore, anche perché sono opera di noti specialisti. Alcune toccano problemi ricorrenti come le seguenti:

— A. F. Schmidt e J. H. De Wijn: «Sviluppi futuri della CDU». Gli stessi autori hanno svolto il tema l'anno successivo a Madrid in un «Seminario sul presente e il futuro della CDU» (1), mentre in precedenza Schmidt aveva trattato «La revisione generale della Classe 0 della CDU» in un «Seminario di studi sulla CDU» svoltosi a Roma nel settembre 1975 (2);

— Engeniusz Scibor: «La CDU in relazione ai Thesauri, un tentativo di stato dell'arte». Lo stesso autore aveva già presentato il tema nel Seminario di Madrid.

I temi della automazione della CDU, della funzione dei linguaggi di indicizzazione e di reperimento appaiono nelle tre manifestazioni, sia pure trattati da esperti diversi (Rigby, Sydler, Kopnovec). I più volenterosi potrebbero ottenere risultati inattesi da approfonditi confronti tra relazioni simili diffuse ad un anno di distanza.

Ritornando al simposio di Bruxelles, che ha senz'altro un'apertura più vasta rispetto alle due altre manifestazioni consacrate alla sola CDU, esso rappresenta nel suo insieme un quadro chiaro ed esauriente degli studi, delle principali realizzazioni e delle tendenze future dei sistemi generali di classificazione: di ciò si ha prova nel volume in esame.

Maria Pia Carosella

---

(1) Gli atti del Seminario costituiscono il fascicolo n. 2, 1978, p. 1-92, del *Boletin de la ANABAD* (Associazione nazionale degli archivisti, bibliotecari, archeologi, documentalisti spagnoli). Ad articoli di carattere generale si affianca quello relativo alla «CDU in Spagna».

(2) *Atti del Seminario di Studi sulla CDU*, Roma, 1975, a cura di M. P. Carosella. Roma, CNR, 1977. 127 p.; cfr. recensione di Marta Ricci in: *Bollettino d'informazioni AIB*, XVIII, (1978), p. 69-72.

BATTY C.D., *Introduzione alla Classificazione Decimale Dewey*. Traduzione di Leonardo Visco Gilardi. Milano Editrice Bibliografica, 1978. 163 p. L. 5.000.

La nuova serie *Bibliografia e Biblioteconomia* della Editrice Bibliografica inizia con questo volumetto, che si presenta come una risposta immediata al grande interesse ed all'uso in continua espansione della Classificazione Dewey. Il titolo in realtà non corrisponde al contenuto, essendo il libro non una introduzione all'uso e magari alla storia ed al sostrato ideologico della Dewey, come molti libri scritti da cento anni a questa parte, quanto piuttosto una chiarificazione dei problemi posti dal testo fatta attraverso 163 schede di esercizi di classificazione. Si tratta prevalentemente di uno strumento pratico, risultato dell'esperienza scolastica dell'autore e si rivolge specificatamente all'ultima edizione Dewey, la diciottesima edizione inglese della Forest Press e non alle edizioni ridotte. Quindi gli esercizi vanno fatti con il manuale Dewey accanto, scheda per scheda, chiarendo un problema dopo l'altro.

Poiché le biblioteche di media grandezza ed a scaffali aperti sono quelle che più spesso si strutturano secondo la Dewey, si può dire che questa classificazione, sino a poco tempo fa mal conosciuta e seguita in Italia, sia la più adatta per le biblioteche pubbliche.

La sensibilità che crea un buon soggettatore si forma e si rafforza solo con un attento esercizio. È necessario possedere non tanto fondamenti teorici, quanto concetti base, di uso sperimentato nell'impiego esatto della voce materia-soggetto, perché una volta capito il meccanismo di indicizzazione della C.D. è pericoloso teorizzarci sopra; il soggettatore deve essere un indagatore non meccanico del senso più riposto nella materia dell'opera ed il coordinatore, nel criterio di una specificità sempre più particolare, di questo senso con gli schemi e gli indici della Dewey. Se c'è più di un soggetto per opera si cerca di definire un soggetto prioritario, onnicomprensivo per quanto possibile degli altri.

Per ogni scheda di esercitazione vengono offerti, nel volumetto dell'inglese Batty, tre numeri di classificazione, specificati sino alla quarta o alla quinta cifra; solo uno dei tre è esatto, gli altri sono sbagliati perché approssimativi. La parola concetto, o la frase che nel contesto dell'opera danno il senso del contenuto, sono le chiavi di indicizzazione. Bisogna individuare il concetto base scorrendo l'opera e riferendosi allo stesso tempo alle sezioni delle classi Dewey, fino a scendere al particolare più specifico. E solo a chi ha ben chiara nella mente la suddivisione delle sezioni e ne ha afferrato la logica culturale sottostante, sovviene la classe e le possibili interazioni con le altre classi. Inoltre non si deve mai perdere di vista l'adattamento di questo sistema ai differenti tipi di utente, secondo la grandezza della biblioteca specie se pubblica. Infatti, per le biblioteche di media e grande consi-

stenza di materiale, la scelta delle sezioni, cioè la progressione dalla quarta cifra in poi, viene spontanea, a meglio definire. Tutto questo nel libro viene suggerito con un continuo domandare e fare prove, rinviando da una scheda-problema più semplice ad una più complessa. Il risultato è l'individuazione rapida della materia dell'opera e la precisione della classificazione. L'utilità di questo volumetto è indubbia e si auspica che sia presto in grande diffusione anche per i corsi di aggiornamento ed insegnamento di metodi di classificazione.

Corrado Paola

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS WORKING GROUP ON THE INTERNATIONAL STANDARD BIBLIOGRAPHIC DESCRIPTION FOR NON-BOOK MATERIAL. ISBD (NBM): *International Standard Bibliographic Description for Non-Book Materials, recommended by the Working Group on the International Standard Bibliographic Description for Non-Book Materials set up by the IFLA Committee on Cataloguing*. International Office for UBC della FIAB, c/o British Library, Reference Division, London 1977. 61 p. ISBN 0-903043-12-2.

La letteratura biblioteconomica internazionale, in questi ultimi anni, anche sotto la guida degli enti preposti alle definizioni terminologiche ed alla standardizzazione (IFLA, Unesco, etc.) nel rifarsi al tema del materiale minore propone la dizione *non book materials*, in parte più chiarificatrice anche se non manca di generare qualche confusione quando tra quei materiali confluiscono supporti di registrazione sonora, visiva e financo quella computerizzata.

Per restare nel termine del materiale minore e nei problemi che esso richiama, è opportuna una lettura attenta di quest'opera.

L'ISBD (NBM) indica i dati necessari relativi alla descrizione normalizzata e all'identificazione dei materiali audio-visivi sino ai prodotti dell'elettronica, che sempre più tendono ad essere considerati nella redazione di gran parte delle Bibliografie Nazionali.

Esso è poi conforme alla struttura di descrizione bibliografica internazionale normalizzata dell'ISBD (G); risponde perfettamente alle sue esigenze e favorisce la comunicazione internazionale delle informazioni bibliografiche, facilitando lo scambio delle registrazioni medesime e l'interpretazione, al di là delle barriere linguistiche, permettendone la conversione in dati leggibili dalla macchina.

L'opera che qui segnaliamo è poi divisa in tre parti: note preliminari con una introduzione [che è anche un puntuale compendio storico del programma a lungo termine dell'IFLA rispetto al problema del Controllo Bibliografico Universale e al ruolo in esso svolto dall'ISBD (NBM)]; l'identificazione degli elementi, con note relative alla definizione, campo di applicazione e termini usati, schema comparativo dell'ordine nel quale sono segnalate le *zone* e i suoi elementi rispetto all'ISBD (G), la punteggiatura, la lingua, il sistema di scrittura, i campi della ricerca, l'uso della maiuscole ecc.

Nella terza parte, inoltre, sono segnalate le specificazioni degli elementi come il titolo, l'edizione, le pubblicazioni in serie, la discrizione fisica, il numero di codice e altre.

A conclusione il gruppo di lavoro ha inteso indicare le abbreviazioni raccomandate per i dati in lingua inglese e una cospicua serie di esempi sempre in inglese.

Attilio Mauro Caproni

Guide pratique du catalogueur: répertoire alphabetique pour le catalogage des monographies, di Monique Pelletier, con la collaborazione di S. Barral, A. Bethery, G. Boisard, etc. Paris, Bibliothèque Nationale, 1977. VI, 396 p. ISBN 2-7177-1379-4

Nel momento in cui stanno per essere stampate le nuove *Regole italiane di catalogazione per autori* (che hanno già da tempo aperto un vivace dibattito, nel mondo bibliotecario) ci sembra opportuno segnalare opere come questa: sarebbe perciò auspicabile che anche nel nostro paese, sull'esempio della let-

teratura canadese, inglese e francese — per citare gli esempi solo più recenti —, si arrivasse alla compilazione di un agile strumento esplicativo che potesse facilitare l'interpretazione della nuova normativa catalografica.

I curatori dell'opera hanno appunto inteso con questo studio presentare e raccogliere una complessa ed esauriente rassegna di esempi diretti ad illustrare le norme francesi di catalogazione applicate alle schede Z 44060, Z 44061, Z 44062 e rispetto all'ISBD (M) alle schede Z 44050 e Z 44051.

Le nuove regole dell'ISBD (G) rappresentano inoltre la struttura fondamentale della norma per la descrizione bibliografica di documenti conservati nelle biblioteche e vogliono portare ad una revisione dell'ISBD (M) e della relativa norma Z 44050 che dovrà essere compatibile con l'ISBD (S).

Il volumetto appare quindi una buona guida e costituisce un utile strumento di lavoro poiché permette un contatto immediato della materia con gli specialisti del settore. Esso poi vuole essere solo la prima realizzazione del Controllo Bibliografico Nazionale inserita in un programma di redazione di manuali esplicativi e rappresenta un esempio di come, nel campo della catalogazione, si possono affiancare strumenti nuovi alle tecniche tradizionali.

Attilio Mauro Caproni

GROLIER (DE), E. *L'Organisation des systèmes d'information des pouvoirs publics*. Paris, Unesco, 1978. 181 p. ISBN 92-3-201595-1

Nell'ambito della recente letteratura destinata all'informatica è merito dell'Unesco l'aver curato una serie di importanti studi relativi alla realizzazione di servizi destinati ai sistemi nazionali d'informazione attraverso l'installazione di reti (nazionali e internazionali) per l'incremento e lo sviluppo dell'informazione scientifica e tecnica.

Peculiarità dell'opera è il volersi indirizzare essenzialmente alle autorità di governo responsabili dei programmi relativi alla pianificazione nazionale, agli esperti in scienza dell'informazione, ai documentalisti, ai bibliotecari e a tutti gli specialisti dei settori che operano nella gestione degli archivi governativi, delle biblioteche, delle amministrazioni statali e dei tribunali.

De Grolier, nella redazione di questo attento studio, ha ben messo in risalto il ruolo primario che detti organi possono svolgere ai fini di una radicale pianificazione dei sistemi e delle reti informative. Spetta infatti interamente ai governi predisporre le misure per assicurare una programmazione globale di questi supporti applicabili, come abbiamo accennato, alla raccolta della documentazione e alla trasmissione dell'informazione, sia degli archivi che delle biblioteche, per poi attuare una graduale integrazione di questi all'interno delle reti e dei circuiti internazionali.

L'opera illustra perciò in modo conciso e semplice i metodi oggi largamente in uso nei settori pubblici e privati, attuando anche un utile confronto con le esperienze dei paesi dalle procedure più avanzate.

Dobbiamo infine segnalare il pregio della chiarezza con cui l'autore considera tutto l'arco degli elementi che concorrono a costituire il mondo dell'informazione e ciò rende la sua lettura consigliabile non solo agli addetti ai lavori, ma anche a chi voglia prendere un primo contatto con questo particolare problema.

Attilio Mauro Caproni

Pagine giovani

Bimestrale, organo ufficiale del Gruppo di servizio per la letteratura giovanile (Via Portuense 112, 00153 Roma). Il Gruppo ha per scopi statutari fra l'altro: «segnalare e divulgare libri di buon livello artistico e di alto valore educativo e sociale, organizzare e stimolare iniziative quali mostre e fiere del libro, convegni di studio e dibattiti, incontri con l'autore, ecc.». In ogni numero vi è un elenco di libri classificati per editore, destinato alle biblioteche scolastiche.

F. C.

Lussemburgo - Atti del Congresso su Sistemi e reti documentarie

Sono stati pubblicati dalla Verlag Dokumentation - München in inglese, tedesco e francese i due volumi degli atti del

Terzo congresso europeo sui sistemi e le reti documentarie tenutosi a Lussemburgo dal 3 al 6 maggio 1977, centrato sul tema dei problemi linguistici della documentazione europea ed organizzato dalla Commissione della C.E. Il volume dei riassunti è disponibile anche in italiano, olandese e danese.

Le cinque sessioni del Congresso sono state le seguenti: Terminologia multilingue, thesauri multilingui, traduzione umana e semiautomatica, traduzione automatica, insegnamento ed uso delle lingue della C. E.

Brillante e quasi assoluta assenza di esperti italiani dei (o nei?) suddetti settori.

F. C.

Euronet Diane News

Euronet Diane News è il nuovo titolo di *Euronet News, 13*, Nov./Dic. 1978 (cf. *Boll. AIB*, 1978, p. 306) e il nome Diane nel titolo sta a indicare l'inizio di un nuovo tipo di informazione in linea su tutto il territorio europeo. Diane (che deriva da Rete europea di accesso diretto all'informazione, e quindi in italiano abbreviabile in READI) rappresenta l'insieme dei servizi d'informazione disponibili attraverso la rete di telecomunicazioni Euronet, mentre Euronet si limita a rappresentare la rete stessa di trasmissione. La READI si inserisce quindi al 7° posto nel flusso tradizionale delle informazioni, dopo la produzione (autori), la pubblicazione primaria, la raccolta, la classificazione, l'indicizzazione e l'introduzione nella base dati.

F. C.

FÉDÉRATION INTERNATIONALE DE DOCUMENTANTION (FID) E UNESCO: BSO - *Broad system of ordering - Schedule and Index - third revision*. The Hague and Paris, 1978. 204 p. UNI A4. (FID Publication 564) ISBN 92-66-00564-9

Il sistema, ch'è pubblicato per la prima volta, consiste in uno schema di classificazione di tutto lo scibile, è costituito da 4000 termini in inglese ed è il risultato di proposte dell'UNISIST per la formazione di uno schema largo di classificazione suscettibile di collegare classificazioni e thesauri diversi.

I compilatori del sistema intendono in tal modo facilitare il flusso di informazione specifica fra gli esistenti centri di informazione specializzata. Lo schema contiene alcuni aspetti della teoria della classificazione degli ultimi trenta anni ed in certi casi ricorda la nuova Classificazione bibliografica di Bliss.

Il sistema riposa solidamente su singole discipline; tuttavia esso prevede anche soggetti multidisciplinari per venire incontro alle esigenze di centri di informazione multidisciplinare specializzata. La presente edizione è dedicata all'utente umano anche se lo schema è adattabile ad utenti automatizzati.

I 4000 indici CDU sono elencati decimalmente nelle prime novanta pagine del volume e sono quindi rielencati per ordine alfabetico nelle successive ottanta pagine. Si noti lo sforzo di fornire subito l'elenco alfabetico all'utente e la sua mole. Anche se FID ed UNESCO sembrano, dalla formula del diritto d'autore, assai gelosi della divulgazione del loro sistema, pare opportuno che il C.N.R. che già traduce l'edizione integrale della CDU si prenda l'onere e l'onore di curare l'edizione italiana di questo prezioso volumetto di comprensione bibliografica internazionale.

F. C.

SERRAI, A. Catalogue unification (p.).

After having defined the two concepts wich are inherent in the definition «library system», the author proves that the mere unification of library catalogues in simply a bureaucratic and inventory-related measure, even when it is carried out with the most technologically advanced means, unless it responds to the ideal bibliographic system the user has in mind. We must bear in mind that «economy is supreme law; knowledge is acquired through classification; research advances through categories; each search system is purposely and specifically devised». Within this framework a Central Cataloguing Institute should aim at creating a network of bibliographic connections and not so much a union catalogue.

NEEDHAM, C. D. Librarianship training in Great Britain (p.).

Throughout the sixties librarianship education was centralized and controlled by the Library Association, and both teaching and study (especially part-time) were completely separated from professional practice. The year 1964 was a real turning point; in fact a number of highly diversified courses (11 different types are listed) were set up in various schools, in spite of this completely new approach, it may still be said that in Great Britain «the study of librarianship is based on systematic bibliography, and on reference activities, on classification and indexing, on library administration. Specialized qualification is considered to be merely an aid or a means to prove basic principles». The current organization is however criticized; we are witnessing a «period of creativity that will lead to a new type of control structure that will make it possible to achieve a perfect balance of powers among the parties involved».

BAFFI, M. A. Regulations for the public use of State Libraries in Italy (p.).

The article reports a survey of the legislation relating to state public libraries from early 1869 through to 1967. The author points out the serious restrictions on loans, the need to extend visiting hours of libraries, the problems connected with reproduction copies, the lack of bibliographic information services. All these shortcomings show there is an unwillingness to improve the conditions of users and the need for an overall planning of the national library system aiming at utilizing existing resources.

DANEU LATTANZI, A. The Sicilian Regional Authorities and library legislation (p.).

Comments are made on Law n. 80, 1977 issued by the Sicilian Regional Authorities. Some of the proposals put forward by the Western Sicily AIB Section have been dealt with by this law, but more extensive insight into the same problems has been provided by a recent document issued by the Comitato Lombardo. Examples from this paper are discussed also.

POESIO, C. Book promotion in Italian communities abroad.

A children's books display was organized for the children of Italian

emigrants working in Germany and in Switzerland. The exhibit was also integrated with books for adult education. Its first and foremost objectives were: helping children in their approach to books and guiding them in their choices. The catalogue of the display was set up on the basis of the guidelines prepared by a scientific Committee; the books were grouped in three classes. A number of parallel activities were organized such as cultural performances, seminars and above all interesting meetings between the children and the authors. Some of the results achieved by this books display were that of stimulating larger cultural awareness, outlining a comanagement prospective and improving the relations between writing and speaking and vice versa. It is hoped that future editions of this display will take place.

Trad. di Ennia Cucchiarelli

La Casa Editrice BONECHI ha iniziato le pubblicazioni di una collana dedicata alla storia delle città italiane con l'intento di fornire al pubblico dei piccoli lettori uno strumento gradevole e documentato della nostra storia.
L'iniziativa ci pare particolarmente felice.

LA STORIA DI MILANO

illustrata e raccontata da F. Riccobon e I. Borghini
Firenze, Bonechi, 1979 47 p., L. 5.000
(La Storia delle Città d'Italia, 1)

RINNOVO QUOTE SOCIALI

Si sollecitano i soci che ancora non l'abbiano fatto, a versare la quota associativa per il 1979 (c/c postale n. 42253005).

L'ammontare delle quote è stabilito come segue:

Soci persone:

Stipendio netto mensile	fino a L. 150.000	L. 4.000
» » »	» 200.000	» 6.000
» » »	» 250.000	» 8.000
» » »	» 300.000	» 10.000
» » »	» 350.000	» 12.000
» » »	» 400.000	» 14.000
» » »	» 450.000	» 16.000
» » »	» 500.000	» 18.000
» » »	oltre » 500.000	» 20.000

Soci amici: L. 12.000

Soci Enti:

con bilancio annuale	inferiore a L. 5.000.000	L. 8.000
con bilancio annuale	superiore a L. 5.000.000	» 15.000

I soci sono invitati ad effettuare un versamento non inferiore a L. 8.000, tenuto conto che il costo di stampa del bollettino è notevolmente aumentato negli ultimi anni.

letteratura professionale italiana

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA (*)

n. 79/1 - 79/180

BIBLIOGRAFIA

79/1 ACCARISI, M. Un'analisi della sperimentazione di catalogazione collettiva tramite elaboratore presso la Regione Lombardia. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 67-71.

79/2 CAPEZZALI, W. *Giornali aquilani dall'Unità d'Italia alla Repubblica.* L'Aquila, Editoriale Abruzzo, 1976. 241 p., 24 cm.

79/3 *Centri di ricerca pubblici.* Guida per l'industria. A cura di CNOS-Tecnoservizi. Roma, SIPI, 1978. XII, 279 p., 24 cm.

79/4 *Doc Italia '78.* Annuario degli enti di studio, ricerca, cultura e informazione. [A cura dell'] INI, Istituto nazionale dell'informazione. 2 ed. Roma, Edit., 1977. 1364 p., 26 cm.

79/5 FOIS, G. e PILLA, E. *I giornali sardi, 1900-1940. Catalogo.* Cagliari, Della Torre, 1976. 186 p., 21 cm.

79/6 FRATTAROLO, R. *Bibliografia e fonti documentarie.* Notizie per una storia. Napoli, Società editrice napoletana, 1978. 139 p., 21 cm (Studi e testi di bibliologia e critica letteraria, 1).

79/7 GRASSI, G. *Union catalogue of printed books of the XV and XVI centuries in astronomical European observatories.* Roma, Osservatorio Astronomico-Biblioteca, 1977. XV, 105 p., 27 cm.

79/8 *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina esistenti in Italia.* V. 1 a cura di E. Lodolini. Roma, Direzione generale degli archivi di Stato, 1976. XV, 405 p., 24 cm (Ministero per i beni culturali e ambientali. Pubblicazioni degli archivi, 88).
Sezione Biblioteche: a cura di G. Stendardo, p. 326-405.

79/9 International congress on national bibliographies (Parigi, 12-17 settembre 1977). *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 126.

79/10 ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI. Napoli. *Catalogo delle pubblicazioni, 1950-1975.* Napoli, 1976. 57 p., 24 cm.

79/11 MAJOLO MOLINARI, O. *La stampa periodica romana dal 1900 al 1926* (Scienze morali, storiche e filologiche). Roma, Istituto di Studi Romani, 1977. 2 V. (XXXVII, 1026 p.), 24 cm.
Contenuto: 1. A-M; 2. N-Z.

79/12 MONTI OREL, S. *I giornali triestini dal 1863 al 1902.* Trieste, Lint, 1976. 715 p., 24 cm.

79/13 SICCO, M. Bibliografie nazionali e cataloghi collettivi. Esperienze all'estero. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 106-15.

79/14 STIRO, C. Le pubblicazioni della Camera dei Deputati nell'ultimo ventennio. *Libri e riviste d'Italia* 29 (1977) n. 328/329, p. 831-37.

(*) Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema* delle voci in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. *1. Hanno collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche Maurizio Festanti e Gabriella Ulivieri Guaragnella.

OPERE GENERALI

79/15 *L'automazione nelle biblioteche* [A cura dell'AIB]. Congresso annuale Associazione Italiana per il Calcolo Automatico. Pisa, 12-14 ottobre 1977. Sessione 4. Pisa, AICA, 1978. 95 p., 24 cm.

Cfr. 78/122.

79/16 BERSELLI, A.R. Convegno «Giornali, biblioteche e archivi» (Bologna, 10-11 marzo 1978). *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 126-28.

79/17 DELLA CORTE, G. *Elementi di biblioteconomia.* Napoli, Simone, 1978. 158 p., 17 cm.

POLITICA BIBLIOTECARIA

79/18 BALBONI, F. Problemi e strumenti della ricerca: biblioteche e archivi. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 47-59.

79/19 Banche di dati bibliografici per i centri regionali. *Informatica e documentazione* 5 (1978) n. 2, p. 145-47.

Breve relazione del Seminario organizzato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico il 18 marzo 1978.

79/20 *Biblioteche e sviluppo culturale.* Atti del Convegno organizzato dal Comune di Milano, 3-5 marzo 1977. Roma, Editori riuniti, 1978. VII, 307 p., 18,5 cm.

79/21 CAPRONI, A. M., DE CARO, G. e TARZIA, G. Giornata di studio sul tema «Utilizzo delle banche di dati bibliografici per i centri regionali» (Roma, 18 marzo 1978). *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 128-31.

79/22 Caratteristiche e funzioni dei servizi bibliotecari regionali. *Giornale della libreria* 91 (1978) n. 7/8, p. 182-84.

Stralcio della parte centrale del documento «Proposte per un dibattito sui nuovi compiti e gli interventi in materia di biblioteche da parte della Regione Lombardia» presentato al Congresso AIB di Sangineto (Cosenza).

79/23 *Conferenza regionale sulla politica dei beni culturali e ambientali.* 1. Roma, 24-26 novembre 1977. Atti. Roma, Regione Lazio-Assessorato alla cultura, [1978]. 198 p., 31 cm. 2 tav. f.t.

79/24 Decentramento culturale e biblioteche. *Roma comune* 2 (1978) n. 5, p. 72-73.

79/25 DE COSMO, A. L'automazione nelle biblioteche pubbliche di enti locali. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 75-77.

79/26 DI CARLO, T. Comprensorio bibliotecario nell'Alto Sangro. *Italia nostra* Suppl. 20 (1978) n. 159/160, p. 1-4.

79/27 DI PONTE, L. Biblioteca e animazione. *Scuola e città (1978) n. 4, p. 171-73.*

79/28 Informazione e servizio bibliografico. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 151-65.

Sintesi del lavoro del gruppo di studio coordinato e presentato da A. Bartoli.

79/29 MALTESE, D. Biblioteche statali e università europea. L'inizio di una collaborazione. *Politica e società* 3 (1978) n. 6/7, p. 23-24.

Attuazione a Firenze di una cooperazione fra le maggiori biblioteche cittadine.

79/30 PIANTONI, M. Alcune considerazioni sui rapporti tra biblioteche (= bibliotecari), informatica (= informatici) e industria elettronica (= venditori). In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 91-92.

79/31 Problemi e strumenti della ricerca: biblioteche e archivi. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 167-87.

Sintesi del lavoro del gruppo di studio coordinato e presentato da E. Sellino.

79/32 RAITERI, D. La biblioteca pubblica nella crisi degli enti locali. Un'ipotesi di lavoro. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 115-20.

79/33 URSO, T. Problemi e strumenti della ricerca: biblioteche e archivi. In: *Biblioteche e sviluppo cultura-*

le ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 61-71.

79/34 VINAY, A. Le biblioteche e i loro obiettivi. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 1-6.

79/35 VINAY, A. Informazione e servizio bibliografico. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 37-45.

BIBLIOTECHE

79/36 *Annuario statistico delle biblioteche lombarde.* Biblioteche comunali. Edizione 1977. Milano, Soprintendenza ai beni librari, 1978. 492 p., 25 cm.

In testa al front.: Regione Lombardia. Giunta regionale - Beni e attività culturali.

79/37 Biblioteche pubbliche rionali e decentramento culturale nel sistema urbano. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 255-89.

Sintesi del lavoro del gruppo di studio coordinato e presentato da G. Pisano.

79/38 BOLOGNA, G. Istituti culturali ed edifici comunali nei sec. XVII-XVIII. *Libri e documenti. Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana* 4 (1978) n. 1/2, p. 26-27.

Breve relazione su atti che riguardano gli edifici dell'archivio comunale, della Biblioteca Braidense e delle Scuole Palatine.

79/39 CAMPUS LONGO, N. Biblioteche pubbliche in Inghilterra: West Sussex e Hertfordshire. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 133-37.

79/40 GIORDANO, T. Leggere in facoltà. La biblioteca di Babele. *Politica e società* 3 (1978) n. 6/7, p. 25-27.

79/41 L'ABBATE WIDMANN, M. Tavole rotonde «Biblioteca pubblica e distretto scolastico» e «Biblioteca pubblica e utenti portatori di handicap» (Bologna, 1-2 aprile 1978). *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 131-32.

79/42 MANGO, A. Con quali «fondi» le biblioteche scolastiche. *Il ponte* 34 (1978) n. 2, p. 254-55.

79/43 OGLIARI, F. Biblioteche pubbliche comunali. Dati statistici per gli anni 1975-76. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 293-302.

79/44 *Orientamenti per la biblioteca di classe.* Roma, UCIIM; Milano, Massimo, 1978 - . 24 cm.

1. Scuola media. 1978. 64 p.

79/45 PETRUCCI, P. Biblioteche pubbliche rionali e decentramento culturale nel sistema urbano. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 115-38.

79/46 Ruolo pubblico delle biblioteche delle scuole medie superiori. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 215-38.

Sintesi del lavoro del gruppo di studio coordinato e presentato da R. Brambilla.

79/47 SANSONI, N. Ruolo pubblico delle biblioteche delle scuole medie superiori, In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 93-100.

79/48 STOICA, I. Library role and place in universities. *Informatica e documentazione* 5 (1978) n. 2, p. 136-45.

Da: *Probleme de informare si documentare* 11 (1977) p. 16-28. Alcuni stralci riassuntivi in italiano.

79/49 VILLA, C. Nuovo regolamento per le biblioteche. *Roma comune* 2 (1978) n. 3/4, p. 13-18.

Regolamento per le biblioteche pubbliche di Roma.

STORIA DELLE BIBLIOTECHE

79/50 DONI GARFAGNINI, M. A. Magliabechi fra erudizione e cultura. *Critica storica* 14 (1977) p. 371-403.

79/51 GELLI, I. *Gli ex libris italiani.* [Milano], Cisalpino - Goliardica, 1976. LIX, 500 p., fig., 17 cm (Reprint delle Edizioni Hoepli).

Facs. dell'ed. di Milano del 1930.

SINGOLE BIBLIOTECHE

79/52 AMMANNATO, A. Work with children by the Italian library for the blind

at Monza. *International library review* 9 (1977) n. 2, p. 205-07.
Cfr. 76/282.

79/53 BIBLIOTECA MORENIANA. Firenze. *I manoscritti della Biblioteca Moreniana.* Firenze, Tip. nazionale, 1903 - . 24 cm.
3.1 [A cura di B. Maracchi Biagiarelli] [1977?] 30 p.
3.2 [A cura di B. Maracchi Biagiarelli] [1977?] p. 35-62
3.3 [A cura di B. Maracchi Biagiarelli] [1977?] p. 67-94
3.5 A cura di M. Falciani Prunai. 1976. p. 115-142
3.6 A cura di M. Falciani Prunai. 1976. p. 147-174
3.7 A cura di M. Falciani Prunai. 1976. p. 179-207
3.8 A cura di M. Falciani Prunai. 1976. p. 211-239

79/54 BIBLIOTECA NAZIONALE. Torino. *Biblioteca nazionale di Torino: sale di consultazione e sala periodici.* Schemi guide e periodici esposti. S.l., s.t. [1977?] [48] cc., 34 cm.

79/55 BIBLIOTECA NAZIONALE. Torino. *Primo catalogo di recenti acquisti ordinati secondo la Classificazione decimale Dewey.* Torino, s.t., 1976. [105] cc., 33 cm.
In testa al front.: Biblioteca nazionale universitaria di Torino.

79/56 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE. Milano. *La Biblioteca nazionale Braidense di Milano.* Milano, U. Allegretti, 1976. 24 p., tav., 17 cm.

79/57 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE. Firenze. *Periodici dell'Europa orientale posseduti dalla BNCF.* [A cura di R. Loy]. Firenze, Centro stampa della BNCF, 1977. 56 p., 23 cm.

79/58 BIBLIOTECA PROVINCIALE. Foggia. *Catalogo del fondo dantesco-petrarchesco.* Biblioteca «Nicola Zingarelli». Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1977. 146 p. (Fondi della Biblioteca provinciale, 2).

79/59 BIBLIOTECA UNIVERSITARIA. Padova. *Catalogo dei periodici della Biblioteca universitaria di Padova.* [A cura di] S. Rossetto e L. Cavaliere. Firenze, Olschki, 1978. 403 p., 25 cm. (Biblioteca di bibliografia italiana, 84).

79/60 D'ANDREA, G. *La Biblioteca S. Antonio di Afragola.* Afragola, Santuario S. Antonio, 1977. 45 p., 24 cm.

79/61 DEGL'INNOCENTI, M. I codici miniati medievali della Biblioteca comunale e dell'Accademia etrusca di Cortona. Firenze, SPES, [1977], XXII, 161 p., 30 cm.

79/62 FILIPPI, D. Il progetto di automazione della biblioteca Labronica di Livorno. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 79-81.

79/63 FINAZZO, G. Un «vademecum» per il pellegrino in Terra Santa. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 2, p. 101-56, 2 tav. f. t.
Manoscritto tedesco della fine del sec. XV conservato presso la sezione «Viaggi» della Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte a Roma.

79/64 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia.* V. 90.1: Bologna. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Raccolta Malvezzi de' Medici. A cura di M. Fanti. Firenze, Olschki, 1977. XVIII, 160 p., 30 cm.

79/65 *Libri e manoscritti di Haller.* Nel II centenario della morte di Albrecht von Haller. [Catalogo a cura di M. L. Turchetti Grossi]. Milano, Tip. U. Allegretti, 1977. 69 p., tav., 20 cm.
In testa al front.: Biblioteca nazionale Braidense; Università degli studi, Milano.

79/66 *Notizia di una raccolta di libri di antico diritto siciliano.* [Bologna], A. Forni, 1977. XV, 118 p., 21 cm.
Facs. dell'ed. di Palermo del 1911. Fondo Antonio Marinuzzi della Biblioteca del Senato della Repubblica.

79/67 PANZERI, L. Le raccolte della biblioteca dell'Ospedale maggiore di Milano e la ricerca storica. *Società e storia* 1 (1978) n. 1, p. 173-74.

79/68 PAOLI, M. *I corali della Biblioteca statale di Lucca.* Firenze, Olschki, 1977. 143 p., 24 tav., 25 cm (Biblioteca di bibliografia italiana, 83).

79/69 *Repertorio del fondo antico iberico esistente nella Biblioteca governativa di Lucca.* Ricerche realizzate con il contributo del CNR. Pisa, Università, 1975. 3 V., 21 cm (Istituto di lette-

ratura spagnola e ispano-americana. Serie bibliografica, 4, 5, e 7).

Vol. 1: 1500-1599. A cura di A. M. Paci;

Vol. 2: 1600-1699. A cura di G. Piacentini;

Vol. 3: 1700-1799. A cura di C. Gandolfi.

79/70 SAPORI, G. *Antichi testi giuridici (sec. XV-XVIII) dell'Istituto di storia del diritto*. Introduzione di G. Vismara. Milano, Giuffrè, 1977. 2 V. (1028 p., ill.), 24 cm. (Università degli studi di Milano, Facoltà di Giurisprudenza. Pubblicazioni dell'Istituto di storia del diritto italiano, 7).

79/71 SICCO, M. Chiusura del catalogo su schede della Library of Congress. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 138-39.

79/72 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE. FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO. BIBLIOTECA. *Catalogo dei periodici posseduti dalla Facoltà di economia e commercio*. [A cura di P. Batignani]. Firenze, G. Cencetti, 1977. 107 p., 23 cm.

79/73 ZAPPELLA, G. *La Collezione bodoniana della Biblioteca universitaria di Napoli*. Presentazione di N. Scafati. Massa Lubrense, Tipografia La Massese, 1978. 118 p., ill., 24,5 cm.

EDILIZIA E ATTREZZATURE

79/74 CAROSELLA, M. P. Henri Labrouste e due biblioteche di Parigi. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 140-41.

PROCEDURE E SERVIZI

79/75 BALDACCI, M. B., LAZZERI, M., SPRUGNOLI, R. e VENEROSI, P. Esperienze di automazione in una biblioteca specializzata. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 27-30.

79/76 DOLCI, F. La sezione «pubblicazioni minori» della B. N. C. di Firenze. *Società e storia* 1 (1978) n. 1, p. 167-71.

79/77 Indice decennale (1965-1974) del Bollettino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro. *Bollettino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro «Alfonso Gallo»* 32 (1973/74; pubbl. 1978) p. 92-187.

79/78 MALTESE, D. Un'ipotesi di gestione bibliotecaria: l'archivio nazionale del libro. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 31-34.

79/79 PETRUCCI, A. e BIANCHI, G. Metodologia d'analisi: il progetto dettagliato. *Informatica e documentazione* 5 (1978) n. 2, p. 97-109.

Relazione presentata nell'ambito del Congresso annuale dell'AICA (Vd. 79/15).

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

79/80 BENASSI, P. Accademia della Crusca. Il computer al posto del setaccio. *Terminologie. Bullettin. Commission des Communautés Europeennes* (1978) n. 31, p. 41-47.

79/81 BIAGETTI, M. T. «Le classificazioni» di Alfredo Serrai. *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 14 (1974; pubbl. 1978) n. 1/2, p. 67-76.

79/82 BRACA, V., CERRI, L., IMBRENDAN, N. e PETTINI, D. Analisi e controllo delle registrazioni bibliografiche per la produzione di schede di catalogo. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 83-85.

79/83 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 8: Linguaggio Linguistica. Letteratura*. Roma, CNR-Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione scientifica, 1978. 64 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 34; ISSN 0085-2309).

79/84 GIACONI, S. Disseminazione selettiva dell'informazione bibliografica nella Biblioteca Labronica. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 87.

79/85 GIANNONI, R. e NOVARESIO, P. I nessi semantici e sintattici nella costruzione dei «thesauri». Un esperimento. *Informatica e diritto 4 (1978) n. 1, p. 20-44.*

Esperimenti su due serie di dati: titoli e sottotitoli degli articoli apparsi in un'annata della rivista *Data report* e un certo numero di regesti premessi all'edizione del *Registrum vetus* del Comune di Sarzana.

79/86 INGHIRAMI JANNUCCI, B., RAGONA, M., SPINOSA, P. e TADDEI ELMI, G. Uno strumento avanzato di informazione giuridica realizzato presso il CNR. L'applicazione del sistema STAIRS all'archivio «Dottrina e dibattito giuridico». *Informatica e diritto* 4 (1978) n. 1, p. 77-112.

79/87 LAZZARI, T. M. Computer e linguaggio naturale. *Il veltro 22 (1978) n. 1/2*, p. 75-79.
Rendiconto e commenti sulla «IV Scuola estiva internazionale di linguistica matematica e computazionale» (agosto 1977).

79/88 SERRAI, A. *I loci communes* nell'opera bibliografica di Gesner. *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 14 (1974; pubbl. 1978) n. 1/2, p. 5-21.

79/89 *Thesaurus internazionale* elaborato collegialmente dai membri del Gruppo latino. Presentazione, introduzione. s. n. t. XII, 25 p., 29 X 20,5 cm.
Thesaurus relativo alla scienza e tecnologia della costruzione. Gruppo latino: sottocomitato del W52 del Conseil International du Bâtiment. Per ora in francese.

79/90 VIGINI, G. *Nuovo soggettario italiano*. Principi e schemi di catalogazione. Milano, Editrice bibliografica, 1978. 344 p., 8°.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

79/91 AGOSTI, M., CRESCENTI, M. E., LESTUZZI, F. e SCHIAVON, P. Sistemi informativi: DOC-4 e SCRIN. *I quaderni dell'elaborazione automatica (1978) n. 2, p. 49-72.*
I due sistemi sono stati studiati per le biblioteche specializzate di due istituti (lo SCRIN in particolare per la linguistica).

79/92 BENASSI, P. L'UNI e la ricerca automatica delle norme. *Terminologie. Bulletin. Commission des Communautés Européennes* (1978) n. 31, p. 17-21.
Contiene le note tecniche del sistema.

79/93 BRESSAN, G. B. Formazione e addestramento degli utenti dei servizi di documentazione on-line. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 37-41.

79/94 CAROSELLA, M. P. Istituto d'informazione scientifica nelle scienze sociali dell'URSS. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 139.

79/95 CHIAPPETTI, F. S. e SECHI, G. Ricerca dei brevetti nelle biblioteche. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 137-38.

79/96 Il convegno «L'informazione al servizio del libro» inaugura a Venezia la «Settimana del Libro». *Giornale della libreria* 91 (1978) n. 6, p. 147-56.

79/97 La diffusione dell'ISBN nel mondo. *Giornale della libreria* 91 (1978) p. 187-89.
Stralci di una relazione pubblicata da D. Wawersig nel n. 1 di *ISBN review*.

79/98 GERVASI, M. L'analisi dei costi e dei benefici nei sistemi di informazione automatizzati. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 53-58.

79/99 GRAZZINI, F. e MUSSO, V. Un sistema alla prova. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 59-66.

79/100 LAPORTA, E. Evoluzione e sviluppi dell'informatica giuridica. In margine ad un convegno. *Informatica e documentazione* 5 (1978) n. 3, p. 174-81.

79/101 LOSANO, M. G. L'informatica è uguale per tutti. *Rivista IBM* 14 (1978) n. 3, p. 11-14.

79/102 PETRUCCI, A. e BIANCHI, G. Metodologia d'analisi: il progetto dettagliato. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 7-23.

79/103 REPICHINI, A. M. Euronet, la rete europea di trasmissione dati. *Giornale della libreria* 91 (1978) n. 9, p. 205-06.

LETTURA

79/104 CANCELLIERI, R. I libri in vetrina: cosa leggono questi bambini. *Il giornale dei genitori* 20 (1978) n. 32, p. 10-16.

79/105 FILIPPI, R., GIORGINI, R. e MARISCOTTI, L. E la bella addormentata non si sveglia ... *LG Argomenti* 13 (1977) n. 1/2, p. 4-7.
Sulle letture femminili (giornali, fumetti, «libri rosa»). *LG Argomenti:* nuovo titolo di *Il Minuzzolo.*

79/106 ISPI 76. *Indagine sulla stampa periodica in Italia.* Le principali caratteristiche dei lettori di periodici italiani. Novembre 1976. Milano, SISAR, [1976]. 108 p., ill., 30 cm.

79/107 *La lettura. La rivista dei bestseller.* Milano, Rizzoli, 1977 - . 18 cm.
1. marzo 1977. 206 p., ill.

79/108 LIVOLSI, M. Chi legge e come si legge in Italia. Parte II. *Libri e riviste d'Italia* 29 (1977) n. 327, p. 687-700.
Per la prima parte dell'articolo si veda 79/110. Relazione al convegno segnalato in 78/174.

79/109 MENIGHETTI, R. Gli adolescenti e la lettura dei quotidiani: indagine su due scuole palermitane. *Scuola e città* 29 (1978) n. 4, p. 163-66.

79/110 TULLIO-ALTAN, C. Chi legge e come si legge in Italia. Parte I. *Libri e riviste d'Italia* 29 (1977) n. 327, p. 681-86.
Per la seconda parte dell'articolo si veda 79/108. Relazione al convegno segnalato in 78/174.

PROFESSIONE

79/111 BALSAMO, L. Situazione e formazione del personale delle biblioteche. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 79-91.

79/112 CALIFANO TENTORI, M. Formazione del personale: un'esperienza alla biblioteca centrale del CNR. In: *L'automazione nelle biblioteche* ... Pisa, AICA, 1978 (Vd. 79/15) p. 43-49.

79/113 CASTELLI, L. L'associazionismo e le strutture culturali: *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 236-39.

79/114 MAGLIETTA, M. Maria Antonietta Cepollini Fornieri. *Bollettino d'informazione AIB* 18 (1978) n. 2, p. 163-64.

79/115 MARINELLI MARCACCI, O. Situazione e formazione del personale delle biblioteche. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 73-78.

79/116 PRATESI, A. Ricordo di Franco Bartoloni nel ventesimo anniversario della sua scomparsa. *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 14 (1974; pubbl. 1978) n. 1/2, p. 86-95.

79/117 Situazione e formazione del personale delle biblioteche. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 189-213.
Sintesi del lavoro del gruppo di studio coordinato e presentato da M. Guerzoni.

LEGISLAZIONE

79/118 BELLINI, P. Come nasce una «res mixta»: la tutela del patrimonio artistico nella bozza di nuovo Concordato. *Il mulino* 27 (1978) n. 256, p. 268-80.

79/119 CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Decreto del Presidente n. 5268 del 14 dicembre 1977: Commissione per il progetto finalizzato «Scienze per la valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale». Costituzione. *Boll uff. CNR.* Parte I-Ordinamento 15 (1978) n. 3, p. 110-13.

79/120 ITALIA. Decreto-Legge 6 luglio 1978, n. 351: Modificazioni alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile. *G.U.* n. 192 dell'11 luglio 1978.

79/121 ITALIA. Entrata in vigore della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale. adottata a Parigi il 16 novembre 1972. *G.U.* n. 261 del 18 settembre 1978.
Cfr. 77/234 (Legge 6 aprile 1977, n. 184)

79/122 ITALIA. Legge 1° giugno 1977, n. 285: Provvedimenti per l'occupazione giovanile. *G.U.* n. 158 dell'11 giugno 1977.

79/123 ITALIA. Legge 1° agosto 1978, n. 428: Proroga delle disposizioni della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante provvidenze per l'editoria. *G.U.* n. 225 del 12 agosto 1978.

79/124 ITALIA. Legge 4 agosto 1978, n. 479: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, recante modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile. *G.U.* n. 237 del 25 agosto 1978.

79/125 JUSO, R. *Legislazione pubblicistica.* Lezioni. Roma, La goliardica, 1976. 157 p., 24 cm.

79/126 MANCINI, Q. *Ordinamento e funzionamento delle biblioteche.* Manuale della legislazione vigente delle biblioteche statali, soprintendenze ai beni librari ed altri istituti bibliografici. Nuova ed., riveduta ed ampliata. Bresso (Milano), Edizioni Cetim, 1977. 517 p., 16,5 cm (Manuali Cetim per concorsi pubblici).

79/127 POLILLO, M. Ma quanto dura questo diritto d'autore? *Giornale della libreria* 91 (1978) n. 10, p. 232-36.

79/128 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 21 giugno 1978, n. 30: Proroga ed integrazione della legge regionale 12 aprile 1978, n. 18, concernente provvedimenti per la continuità degli interventi inerenti l'attuazione del diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 24 del 10 luglio 1978; *G. U.* n. 305 del 31 ottobre 1978.

79/129 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 6 luglio 1978, n. 35: Disciplina dei centri di servizi culturali. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 25 del 15 luglio 1978; *G. U.* n. 305 del 31 ottobre 1978.

79/130 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 31 agosto 1978, n. 52: Rifinanziamento e modifiche della legge regionale 1° giugno 1977, n. 22, concernente norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 30 del 15 settembre 1978; *G. U.* n. 314 del 9 novembre 1978.

79/131 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 28 agosto 1978, n. 34: Assegnazione di fondi ai comuni in materia di diritto allo studio, trasporti scolastici ed assistenza estiva ai minori, in attuazione dell'ultimo comma dell'art. 7 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 114 del 29 agosto 1978; *G. U.* n. 306 del 2 novembre 1978.

79/132 REGIONE LAZIO. Legge regionale 6 aprile 1978, n. 14: Disciplina delle attività di formazione professionale. *Boll. uff. Regione Lazio* n. 11 del 20 aprile 1978; *G. U.* n. 339 del 5 dicembre 1978.

79/133 REGIONE LIGURIA. Legge regionale 30 maggio 1978, n. 27: Ordinamento degli uffici regionali. *Boll. uff. Regione Liguria* n. 22 del 31 maggio 1978; *G. U.* n. 253 del 9 settembre 1978.

Soppressione della Sovrintendenza ai beni librari (art. 31): le funzioni da essa svolte sono espletate dal competente settore regionale (Tab. B).

79/134 REGIONE LIGURIA. Legge regionale 1° agosto 1978, n. 45: Attività di promozione culturale della Regione Liguria. *Boll. uff. Regione Liguria* n. 33 del 16 agosto 1978; *G. U.* n. 291 del 17 ottobre 1978.

79/135 REGIONE MARCHE. Legge regionale 3 settembre 1978, n. 17: Modificazioni e integrazioni della legge regionale 23 agosto 1976, n. 24, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale e delega delle funzioni. *Boll. uff. Regione Marche* n. 40 del 4 settembre 1978; *G. U.* n. 282 del 9 ottobre 1978.

79/136 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 28 agosto 1978, n. 58: Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali. *Boll. uff. Regione Piemonte* n. 36 del 5 settembre 1978; *G. U.* n. 322 del 17 novembre 1978.

79/137 REGIONE SARDEGNA. Legge regionale 15 giugno 1978, n. 37: Erogazione di contributi ai centri per i servizi culturali operanti in Sardegna, Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (UNLA) e Società umanitaria. *Boll. uff. Regione Sardegna* n. 28 del 20 giu-

gno 1978; *G. U.* n. 248 del 5 settembre 1978.

79/138 REGIONE SARDEGNA. Legge regionale 2 agosto 1978, n. 50: Interventi a sostegno dell'occupazione giovanile. *Boll. uff. Regione Sardegna* n. 34 del 10 agosto 1978; *G. U.* n. 286 del 12 ottobre 1978.

79/139 REGIONE SICILIA. Legge 18 agosto 1978, n. 37: Norme regionali integrative della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modifiche ed integrazioni, sull'occupazione giovanile. *G. U. Regione Sicilia* n. 36 del 19 agosto 1978; *G. U.* n. 287 del 13 ottobre 1978.

79/140 REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE. PROVINCIA DI TRENTO. Legge provinciale 7 agosto 1978, n. 27: Utilizzazione degli edifici scolastici, delle loro attrezzature e spazi verdi, da parte della comunità per le loro attività culturali, sociali, civili e di tempo libero. *Boll. uff. Regione Trentino-Alto Adige* n. 40 del 16 agosto 1978; *G. U.* n. 262 del 19 settembre 1978.

79/141 REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE. PROVINCIA DI TRENTO. Legge provinciale 10 agosto 1978, n. 29: Modifiche e nuovo rifinanziamento della legge provinciale 31 gennaio 1978, n. 7, concernente provvedimenti volti a favorire l'occupazione giovanile nell'ambito della provincia autonoma di Trento attraverso la realizzazione di progetti socialmente utili. *Boll. uff. Regione Trentino-Alto Adige* n. 41 del 22 agosto 1978; *G. U.* n. 296 del 21 ottobre 1978.

79/142 REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE. PROVINCIA DI TRENTO. Legge provinciale 10 agosto 1978, n. 30: Interventi in materia di assistenza scolastica per favorire il diritto allo studio e delega delle relative funzioni ai comprensori. *Boll. uff. Regione Trentino-Alto Adige* n. 41 del 22 agosto 1978; *G. U.* n. 296 del 21 ottobre 1978.

79/143 REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE. PROVINCIA DI TRENTO. Legge 7 settembre 1978, n. 38: Provvidenze in materia di promozione e diffusione della cultura locale. *Boll. uff. Regione Trentino-Alto Adige* n. 45 del 19 settembre 1978; *G. U.* n. 306 del 2 novembre 1978.

79/144 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 25 agosto 1978, n. 47: Norme in materia di formazione professionale. *Boll. uff. Regione Umbria* n. 36 del 30 agosto 1978; *G. U.* n. 280 del 6 ottobre 1978.

79/145 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 15 giugno 1978, n. 15: Intervento a favore dei Comuni della Valle d'Aosta per il finanziamento di opere pubbliche e di servizi di interesse comunale di carattere sociale e culturale. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 6 del 7 luglio 1978; *G. U.* n. 255 del 12 settembre 1978.

79/146 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 20 giugno 1978, n. 47: Promozione di servizi a favore delle persone anziane e inabili. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 8 del 31 agosto 1978; *G. U.* n. 311 del 7 novembre 1978.

E' prevista l'istituzione di centri di incontro per le attività culturali e del tempo libero.

79/147 REGIONE VENETO. Legge regionale 13 settembre 1978, n. 50: Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge regionale 2 settembre 1977, n. 50, concernente «Disciplina dell'attività editoriale realizzata dalla giunta regionale». *Boll. uff. Regione Veneto* n. 43 del 18 settembre 1978; *G. U.* n. 353 del 20 dicembre 1978.

79/148 REGIONE VENETO. Legge regionale 13 settembre 1978, n. 59: Ordinamento della formazione professionale. *Boll. uff. Regione Veneto* ed. straord. n. 43 del 18 settembre 1978; *G. U.* n. 353 del 20 dicembre 1978.

EDITORIA E STAMPA

79/149 ALBERANI, V. e E. GRANDOLFO, M. E. La produzione libraria italiana dal 1967 al 1976. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 87-105.

79/150 AQUILINA D'AMORE, A. Locandine di libri. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 141.

79/151 BETTINI, G. Da Cesena il libro e i ragazzi. *Il giornale dei genitori* 19 (1977) n. 15/16, p. 32.

Intervento nella discussione sul libro per l'infanzia. L'organizzazione di librerie per ragazzi.

79/152 COSTA, P. La libreria italiana negli anni '80. *Giornale della libreria* 91 (1978) n. 9, p. 204-07.

79/153 DE GIOVANNINI, P. Il mercato dei quotidiani locali nell'editoria nazionale. *Il mulino* 25 (1976) n. 245, p. 454-72.

79/154 Editoria e biblioteche. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 239-53.
Sintesi del lavoro del gruppo di studio coordinato e presentato da S. Sabbadini.

79/155 GIARDINA, R. *Stampa e mezzi d'informazione nella Germania occidentale*. [Milano], Guanda, 1976. 223 p., ill., 22 cm. (Studi e ricerche sul giornalismo, 9).

79/156 GOBBO, F. La realtà economica della stampa italiana. *Problemi dell'informazione* 3 (1978) n. 1, p. 149-52.

79/157 LOMBARDI, M. L. Editoria della Repubblica Democratica Tedesca. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 2, p. 139-40.

79/158 LUZZI, A. *Prontuario delle norme relative all'affissione, alla stampa, all'esercizio dell'arte tipografica e affini* ... Firenze, Laurus, 1976. 56 p., 17 cm.

79/159 MERLINI, G. Situazione dell'editoria italiana oggi. *Libri e riviste d'Italia* 29 (1977) n. 327, p. 647-62.
Relazione al convegno segnalato in 78/174.

79/160 MINICUCCI, M. J. *Editoria per la gioventù tra '800 e '900*. Firenze, Giunti Marzocco, 1977. 28 p., ill.

79/161 PELLIZZARI, P. *L'opera tipografica di Alberto Tallone*. Testimonianze - descrizioni - commento. Alpignano, Stamperia di Alberto Tallone, 1975. LXXXVII, 251 p., 33,5 cm.

79/162 PRESTIPINO, F. Bologna e il libro per ragazzi. *Graphicus* 59 (1978) n. 7/8, p. 30-31.
Sulla XV fiera del libro per ragazzi.

79/163 La produzione libraria in Italia. *Vita italiana* 27 (1977) n. 10/12, p. 1599-1615.

79/164 SECHI, S. Stampa locale e stampa nazionale in una prospettiva storica. *Problemi dell'informazione* 3 (1978) n. 1, p. 131-40.

79/165 SPAGNOL, M. Editoria e biblioteche. In: *Biblioteche e sviluppo culturale* ... Roma, Editori riuniti, 1978 (Vd. 79/20) p. 101-14.

79/166 TASSINARI, L. L'impegno degli enti pubblici per una politica del libro e della pubblica lettura. *Libri e riviste d'Italia* 29 (1977) n. 327, p. 701-11.
Relazione al convegno segnalato in 78/174.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

79/167 BOLOGNA, G. *Il libro attraverso gli esemplari della Biblioteca Trivulziana*. Milano, 1978. 183 p., ill., 30 cm.

79/168 BORRONI SALVADORI, F. L'incisione al servizio del Boccaccio nei sec. XV e XVI. *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*. Classe di lettere e filosofia. S. III 7 (1977) p. 595-734, tav.

79/169 BUSSI, G. A. *Prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz prototipografi romani*. A cura di M. Miglio. Milano, Il polifilo, 1978. LXX, 109 p., 16 tav. 33 cm, 1 tav. all. (Documenti sulle arti del libro, 12).

79/170 CAROSI, G. P. *La stampa da Magonza a Subiaco*. Subiaco, Edizioni S. Scolastica, 1976. 139 p., tav., 24 cm.

79/171 DONATI, L. Dell'edizione veronese dell'Esopo (26 giugno 1479). *Bibliofilia* 80 (1978) n. 1, p. 47-55.

79/172 *Guida al libro d'antiquariato e d'amatore*. Repertorio bibliografico contenente la descrizione dei volumi antichi, rari o di pregio, rilevati sui cataloghi delle principali librerie antiquarie italiane ed accompagnati dalle relative valutazioni. Roma, Tip. art. Domograf. 1976 - 24 cm.
[1]. 1970-1972. A cura di R. Spaducci. 1976. XII, 1008 col.

79/173 HOBSON, A. La «verità sulle legature cosiddette Canevari» esaminata. *Bibliofilia* 80 (1978) n. 1, p. 85-89.

79/174 PROFETI, M. G. Doce comedias las más grandiosas ...: una collezione teatrale lusitana del secolo XVII. *Bibliofilia* 80 (1978) n. 1, p. 73-83.

79/175 RHODES, D. E. *Annali tipografici di Lazzaro de' Soardi*. Firenze, Olschki, 1978. 89 p., 8 tav., 25 cm (Biblioteca di bibliografia italiana, 82).

79/176 ROMANO, V. Bellissimi libri, nobilissimi corsieri. A proposito di Canevari, Hobson, Apollo, Pegaso ed altri. *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 14 (1974; pubbl. 1978) n. 1/2, p. 77-81.

Ricerca in biblioteche varie dei libri che hanno fatto parte di una biblioteca rinascimentale.

79/177 ROSSO-MAZZINGHI, S. Venezia e il libro. *Giornale della libreria* 91 (1978) n. 5, p. 131-34, 3 ill.

79/178 TEMPESTI, F. Piero Bernardini illustratore. *Prospettiva* (1977) n. 9, p. 72-75.

79/179 *Tre carte musicali a stampa inedite di Ottaviano Petrucci*. A cura di d. G. Ceccarelli e del m.M. Spaccazocchi. Fossombrone, G. Aiudi, 1976. 14 p., tav., 22 cm.

79/180 VENEZIANI, P. Note su tre incunaboli «spagnoli». *Bibliofilia* 80 (1978) n. 1, p. 57-72.

STUDI DI BIBLIOTECONOMIA
E STORIA DEL LIBRO

IN ONORE
DI

FRANCESCO BARBERI

Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1977
Volume in 8° grande, di 647 pag. e 68 tav. L. 35.000

Sped. in abb. postale Gruppo IV